QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

Prosper, non flectar

MARTEDI' 11 Ottobre 1955
Anno XI - Num. 241
L. 35 (sped. in abb. postale)

IL BILANCIO PREVENTIVO DELLO STATO

Conti onesti

Gli uffici dell'Amministrazione finanziaria si dispongono in questi giorni a stendere l'intelaiatura essenziale di uno dei più importanti documenti finanziari dell'annata. Vale a dire, del bilancio preventivo dello Stato per l'esercizio 1956-57, che sarà presentato al Parlamento, a quanto pare, prima del consueto mese di gennaio.

Si dice pure che il nuovo preventivo differirà alquanto dai precedenti e per due aspetti, segnatamente. Per certe «questioni generali» relative alla impostazione del bilancio stesso; nonchè per altri «particolari» riguardanti singole partite, registrate in entrata od in uscita. Ecco un argomento che merita di essere approfondito. La politica economica nostra si riflette appieno nei conti dello Stato. E lo studio dei bilanci è ottimo mezzo per intendere le intenzioni del potere legislativo e di quello esecutivo, in questo campo.

Innanzitutto, le questioni generali. Negli ultimi mesi furono rivolte all'Esecutivo ed al Legislativo da valenti studiosi di questioni finanziarie (citiamo il senatore Paratore, oppure il professor Répaci dell'Università di Torino) critiche aperte sulle modalità, seguite in passato, nell'applicare l'articolo 81 della Costituzione: in base al quale per ogni nuova spesa si debbono indicare le corrispondenti fonti di entrata. Non si esitò a dire che l'articolo era stato eluso, nei suoi intendimenti, e con vari espedienti. In primo luogo, asserendo che per talune spese *pereatorie*, l'articolo stesso non sarebbe valido. (In questa categoria ricadrebbero integrazioni di stipendi, vincite al lotto, rimborsi di tributi ecc.). Poi, sarebbe pure eluso l'articolo 81 allorchè, per le nuove spese, s'indicano fonti di entrate insufficienti. (Esempio: le uscite sono poliennali e le entrate per contro riguardano un solo anno finanziario). Od anche allorchè si destina a nuove spese il maggior gettito di entrate correnti, invece di rivolgerlo a ridurre il deficit di bilancio. Ma che dire, poi, dei giri contabili, per effetto dei quali certe uscite son trasferite dall'uno all'altro esercizio, al fine occulto di avvantaggiare il disavanzo della annata in corso, che sta sotto gli occhi di ognuno?

Fatto sta, il potere esecutivo non poteva rimanere indifferente a queste osservazioni. Se ne ebbe anche un dibattito che occupò la stampa specializzata. Ed ora (si dice) il preventivo statale per l'esercizio 1956-1957 verrà modellato in modo da non prestare il fianco a codeste critiche.

La seconda esigenza che dovrebbe modificare il preventivo statale in corso (riguardando questioni «particolari») si esprime così: più spinta politica produttivistica. L'on. Segni si riferì ripetutamente a queste nuove direttive. Ne parlò anche l'on. Tambroni discutendosi a Montecitorio il bilancio degli interni. Nel frattempo s'apprendeva che il governo s'era proposto di sottoporre ad attenta indagine i capitoli di spesa, nel preventivo '56-57. Sicchè sarebbero stati trasferiti, dall'uno all'altro capitolo, gli stanziamenti in tutto od in parte inutilizzati: con preferenza per quelli che generano maggiori investimenti e pertanto una più elevata occupazione operaia.

Veri questi due nuovi indirizzi, per la redazione del preventivo statale, non si può che lodarli. Però, sin d'ora si vuole aggiungere che la strada, tanto opportunamente disegnata, non è, nell'attuale fase monetaria e finanziaria, agevole da percorrere. Una più severa applicazione dell'articolo 81 imporrà (a disavanzo immutato) il reperimento di nuove entrate. E che non sia facile trovarle mostra la stessa esperienza più recente. I provvedimenti tributari di nuovo conio sono bensì abbastanza numerosi, in questi ultimi mesi; ma il loro gettito fiscale è limitato. Ed in più taluni di essi, come ad esempio i maggiori tributi che ricadono sui trasporti, sembra costituiscano un ostacolo, più che un nuovo stimolo ad una elevata attività economica. Quanto al trasferimento di somme dall'uno all'altro capitolo di spesa, auguriamoci che avvenga. Ma il bilancio dello Stato italiano è per sua natura parecchio rigido. Le spese fisse ed incomprimibili (cioè gli oneri del personale, gli interessi dei debiti pubblici, le pensioni di guerra, la finanza locale e regionale, ecc.) le spese fisse, dicevamo, costituiscono, nel '54-55, più della metà di tutte le spese effettive; e questa percentuale sale al 58% nel bilancio che ora è in corso di applicazione. Non vi è dunque un ampio terreno, per manovre interne. Poi, se si superasse la considerevole resistenza degli interessati a decurtazione negli stanziamenti, (il che non è facile, come mostrano le varie «commissioni della scure») una tal direttiva si ripercuoterebbe sulla gestione residui, con effetti immediati sulla Tesoreria dello Stato. Ciò che non può davvero lasciar indifferenti, in questo momento monetario, nè Parlamento, nè Governo, nè pubblica opinione. Per confermare: la direzione è giusta, ma la strada ardua e spinosa.

Disponiamoci allora ad esaminare, con attenzione, il bilancio per il '56-57, quando fra qualche tempo sarà pubblicato. Ma non si sperino svolte, dove è piuttosto da attendersi una evoluzione lenta e misurata. A nostro parere, sarebbe già gran conquista se la dimestichezza — acquistata in questi mesi — con le eloquenti, ma dure cifre della nostra gestione finanziaria, inducesse tutti a riflettere sulle forze reali del nostro Paese. Di conseguenza, a modellare la politica economica futura, sulla consistenza di queste forze.

Le scappataggini, si pagano severamente, nelle economie moderne; anche se mosse dalle migliori intenzioni.

Ferdinando di Fenizio

La convalescenza del Presidente durerà sino a gennaio

Eisenhower non lascia a Nixon la direzione degli affari politici

L'incontro con il vice-presidente non ha portato ad un chiarimento - Nuovo crollo alla Borsa di New York - L'America (dichiara Dulles) non disarmerà senza la certezza della lealtà russa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 ottobre.

La consultazione fra gli specialisti ed i collaboratori di Eisenhower, avvenuta a Denver fra sabato e domenica, si è conclusa con la decisione di prolungare il più possibile la permanenza del Presidente all'ospedale e di estendere il suo periodo di convalescenza fino a tutto il mese di dicembre. Il Presidente, hanno dichiarato le autorità della Casa Bianca su avviso del consulente cardiologo prof. White, potrà riprendere le cure del suo ufficio attorno al primo gennaio. Se nel frattempo, però, dovesse verificarsi una situazione di emergenza, egli è ormai in condizione di prendere le supreme decisioni senza timore di compromettere le possibilità di ristabilimento.

La decisione è stata presa soprattutto per garantire la guarigione completa di Eisenhower, e non già perchè l'esame compiuto dal prof. White abbia rivelato la necessità di allungare di oltre un mese il periodo inizialmente previsto per la convalescenza. Eisenhower stesso, del resto, ha espresso il desiderio di rimanere al Fitzsimmons Hospital di Denver per altre quattro o cinque settimane, perchè «egli desidera uscirne a piedi, non sostenuto, ed a passo normale per recarsi all'aereo» che lo condurrà alla sua fattoria di Gettysburg. Egli trascorrerà questo periodo facendo un poco di moto sulle terrazze dell'ospedale, prendendo sole e aumentando gradatamente il numero e la frequenza dei colloqui con i suoi collaboratori.

Oggi per la prima volta i medici hanno consentito che venisse trasportato sulla terrazza per prendere un po' di sole. A tarda mattina il letto del Presidente è stato trasferito con ogni cautela su una terrazza dell'ottavo piano della clinica esposta ad occidente; il letto è stato leggermente sollevato ed Eisenhower — in pigiama, occhiali da sole e il berretto grigio da golf a lui caro — ha respirato l'aria fresca autunnale, godendosi la vista delle montagne del Colorado. Il tempo era bellissimo e il termometro segnava 24 gradi.

Domani il Presidente riceverà Dulles che gli presenterà i piani messi a punto fra gli alleati per l'impostazione della conferenza di Ginevra. Il Segretario di Stato arriverà a Denver reduce da Miami ove oggi, in un discorso al congresso dell'«American Legion», ha rivolto ancora una volta alla Russia l'invito ad accettare il piano Eisenhower per lo scambio di informazioni militari e la reciproca ispezione aerea.

Egli ha dichiarato di sperare che i russi finiranno con accettarlo dopo di che si può ritenere che si possa dare l'avvio a misure internazionali per la riduzione ed il controllo degli armamenti. Dulles ha avvertito però che gli Stati Uniti non disarmeranno finchè non avranno la sicurezza che le «altre potenze» sono sinceramente decise a prendere lo stesso provvedimento, con lealtà.

Quindi il Segretario di Stato, passando ad un vasto esame della politica russa, ha affermato che non si può ancora dire se la «diplomazia del sorriso» risponda ad una semplice manovra, o significhi l'abbandono degli obbiettivi espansionistici. «Oggi — ha proseguito Dulles — la politica sovietica è orientata verso le dimostrazioni di amicizia e di generale collaborazione. Tale politica crea, per noi e per loro, problemi completamente nuovi. Nell'interno del blocco sovietico ci si attende con sempre maggiore impazienza un po' di quella tolleranza, che si vede così generosamente elargita ad altri. Tali pressioni potrebbero gradatamente trasformare la fisionomia del blocco sovietico».

Quanto alla politica interna, la visita di Nixon al Presidente non ha chiarito la situazione creatasi all'interno del partito repubblicano in seguito alle manovre preelettorali di alcuni fra i maggiori aspiranti alla successione di Eisenhower, ormai considerata aperta. Il Presidente ha accolto cordialmente il «vice» e lo ha incoraggiato a continuare tranquillamente a svolgere le sue funzioni, ma non ha dato alcuna indicazione precisa circa la possibilità di concedere la sua investitura all'uno od all'altro degli ambiziosi aspiranti.

Questa situazione ambigua ha avuto la sua ripercussione sulla Borsa, che ha registrato per il terzo lunedì di seguito un accentuato declino. Come era previsto fin dalla chiusura di venerdì, un notevole numero di azionisti privati si è sbarazzato nelle prime ore della sessione di un volume di azioni abbastanza rilevante; ma, poichè la ondata di vendite era attesa, essa venne rapidamente assorbita dal mercato e quotazioni inferiori al massimo di un punto a quelle di venerdì; e durante la mattinata, anzi, si verificò un movimento di ripresa.

Tale ripresa, però, venne del tutto annullata in chiusura, quando una forte ondata di vendite colpì la Borsa investendo anche certi titoli più quotati, gli industriali e i metalliferi. Le perdite sulla quotazione antecedente sono state di circa cinque miliardi di dollari; il più dei titoli hanno registrato diminuzioni fino a cinque punti, ed alcuni di essi quasi dieci.

Gino Tomajuoli

Un messaggio del Presidente ai reduci americani

New York, 10 ottobre.

Al 37° convegno dell'«American Legion», anche Eisenhower, malato, ha voluto inviare un messaggio, che è stato letto da Seaborn P. Collins, comandante nazionale dell'organizzazione. Il messaggio dice:

«Invio ai miei compagni i più calorosi auguri per il loro convegno nazionale. Con il loro comportamento in guerra e con l'incondizionato appoggio da essi dato alla forza della nazione nei duri tempi che hanno seguito le guerre, i reduci hanno contribuito a mantenere il nostro paese libero e sicuro.

«La celebrazione della "Giornata del Reduce" nel prossimo 11 novembre, offre ancora una volta all'*American Legion* ed alle altre organizzazioni di reduci, la possibilità di riaffermare pubblicamente che gli americani sono decisi a raggiungere per loro stessi e per tutta l'umanità, una pace duratura con onore e giustizia. Giungano a tutti voi i miei più calorosi e migliori auguri di successo per il vostro convegno».

Un discorso inciso su disco di Sir Winston Churchill è stato diffuso ieri sera al banchetto tenuto a New York per l'anniversario della «Casa della libertà». L'ex-Primo Ministro afferma in esso, tra l'altro, che una rottura fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti «provocherebbe certamente, prima o dopo, una catastrofe quale l'umanità non ha mai conosciuto».

Disastro aereo tra la nebbia in Austria



Un bimotore jugoslavo, smarritosi nella nebbia, è precipitato presso Vienna, incendiandosi. Sei persone sono morte e 15 sono state ustionate. (Telef.). In 7ª pag. i particolari.

Calma inquieta in Francia dopo gli incidenti di domenica

Superato lo scoglio del Marocco il governo in pericolo sull'Algeria

I voti socialisti e comunisti hanno salvato Faure nella drammatica seduta di sabato; ma sarà per l'ultima volta? - Duri scontri tra algerini e polizia in numerose città - Un generale e due colonnelli sotto processo per l'ammutinamento di Rouen

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 ottobre.

Il Governo è stato salvato dall'opposizione che, con 265 voti circa fra socialisti e comunisti, si è unita ai «ministeriali» per approvare la politica marocchina, la quale ha raccolto così 477 voti favorevoli e solo 140 contrari (gollisti ed estremisti di destra). I 265 voti social-comunisti salvarono il Governo non solo per la loro importanza numerica, ma soprattutto perchè indussero molti indipendenti di destra, preoccupati dallo spostamento di maggioranza verso sinistra che si andava delineando, ad approvare una politica che fino a poche ore prima avevano combattuta. Il risultato fu che Edgar Faure ottenne una votazione insperata.

Ma quei 265 voti socialcomunisti ritorneranno nell'opposizione, se la politica che venne approvata ieri mattina all'alba non sarà attuata rapidamente. I socialisti lo hanno detto chiaramente al Presidente del Consiglio che ha ricevuto i loro esponenti alla fine del pomeriggio, come gli hanno detto non meno chiaramente che si schiereranno contro il Governo, se non applicherà immediatamente in Algeria un'audace politica di riforme.

La discussione sull'Algeria comincia domani all'Assemblea Nazionale e durerà fino a giovedì notte. Tredici deputati, tra cui numerosi algerini, interpelleranno il Governo e varie tesi si affronteranno. Ancora una volta la sorte del Ministero è soprattutto nelle mani dei socialisti e dei gollisti.

I socialisti ritengono che fu un errore fare dell'Algeria tre dipartimenti francesi, ed affermano che ciò è una finzione: effettivamente i francesi non considerano gli algerini come dei compatrioti, e gli algerini non si sentono francesi. Ma il problema è complesso, e non solo politicamente; quali conseguenze avrebbe una vera «integrazione» tra francesi e marocchini, pensando solo che l'Algeria fra 25 anni avrà 15 milioni di abitanti, cioè un terzo della popolazione francese?

Di tali gravi problemi la soluzione, come ha detto l'on. Pleven, che ne ha parlato ieri in un discorso, non si trova con qualche formula generica o parole dal significato più o meno misterioso. Secondo Pleven bisognerebbe portare l'Algeria, procedendo a tappe, allo statuto del «Dominion», invece d'integrarla ad istituzioni che «concepite per i francesi, non si possono adattare alla psicologia e alle tradizioni particolari dei mussulmani».

Domani il Governo dovrà rispondere alle varie critiche e chiarire il suo pensiero; quale maggioranza lo approverà? I gollisti, battuti col voto sul Marocco, hanno un evidente desiderio di vendicarsi, specie ora che non hanno più nessun ministro nel governo; ma possono schierarsi contro le riforme preconizzate dal governatore Soustelle, che è uno dei loro principali capi? I socialisti le riterranno sufficienti, o vorranno invece che si vada immediatamente più in là? Sono domande alle quali è difficile rispondere oggi. Edgar Faure ha dimostrato di saper manovrare con molta abilità, l'atteggiamento di Pinay e del governo in occasione del voto dell'ONU è stato unanimemente approvato e la situazione internazionale — «referendum» della Sarre il 23 ottobre e conferenza di Ginevra il 27 ottobre — non è mutata. Il governo non ha ancora superato tutti i pericoli, ma non gli mancano le armi per combatterli: sta a vedersi chi saprà utilizzarle.

Un Consiglio inter-ministeriale si è riunito stasera per stabilire appunto la tattica da adottare, e un altro Consiglio si riunirà domani sera. Il ministro dell'Interno ha fatto una comunicazione circa le manifestazioni svoltesi ieri in varie città di Francia.

A Douai parecchie centinaia di algerini si raggrupparono nel centro della città con cartelloni che chiedevano la libertà del loro paese, e la Guardia repubblicana, incapaci di farli sfollare, spararono su di essi uccidendone sei. A St. Etienne si ebbero altre zuffe violentissime, ed una guardia ebbe la gola recisa da un colpo di rasoio. A Parigi un migliaio di arabi vennero arrestati, ed oggi con procedura d'urgenza il tribunale ne ha condannati 45, che verranno trasferiti in un carcere dell'Africa Settentrionale. A Rouen gli scaricatori del porto tentarono di dar l'assalto alla caserma «Richepanse» — teatro dei recenti disordini — incendiarono una palizzata e si urtarono con le forze della gendarmeria le quali, dopo aver scagliato invano alcune bombe lacrimogene, riuscirono a respingerli soltanto quando lanciarono contro di essi un camion a tutta velocità.

Qui le dimostrazioni e gli scontri, cominciati alla fine del pomeriggio, finirono soltanto verso mezzanotte, ed a Rouen l'atmosfera rimane tesa; si teme uno sciopero generale analogo a quello di Nantes, terminato pochi giorni fa, e che per un mese circa mise quotidianamente alle prese i poliziotti e le guardie mobili.

Il ministro della Guerra ha dichiarato dal canto suo che sono state adottate gravi sanzioni nei confronti di un generale e di due colonnelli, i quali saranno processati per le loro gravi mancanze. Quando i giovani richiamati giunsero in caserma a Rouen e si ribellarono al momento di partire per l'Africa Settentrionale, avevano qualche giustificazione: non solo non avevano trovato l'ambiente di comprensione, cui avevano diritto, ma nemmeno un'attrezzatura materiale per accoglierli in condizioni degne.

l. m.

Rapporti segreti al Consiglio Atlantico

La Russia ha più sommergibili che tutte le Marine del mondo



Il ministro Taviani, capo della delegazione italiana al convegno della Nato, assieme al gen. Mancinelli (Telefoto)

Parigi, 10 ottobre.

(l. m.) Per la prima volta da quando è stato creato, il Consiglio atlantico ha riunito i ministri della Difesa di quindici Paesi dell'organizzazione, senza i colleghi degli Esteri e delle Finanze. I problemi che dovevano essere esaminati oggi, infatti, erano essenzialmente militari e l'Italia vi era rappresentata, oltre che da Taviani, soltanto dal generale Mancinelli, assistito dal generale Giacchino e da un colonnello.

La situazione militare dei diversi Paesi è stata esaminata, e, naturalmente, nulla viene riferito in proposito, tranne una dichiarazione dell'ammiraglio Jerauld Wright, comandante supremo delle forze della N.A.T.O. dell'Atlantico. Questa dichiarazione appare significativa soprattutto a pochi giorni dalla riunione di Ginevra, dove sarà esaminato il problema del disarmo.

L'ammiraglio Wright ha affermato che la Russia possiede la seconda marina del mondo e particolarmente più sommergibili di tutte le altre nazioni del mondo messe insieme. Inoltre questi sommergibili sarebbero pronti ad entrare in azione immediatamente, contrariamente a quelli della N.A.T.O., che non sono tutti armati in modo perfetto. Lo scopo dello sforzo sovietico per i sommergibili sarebbe dettato dal desiderio di separare l'America dal continente europeo in caso di guerra, e far sì che i rinforzi americani non possano arrivare in Europa. Ciò costringe quindi la N.A.T.O. a non accettare alcuna riduzione delle forze navali atlantiche, perchè ciò troppo modificherebbe, in favore dei sovietici, il rapporto tra le forze.

Il Wright ha sottolineato infine che le recenti decisioni annunciate dell'U.R.S.S. e da alcuni Paesi a democrazia popolare, decisioni miranti a ridurre di circa 800.000 uomini gli effettivi delle loro forze militari, non modificano affatto il potenziale di questi Paesi in caso di mobilitazione. Egli ha concluso che il blocco sovietico conserva l'iniziativa e che nel campo militare la minaccia diretta contro i Paesi atlantici è più grande che mai; tuttavia — egli ha concluso — i sovietici non desiderano la guerra e cercheranno di evitarla, se vi sarà una difesa sufficiente da parte occidentale.

Il generale Whiteley ha poi affermato che la Russia ha fatto spettacolari progressi nel campo dei caccia e dei bombardieri a reazione, nel campo delle armi nucleari e in quello dei sommergibili. I suoi progressi — egli ha affermato — sono stati di molto superiori a quelli da noi previsti alcuni anni fa. Anche l'esercito sovietico si è notevolmente rafforzato, sia qualitativamente che per i mezzi a disposizione, ed è oggi assai più efficiente di quanto non lo fosse prima.

Nessun problema politico, si afferma, è stato discusso a proposito dell'invio delle forze francesi in Africa Settentrionale. Il generale Billotte ha fatto accenno alla necessità di una maggior solidarietà fra i Paesi atlantici, ma questa chiara allusione al voto della Grecia e dell'Islam all'O.N.U. sulla questione algerina non è stata raccolta. E' probabile però che se ne parli nei prossimi giorni, per lo meno dietro le quinte.

I socialdemocratici vincono le elezioni regionali di Brema

Bonn, 10 ottobre.

(m. t.) Quasi 400 mila tedeschi hanno eletto la Dieta regionale di Brema. La consultazione popolare si è risolta in una schiacciante affermazione del partito socialdemocratico, che ha raccolto 144.224 voti, cioè a dire il 48,7 per cento delle schede valide. Ad essi pertanto spetterà il compito di formare il governo del *Land*.

Al partito democristiano del cancelliere Adenauer sono andati invece 54.414 suffragi (18,4 per cento); ai liberali 26.315 (8,9 %). Questi ultimi, però, in rapporto alle precedenti votazioni, hanno migliorato le loro posizioni. I comunisti sono riusciti a ottenere più del 5 per cento dei suffragi, e pertanto in base alla vigente legge elettorale, essi potranno essere rappresentati alla Dieta da quattro deputati.

Questi risultati sono molto interessanti perchè in Germania le elezioni, diciamo così, regionali, hanno un carattere spiccatamente politico e non amministrativo: la campagna elettorale per il rinnovo delle Diete locali è impostata sempre su temi impegnativi, politica estera compresa. Questa volta i socialdemocratici, che a Bonn sono all'opposizione, hanno posto agli elettori il problema della riunificazione tedesca.

A Bonn l'attività politica segna il passo, anche perchè Adenauer è costretto a letto da bronchite.

Rinviato il Consiglio dei ministri in attesa di un accordo sugli statali

Le richieste che forse verranno accettate - La nuova spesa di 25-28 miliardi sarà coperta da una tassa di patente per la guida dei motoveicoli? - Oggi inizia alla Camera il dibattito sui tribunali militari

Roma, 10 ottobre.

Appena tornato a Roma oggi alle 2 del pomeriggio il Presidente on. Segni ha disdetto la riunione del Consiglio dei Ministri già convocata per la mattina di domani. Il rinvio, secondo quanto è stato dichiarato, non ha alcun significato politico particolare e generalmente se ne attribuisce il motivo al fatto che da Roma sono assenti alcuni ministri: Taviani, che è a Parigi per le riunioni della N.A.T.O.; Gonella, che è ancora nel Veneto; Moro, che torna da Bari solo domani nel pomeriggio.

Perciò domani la ripresa politica settimanale registra solo l'apertura del dibattito sulla questione delle competenze dei Tribunali militari. L'on. Moro porterà con sè da Bari il testo degli emendamenti proposti da parte governativa e si ritiene che esso non differirà sostanzialmente da quello sino ad ora conosciuto per via di indiscrezioni.

Si ha questa sera la sensazione che il dibattito di domani non avrà quell'asprezza che veniva prevista qualche settimana fa quando l'argomento aveva appassionato la opinione pubblica. Un po' in ragione delle effettive riduzioni di competenza che sono state decise e un po' in considerazione delle parole del Presidente Segni, secondo il quale l'abolizione totale della giurisdizione militare sui civili è considerata «per il momento» inopportuna, alcuni tra gli oppositori del primo tempo si sono indotti a considerare gli emendamenti che verranno discussi alla Camera come un primo passo verso una radicale revisione di tutta la materia.

Un altro motivo, e anzi forse il motivo sostanziale, che può avere determinato il cedimento dei gruppi parlamentari «minori» di fronte all'intransigenza della D.C. sembra da vedersi nel fatto che liberali e socialdemocratici avrebbero in cambio ottenuto qualche concessione sul tema delle leggi elettorali alle quali notoriamente essi annettono la massima importanza.

Per quanto riguarda il Consiglio dei Ministri non è ancora stato precisato il giorno della nuova riunione. Il rinvio non avrebbe un significato politico — come si è detto — ma si ritiene che esso sia determinato dal fatto che non si è ancora trovata una soluzione per il problema degli statali. Tra alcuni Ministri, tra i quali l'on. Gonella, si attribuiscono atteggiamenti abbastanza larghi di fronte alle rivendicazioni; maggiore resistenza continuerebbe ad opporre ex-officio il Ministro del Tesoro on. Gava. Si vorrebbe ottenere un ulteriore introito allo Stato pressochè uguale alla somma già coperta (tra i 25 e i 28 miliardi) con i cinque provvedimenti fiscali finora adottati.

Non è, come s'immagina, un'agevole impresa e già da varie parti si va discutendo di quali nuove fonti si potrebbero mettere a frutto. L'agenzia *Italia* esclude che possano venire aumentati i prezzi dei tabacchi già «ritoccati» nel novembre dell'anno scorso e volge la sua attenzione sul settore della motorizzazione. Depreca l'eventualità di un aumento delle tasse sui carburanti attualmente al livello altissimo di lire 0,22 per un prezzo di vendita della benzina di lire 128 al litro e osserva al riguardo: «La tassazione eccessiva è un potente stimolo al contrabbando. Come è già stato avvertito in sede parlamentare, l'Erario perde attualmente, a causa del contrabbando sui carburanti, qualche diecina di miliardi di lire. Risolvere questo problema — afferma l'agenzia — significherebbe assicurare al bilancio quelle entrate che ora si vanno ricercando». Maggiori probabilità sono riconosciute dall'agenzia all'introduzione dell'obbligo della patente di guida, gravata dai relativi diritti fiscali, anche per la guida dei motoveicoli, obbligo che era stato abolito nel 1933 quando la consistenza del parco dei motoveicoli era di gran lunga minore dell'attuale.

A parte la questione del reperimento dei fondi a copertura dei nuovi oneri, sembra comunque che il governo sia orientato ad accettare, fra le richieste degli statali, le seguenti: efficacia del conglobamento parziale sui compensi per lavoro straordinario, cottimi e soprassoldi, a decorrere dal 1° luglio 1955; efficacia del conglobamento parziale sul trattamento di previdenza (buonuscita) a decorrere dal 1° luglio 1955; estensione al personale dei ruoli speciali transitori dei benefici combattentistici previsti per il personale di ruolo; definitiva sistemazione del personale delle SEPRAL da equiparare ai vari gradi della gerarchia statale. Il Consiglio dovrà pure pronunciarsi sulla questione del conglobamento integrale del cosiddetto premio di interessamento per i postelegrafonici e per i ferrovieri, questione che, come è noto, non è di ordine finanziario ma di principio: il Ministro la vede in contrasto con i dettami della legge-delega, mentre gli interessati ne fanno un punto base in relazione alle necessità del riassetto delle aziende autonome.

v. g.

I laburisti inglesi riuniti a congresso

Vivaci discussioni sulla ferma di ventiquattro mesi, giudicata troppo lunga e inutile

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 ottobre.

Si è aperta oggi a Margate la conferenza annuale del partito laburista. Dopo la sconfitta subita nelle elezioni generali della primavera scorsa, il partito di opposizione, le cui difficoltà andavano aumentando da anni in seguito ai dissensi interni e la mancanza di ispirazione, ha toccato ora il punto più profondo della sua crisi. Non vi è speranza che l'annuale conferenza del partito possa servire a risolvere i suoi numerosi e complessi problemi, ma i militanti sperano che possa segnare l'inizio di un periodo di studio e di riorganizzazione.

Il partito laburista deve ora rivedere tanto le sue premesse politiche quanto la sua struttura organizzativa. Per le future elezioni generali che saranno fra quattro anni, dovrà inoltre essere guidato da un nuovo gruppo di gente più giovane, più adatta ai tempi e non immersa — come ha detto qualche settimana fa lo stesso *leader* del partito Attlee — nel passato vittoriano.

Sin dalla prima seduta odierna si sono avuti chiari segni del disorientamento laburista. Delle due risoluzioni fondamentali la prima — che è stata prontamente sconfitta — invocava la nazionalizzazione di un vasto gruppo di industrie; la seconda chiede invece che vengano formulati i principi e le basi della politica socialista. Questo è il compito che l'esecutivo si prefigge e che con la consueta oratoria, dolce e suadente, è stato indicato ai convenuti dall'ex ministro delle colonie Griffith, uno dei personaggi più amati del movimento.

Un terzo problema infine, che sarà impostato ma non risolto dall'attuale congresso, è quello dei dirigenti. Attlee è vecchio e stanco e si avvia all'uscita. Morrison, fedele luogotenente ed esperto organizzatore, non gli può succedere per la tarda età. Bevan e il suo gruppo hanno perduto terreno, soprattutto perchè hanno usato per troppo tempo un metodo di critica amaro e non costruttivo, ed il pubblico britannico non ama gli esercizi intellettuali, ma esige dagli uomini politici una stretta aderenza alla realtà.

Questi i problemi a lunga scadenza. La conferenza laburista, tuttavia, potrà utilmente indicare all'opposizione alcuni atteggiamenti da assumere in Parlamento sui problemi del giorno. Primo di questi è quello della coscrizione obbligatoria di 24 mesi. Sabato scorso, al termine della conferenza del partito conservatore, Eden ha dichiarato di volerla mantenere forse soprattutto per le esigenze atlantiche, ossia perchè non si possa dire che la Gran Bretagna dà il cattivo esempio ai suoi alleati europei. In realtà, però, va prendendo piede in Gran Bretagna un movimento contro la coscrizione generale obbligatoria e si va formando la convinzione che la difesa del paese possa e debba essere affidata soltanto a un piccolo gruppo di tecnici e di esperti, i quali dovrebbero in caso di guerra manovrare le armi nuove fornite dalla scienza più moderna. La guerra termonucleare — che secondo gli esperti potrebbe durare solo 36 ore — pone anche al governo britannico problemi organizzativi nuovi.

L'attuale struttura, che richiede il lento coordinamento del ministero della Difesa con gli altri tre della Guerra (o Esercito), della Marina e della Aviazione, è senza dubbio superata. La proposta del Primo ministro, di unificare la difesa sotto un portafoglio unico affidato all'abilissimo Selwyn Lloyd, con accanto un comandante supremo delle forze britanniche di terra, del mare e del cielo (che sarebbe lord Mountbatten, attualmente primo Lord del mare) ha ottenuto il generale consenso. Qualcuno, anzi, lamenta che la decisione non sia stata presa prima.

Riccardo Aragno

L'on. Nenni è ripartito dalla Cina per l'Italia

Pechino, 10 ottobre

L'on. Pietro Nenni è ripartito stamane in aereo da Pechino alla volta dell'Italia. Il segretario del Partito Socialista Italiano ha compiuto una visita alla Cina comunista, invitatovi dalle autorità di Pechino: tale visita ha avuto carattere privato.

CRONACA CITTADINA

Si chiude il quarto anno dell'amministrazione provinciale

La relazione del Presidente della Provincia sulle opere compiute e su quelle in corso

Primo problema: le strade, in 12 mesi si sono svolti lavori per 2 miliardi e mezzo - Secondo: l'edilizia scolastica, si progettano nuovi istituti tecnici - Terzo: ospedali e istituti di assistenza - La galleria del Pino pericolante?

Il prof. Giuseppe Grosso ha svolto ieri pomeriggio, dinanzi al Consiglio Provinciale, un'ampia relazione sul quarto anno di attività dell'amministrazione da lui presieduta, la penultima prima delle elezioni, che si svolgeranno nella prossima primavera.

La relazione del prof. Grosso si è iniziata con una vivace punta polemica contro gli impedimenti opposti dalla «burocrazia centrale e da interessi costituiti» al decentramento amministrativo. Soltanto quando la riforma legislativa avrà riconosciuto alle province l'autonomia delle «funzioni di cui esse sono le naturali portatrici», sarà permesso a questi importanti organismi di essere espressione diretta della vita dei Comuni e delle loro popolazioni.

Nonostante i limiti imposti alla sua attività, l'amministrazione provinciale è però in grado, anche quest'anno, di dar conto di opere essenziali, per cui parlano soprattutto le cifre.

Al centro dei compiti della Provincia sta la viabilità. «Ogni giorno di più — ha detto l'oratore — il ritmo accelerato della circolazione presenta l'assillante appello: strade, nuove strade, strade più larghe, strade migliori». In attesa della legge sulla cosidetta viabilità minore, la Provincia di Torino ha perseguito una larga opera in collaborazione con i Comuni. In un anno, dall'ottobre '54 all'ottobre '55, ha speso per le strade 2 miliardi e 512 milioni e mezzo. La manutenzione ordinaria delle strade provinciali (760,821 chilometri) ha richiesto 470 milioni e mezzo; i miglioramenti (rettifiche circonvallazioni, opere di difesa idraulica) quasi 566 milioni. Sono in corso il cavalcavia sulla Torino-Aosta e quello sulla provinciale Chivasso-Casagna. E' stato anche deliberato un nuovo tronco stradale da corso Sebastopoli alla strada del Gerbido e sono state progettate le circonvallazioni di Mathi e Leini.

Per le strade comunali, in manutenzione della provincia, che hanno uno sviluppo di 1580 chilometri, sono stati spesi 760 milioni e mezzo. Domenica sarà inaugurata la Moncalieri-Villastellone ed è in corso di costruzione la circonvallazione di Moncalieri con una spesa di quasi 361 milioni. A queste opere vanno aggiunte le strade comunali (la provincia provvede alla loro conservazione per 185 chilometri) e le arterie create dai cantieri-scuola per allacciare le frazioni isolate ai capoluoghi. Sempre in tema di strade, si è provveduto alla vigilanza delle alberate, al miglioramento delle segnalazioni, allo sgombro della neve. L'ufficio tecnico ha in corso il rilevamento statistico della circolazione durante 15 giorni dell'anno sulle 64 strade della provincia e sulle 61 strade comunali che ha in manutenzione. I dati finora raccolti dimostrano l'enorme incremento del traffico e il continuo aumento degli incidenti stradali (154 di cui 26 mortali nei primi 8 mesi del '55). «Siamo consci della gravità del problema della strada — ha concluso il prof. Grosso — e intensifichiamo il nostro sforzo per seguire il moltiplicarsi congestionato del traffico».

Secondo capitolo di attività: l'edilizia scolastica. Il progetto per la costruzione dell'Istituto tecnico industriale è all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici: costerà 585 milioni. Lo stesso Consiglio ha approvato in questi giorni l'ampliamento dell'Istituto per i tessili e i chimici per 140 milioni. Il Sommeiller, conta già 2250 allievi, è allo studio il problema di un nuovo istituto per accogliere gli studenti di ragioneria.

Sempre in campo edilizio, sono già entrati in funzione tre padiglioni del nuovo istituto per l'infanzia; il quarto, per 380 milioni è già in appalto. Un'altra grossa questione non risolta è rappresentata dalla nuova sede dell'ospedale psichiatrico che dovrebbe essere costruita a Grugliasco, sopprimendo l'inadeguato manicomio di via Giulio. Una casa per i dipendenti della provincia, il progettato ampliamento della caserma dei vigili del fuoco, una donazione al Consorzio antitubercolare completano il quadro dell'attività edilizia nell'anno.

La relazione del prof. Grosso ha dato quindi ampio spazio al problema dell'assistenza (infanzia illegittima, ospedali psichiatrici, consorzio antitubercolare), a quello dell'igiene e sanità, all'agricoltura alla collina e alla montagna, all'opera svolta a beneficio dell'istruzione inferiore e superiore. A proposito di quest'ultimo argomento il presidente ha assicurato il contributo della provincia per il Politecnico per la soluzione del problema, sempre aperto, del Palazzo delle Facoltà umanistiche.

«In perfetta coscienza crediamo di aver mantenuto e di mantenere fede al nostro impegno, e di aver conservato vivo quello slancio di passione e di opere che ha accompagnato il rinascere delle istituzioni democratiche dal sangue dei nostri morti e dalle rovine dei nostri villaggi — *ha concluso il presidente tra più applausi.* «Abbiamo celebrato quest'anno il decimo anniversario della Resistenza. Continui questa celebrazione nello sforzo fecondo di costruire sempre migliori condizioni di vita per le nostre popolazioni».

In apertura di seduta erano state svolte due interrogazioni. La prima chiedeva se è vero che il traforo del Pino è già ultimato e non lo si apre perchè sono necessarie opere per 200 milioni a garantirne la stabilità compromessa da errori di calcolo. Ha risposto l'assessore Bardelli: il traforo è affidato all'Anas e le notizie al riguardo non sono precise. Corre effettivamente voce che per renderlo sicuro occorrano opere supplementari.

La seconda interrogazione verteva sui contributi che le aziende elettriche devono ai comuni di cui sfruttano le acque. Il Consiglio ha espresso un voto unanime perchè 2 miliardi ancora non versati dalle aziende siano al più presto distribuiti.

Per il caffè e il sale a Torino 40 milioni in più al mese

I grossisti di caffè hanno tenuto ieri una riunione presso la Associazione Commercianti per esaminare il problema dell'adeguamento dei prezzi al dettaglio dopo l'aumento dell'imposta di 200 lire al chilo. In molti negozi ieri il caffè tostato in grana costava ancora 250-280 lire all'etto la qualità «migliore»; 200-210 quella «media»; e 140-150 la miscela «tipo famiglia».

«E' — affermano i commercianti — una situazione del tutto transitoria, destinata a durare ancora per brevissimo tempo. Esaurite le piccole scorte che ogni negozio ha (entro due giorni al massimo) i prezzi saranno comunque i seguenti: tipo «migliore» 280-300 lire all'etto; tipo «medio» 220-240; miscela «tipo famiglia» 170-180 lire all'etto. Per i bar si conferma invece che la «tazzina» non subirà, per ora, aumenti.

I torinesi consumano in media (caffè in grana e in tazzina) circa mille quintali di caffè al mese: trecento lire di più al chilo rappresenteranno una maggior spesa di circa trenta milioni di lire al mese.

Da sabato scorso è aumentato anche il prezzo del sale: il «comune» è passato da 50 a 60 lire al chilo; quello «scelto» da 70 a 100 lire; il «macinato» da 80 a 100; il «raffinato» da 130 a 140 lire al chilo. Sono rimasti invariati i prezzi del sale «Nivea» e del «Cander». Il consumo mensile oscilla sulle 500-550 tonnellate pari ad una maggior spesa di dieci milioni di lire.

Altra voce in aumento è la tassa di patente per gli automobilisti. La vidimazione delle patenti di primo grado a gennaio costerà 4 mila anzichè 3 mila lire; quelle di secondo e terzo grado 3 mila invece di mille lire. I possessori di patenti in Torino e provincia sono 114 mila; corrisponderanno all'Erario 114 milioni in più dello scorso anno.

Alle 16,30 al Cimitero Generale

Estremo saluto a Cajumi

Alle 16,30 di oggi arriveranno al casello terminale dell'autostrada Milano-Torino le ceneri dello scrittore e saggista de «La Stampa» Arrigo Cajumi. Subito dopo la macchina si dirigerà al Cimitero generale ove si svolgerà, con rito civile, la cerimonia della tumulazione. All'ingresso del Cimitero si raduneranno, alle 16,30, gli amici torinesi dello scomparso, che ricorderanno in mesta e semplice intimità, la sua figura di uomo aperto e coraggioso e di battagliero polemista: e rivolgeranno l'ultimo saluto, doloroso saluto a lui che fa ritorno nella sua città natale, ove aveva studiato ed era vissuto lungamente e contava ricordi, tenaci affetti, salde amicizie.

La morte in agguato per i ciclisti e i pedoni

Anche domenica nella serie delle disgrazie stradali è avvenuto, sulla strada di Polonghera, l'investimento di un gruppo di ciclisti. Un'intera famiglia distrutta: un'auto è piombata alle loro spalle; ha ucciso la madre, spezzate le gambe al padre, ferito la figlia di 17 anni.

Di sera, specie quando piove, i pedoni ed i ciclisti non si vedono. Sulle buie strade della provincia le auto che procedono in senso contrario impediscono di tenere accesi i fari abbaglianti. E il traffico molto spesso è così intenso che si devono percorrere chilometri e chilometri con le luci medie. Le sagome dei pedoni e dei ciclisti sbucano dall'ombra all'ultimo istante e molte volte, anche a velocità moderata, non è possibile evitare l'incidente.

I pedoni — non ci stancheremo di ripeterlo — devono camminare sulla sinistra della strada. Avranno di fronte le macchine che sopraggiungono e in caso disperato, vedendo la minaccia, potranno sfuggire in tempo alla morte.

I ciclisti procedono anzitutto non appaiati, tenendo la destra, e ricordino (ne va della loro vita) che il catarifrangente non serve a nulla. Non si affidino al piccolo polveroso vetro sfaccettato. Non si vede.

Sarebbe opportuno che i ciclisti si decidessero ad applicare un fanale posteriore. Non lo prescrive la Legge, ma il buon senso. In Olanda è stato adottato un accorgimento molto utile: due segnali fosforescenti ai pedali. Questo sfarfallio ritmico, incessante, richiama senza dubbio l'attenzione degli automobilisti.

Se il fanale posteriore o le strisce fosforescenti fossero un obbligo, tutti i ciclisti le adotterebbero per paura della multa. Ma la vita non vale più di una multa?

GIOCATA IN MEDIA UNA COLONNA OGNI DUE ABITANTI

In Piemonte al Totocalcio spesi domenica 92 milioni

La giornata dei 12 e degli 11 - Se ci fosse stato un «13», avrebbe incassato 231 milioni - Un anno fa si era registrato la clamorosa vincita del Saccinni

Totali delle giocate in Piemonte

Giornata	Stagione 1954-'55		Stagione 1955-'56	
	Incasso del Totocalcio	N° colonne giocate	Incasso del Totocalcio	N° colonne giocate
1a	60 milioni di lire	1 milione 500 mila	69 milioni di lire	1 milione 670 mila
2a	73 milioni di lire	1 milione 590 mila	82 milioni di lire	1 milione 790 mila
3a	81 milioni di lire	1 milione 790 mila	80 milioni di lire	1 milione 880 mila
4a	93 milioni di lire	1 milione 880 mila	92 milioni di lire	1 milione 960 mila

La prima giornata registra sempre il minor numero di giocate. Gli abitanti del Piemonte sono 3.590.000 circa: in media per domenica si gioca una colonna del Totocalcio ogni 2 abitanti.

Nello scorso campionato alla quarta domenica si ebbe la clamorosa vincita di 262 milioni al Totocalcio con un tredici — il solo tredici della giornata — ottenuto dal barista Saccinni, residente a Torino. Quest'anno vi erano tutte le premesse perchè il «fenomeno» si ripetesse proprio alla quarta domenica: monte-premi di 462 milioni (nel 1954: 487 milioni), quota riservata ai tredici 231 milioni. Ma i risultati delle gare in programma l'altro ieri sono stati così estrosi, che nessun giocatore in Italia è riuscito a totalizzare i tredici punti. Di conseguenza il monte-premi è stato diviso tra 53 dodici (ciascuno dei quali vince 4 milioni e 365 mila lire) e tra 664 undici (ciascuno dei quali vince 347 mila lire).

A Torino sono stati conseguiti quattro di questi dodici e le schede risultano giocate al bar S. Giorgio di via Cernaia; al caffè degli sportivi in largo Bergaro; presso la rivendita giornali nell'atrio di Porta Nuova; e alla tabaccheria di via Galluppi 1. Le schede sono anonime e quindi non è possibile conoscere l'identità dei fortunati vincitori. Sembra comunque che il dodici del bar di via Cernaia, appartenga a tre carabinieri i quali compilarono un tagliandino in società giovedì sera dopo essere usciti dalla vicina caserma Cernaia al termine del servizio. Così pure si è appreso che ieri mattina un individuo, dimessamente vestito, si è avvicinato al giornalaio dell'atrio di Porta Nuova per dirgli sorridendo: «Grazie tanto, sono il vincitore del dodici giocato qui. Ne avevo bisogno perchè non sono ricco, sono un operaio». Poi è scomparso.

E' logico supporre che i vincitori di domenica scorsa, insieme a comprensibile gioia, provino una specie di delusione. Chiunque di essi, azzeccando un risultato in più, un semplice risultato, si sarebbe assicurato la somma di 231 milioni, invece dei 4.365.000 lire ottenuti con il dodici. La gran vincita è sfumata magari per un goal segnato a pochi secondi dalla fine (come nel caso di Novara-Roma dove Ghiggia ha pareggiato per la sua squadra al 41' della ripresa) o per un goal maturato a lungo che non è venuto (come nei casi di Torino-Juventus, Fiorentina-Inter e Lanerossi-Padova).

Superata così la quarta giornata di campionato, si può compiere un primo raffronto sull'entità delle giocate al Totocalcio tra la stagione 1954-55 e quella in corso. Da esso risulta che anche quest'anno c'è un sensibile incremento di scommesse. Ecco gli incassi complessivi ottenuti in Italia durante queste prime quattro giornate (diamo cifre arrotondate, la prima si riferisce alla stagione 1954-55, la seconda a quest'anno). Prima giornata: 670 milioni nel '54, 700 milioni quest'anno. Seconda giornata: 720 milioni e 800 milioni. Terza giornata: 860 milioni e 880 milioni. Quarta giornata: 986 milioni e 990 milioni.

Soltanto per la quarta giornata la cifra dell'anno scorso è superiore, ma ciò è dovuto ad un fenomeno psicologico che si è verificato già diverse volte nella storia del Totocalcio. Nella stagione 1954-55 si ebbe alla terza giornata la vincita di 168 milioni per ciascuno dei due tredici allora realizzati e questa circostanza influì notevolmente sulla massa degli scommettitori, e aumentò il numero di giocate della domenica successiva.

Per quanto si riferisce al Piemonte, il raffronto tra la stagione 1954-55 e quella iniziatasi da appena un mese, risulta evidente dalla tabellina.

Si rovesciano coll'auto rubata da pochi minuti

Due ladri si sono appropriati l'altra sera, alle 23,30, di una «1100» appartenente all'industriale Giacomo Griffa di 42 anni, abitante in c.so Belgio 105. Il furto è stato consumato nello stesso corso Belgio mediante l'effrazione della serratura di una porta e dell'antifurto. Ma la fuga dei ladri è stata bruscamente interrotta da un incidente: dopo poche centinaia di metri, imboccando a forte velocità il ponte sul Po, andavano a cozzare violentemente contro una «600 C» che veniva in senso inverso, guidata dal ventottenne Renato Cavallo abitante in via Reggio 3.

Dall'auto rovesciata i due giovani uscivano sanguinanti e, assieme al Cavallo, per una malconcia, venivano soccorsi da un carabiniere che si trovava a passare in quel punto. Il milite correva a cercare un posto telefonico per chiedere soccorso. Di questo suo momentaneo allontanamento approfittavano i due ladri che, zoppicando, si davano alla fuga dileguandosi nell'oscurità. Il conducente dell'altra vettura veniva trasportato al Maria Vittoria dove è stato giudicato guaribile in un mese circa.

Raccolta non autorizzata — La polizia ha individuato due persone che, spacciandosi per incaricati dell'Associazione nazionale tubercolotici, giravano per le case per raccogliere offerte o vendere oggetti di cancelleria. I due, Tullio Sara, di 23 anni, e Vincenzo La Rosa, di 29, sono stati denunciati.

Una cieca si sfracella nella buca dell'ascensore

All'ospedale Maria Vittoria è deceduta ieri mattina alle 9,15 una vecchia di 63 anni, cieca. Una decina di minuti prima era precipitata, nella buca dell'ascensore dello stabile di corso Vittorio 102 nel quale era andata ad abitare domenica sera.

La sciagura si è verificata mentre nessuno era presente sulle scale, nemmeno i due operai addetti al montaggio dell'ascensore.

La vecchia, Caterina Detoma, era uscita alle ore 8,30 per recarsi a fare le compere della giornata. Al suo ritorno, camminando tentoni, aveva salito le scale del secondo piano, poi sul pianerottolo, aveva cercato la porta della propria abitazione; ma anzichè aprire l'uscio di casa aveva aperto quello dell'ascensore che i due operai avevano lasciato socchiuso. La vecchia è precipitata nel vuoto senza un urlo. E' finita in fondo alla buca che termina ad un livello più basso di qualche metro del pianterreno. Se ne sono accorti i due operai poco dopo al loro rientro. Hanno dato l'allarme e la donna è stata portata al Maria Vittoria.

Poichè la donna non aveva in tasca documenti, in un primo momento non si è potuto identificarla in quanto nella casa nessuno ancora la conosceva. Poi qualcuno, ricordandosi dei due vecchi che avevano fatto il trasloco la sera prima, è andato a parlare con il signor Detoma. Cautamente gli sono state chieste notizie della moglie. «E' uscita per la spesa» ha risposto il vecchio, «ma tra poco dovrebbe tornare». Non vi erano più dubbi ormai; e infatti poco dopo, al Maria Vittoria, aveva luogo la penosa scena del riconoscimento della poveretta.

I promossi alla maturità

Sono stati ieri comunicati altri risultati degli esami di maturità ed abilitazione. Complessivamente finora sono stati scrutinati 838 studenti e di questi 639 (pari al 76,25%) hanno ottenuto la promozione. I respinti sono 199, corrispondenti al 23,75%. Al Liceo Cavour (classico) i promossi sono 33, i respinti 8; all'Istituto San Giuseppe, fra i candidati del liceo classico, si hanno 10 promossi e 3 respinti; fra quelli del liceo scientifico 38 promossi, 5 respinti. All'Istituto Avogadro, 36 candidati all'abilitazione radio-tecnica promossi, nessun respinto. Al Regina Margherita (magistrale), 27 promossi, 21 respinti. Al Liceo Alfieri (classico), 22 promossi, 10 respinti, tutti privatisti.

Drammatico episodio nel deposito dell'azienda in via Trana

Si dibatteva sul tetto di un tram avvinghiato all'asta dell'elettricità

Lo sventurato è rimasto prigioniero della tremenda scossa che gli attraversava il corpo - I suoi stessi sussulti lo hanno liberato staccando l'asta dal filo - Un muratore cade dal 5° piano: è salvo



Remo Calcolaro nella sua casa: accanto il piccolo Gianluigi

Impressionante dramma a lieto fine, ieri pomeriggio, al deposito tranviario di via Trana: un operaio, colpito da una violentissima scarica elettrica, è precipitato dal tetto di una vettura ma, per un caso veramente fortunato, è uscito incolume dalla spaventosa avventura.

Il fatto è accaduto verso le 13. A quell'ora nella rimorchiata sulla rimessa, una «bisarca» della linea n. 4, uno di quei tram molto lunghi ricavati dall'unione di due carrozze: la «bisarca», che portava il numero 2707, funzionava imperfettamente e perciò era affidata all'esame di alcuni operai specializzati dell'officina attigua alla rimessa. Uno degli operai, il trentenne Remo Calcolaro, abitante in via Valentino Carrera 39, saliva sul tetto della vettura, per osservare da vicino il funzionamento dell'asta. L'afferrava per abbassarla, ma causa la forte umidità del tetto, bagnato di pioggia, su cui l'operaio poggiava i piedi, si formava istantaneamente un corto circuito. Il Calcolaro veniva così investito da una scarica elettrica di grande potenza: dinanzi agli occhi inorriditi dei compagni di lavoro, che da sotto assistevano alla scena, l'infelice cominciava a tremare violentemente, col volto cianotico e le gambe semi-piegate: tremava, percorso dalla corrente, e non riusciva a staccarsi dal «trolley».

Mentre i colleghi si precipitavano a portargli aiuto, il Calcolaro si liberava in modo del tutto inatteso: i suoi disperati sussulti facevano sì che l'asta si scarrucolasse dal filo e il rimanesse su bruscamente. Il corto circuito cessava e l'operaio, dopo essere rimasto per qualche attimo in bilico sull'orlo del tetto, cadeva al suolo. Lì per lì tutti ritenevano che fosse cadavere o per lo meno avesse riportato gravi ustioni e ferite. Invece il Calcolaro, dimostrando d'avere una fibra eccezionale, era, benchè intontito, in stato di coscienza e già tentava di rialzarsi con le proprie forze.

Dal deposito intanto si era telefonato ai vigili urbani i quali provvedevano ad inviare sul posto, con la massima sollecitudine un'autobarella. Il Calcolaro però non voleva essere trasportato in ospedale. «Non è il caso — diceva — preferisco andare a casa». Veniva accontentato e un quarto d'ora dopo riposava nel suo letto, confortato dalla moglie signora Maria Della Quadrara, accanto ai due bambini Gabriella di tre anni e Gianluigi di due. Un medico, più tardi, confermava che l'operaio, salvo un comprensibile «choc» nervoso, non aveva nulla. Da notare che esattamente un anno fa il cugino del Calcolaro, Pietro Provera, aveva subito eguale disavventura, riportando offese permanenti ad un piede e ad una mano.

— Un altro incidente sul lavoro, risoltosi senza gravi conseguenze, è avvenuto alle 14 in un cantiere di corso Vittorio Emanuele, press'a poco all'altezza di corso Massimo D'Azeglio. Il muratore Antonio Reano fu Giacomo di 33 anni, da Cicenio di Rivarolo, stava lavorando su di una scaletta poggiata sull'impalcatura del quinto piano, dalla parte del cortile. D'improvviso la scaletta scivolava sulle assi bagnate e il Reano precipitava sull'impalcatura: di qui rimbalzava a capofitto sulle assi del terzo piano e dal terzo piano finiva al secondo e sull'impalcatura del secondo piano, finalmente, dopo un volo di almeno otto metri, si fermava.

I compagni di lavoro, che ne avevano seguito col fiato sospeso la drammatica traiettoria, lo soccorrevano e a braccia lo calavano al pianterreno. Con una macchina lo si trasportava rapidamente all'ospedale di San Vito, ove i sanitari lo sottoponevano a diverse radiografie e potevano accertare che il muratore non aveva riportato alcuna frattura, ma soltanto contusioni lievi all'anca e alla spalla guaribili in una diecina di giorni. Al suo capezzale, verso le 17, giungeva, dapprima in lacrime, e poi rasserenata, la moglie Angela Carotto di 30 anni con il bimbo Aldo di sei anni.

Quindici giorni or sono il Reano, viaggiando in bicicletta con l'ombrello aperto che gli impediva la visuale, andava a sbattere a tutta velocità contro un carro agricolo fermo sul ciglio della strada. La bicicletta s'era sconquassata completamente, ma il muratore — cui la fortuna è certo benigna — se l'era cavata con molto spavento ed escoriazioni di poco conto.

Si presenta in questura con 1500 lire per evitare quattro giorni di carcere

Un vecchio borseggiatore, 35 anni di carcere, vuol finire i suoi giorni da uomo onesto

Un vecchio ancora ben portante, slanciato, si è recato ieri mattina in Questura. A un funzionario ha presentato un documento; era una intimazione della cancelleria del Tribunale di Cuneo la quale ingiungeva a Vincenzo Mastro fu Antonio di 79 anni, ospite di un ricovero della nostra città, di pagare un'ammenda di 1500 lire inflittagli nel 1942 per borseggio. In caso di mancato pagamento il Mastro avrebbe dovuto trascorrere quattro giorni in carcere.

Il vecchio si è presentato al funzionario: «Sono io, Vincenzo Mastro e vengo a pagare perchè non ho proprio alcuna voglia di fare quattro giorni di carcere: ne ho fatti abbastanza». La presentazione incuriosiva il funzionario e il vecchio allora chiedeva di poter sedere: la sua storia era piuttosto lunga. Ed aveva ragione: doveva raccontare una «carriera» che totalizzava, in 79 anni di vita, 35 anni di carcere per 43 condanne.

Nato nel 1876 il Mastro si era ben presto rivelato per l'eccezione che era: a sedici anni aveva incominciato a rubare oro e argento dal negozio presso il quale i genitori l'avevano occupato perchè apprendesse la nobile arte dell'orafo. Nel 1894 era incappato nel primo «incidente»: aveva cercato di vendere una catenina rubata nella bottega; ma l'acquirente era nientemeno che il proprietario dell'oggetto. Quello fu il primo arresto seguito da una condanna a tre mesi in una casa di correzione.

Rimesso in libertà, il Mastro non fece ritorno in famiglia: incominciò a vivere di espedienti illeciti: giochi d'azzardo, furti, truffe, borseggi. «Era una cosa facilissima salire sul tram e infilare la mano dentro le borse delle massaie — ha detto il vecchio nel suo racconto — i portamonete rimanevano tra le dita come se si fossero appiccicati».

Allo scoppio della prima guerra il Mastro aveva già venti condanne e andò sotto le armi con un ritardo di due anni perchè trattenuto da obblighi verso il carcere di Padova. Al ritorno dal servizio militare intensificò le sue imprese come per riconquistare il tempo perduto. Conobbe i penitenziari di Lampedusa, Pantelleria, Castelfranco Emilia. Emigrò due volte in Francia e anche in quella nazione fu incarcerato ripetutamente.

Nel 1942, durante la guerra, era a Cuneo; fu tentato ancora una volta di rubare: sorpreso e rincorso, riuscì a sfuggire. Un anno dopo si ritirò definitivamente dalla attività e entrò nella casa di ricovero torinese che ancora lo ospita. Cambiò finalmente costumi e disse ai compagni di ricovero di essere un commerciante che negli ultimi anni aveva avuto un rovescio di fortuna.

La macchina burocratica messa in moto dal riconoscimento che era stato fatto di lui durante l'inseguimento a Cuneo, lo ha raggiunto in questi giorni con l'intimazione di pagare le 1500 lire o di fare quattro giorni di carcere. Il Mastro ha concluso il suo dire: «Qui ho 1500 lire di risparmi, si tenga le 1500 che le devo così chiudiamo per sempre la partita. Quattro giorni di carcere potrebbero rovinarmi: sono diventato un uomo onesto e devo conservare l'onorabilità del commerciante che, per i miei compagni, io sono stato».

Uscendo, il vecchio aveva un passo agile, quasi giovanile e il viso sorridente. Liberandosi dalla minaccia di quei quattro giorni di carcere, forse pareva a lui di essersi liberato dal peso di tutto il suo torbido passato.

Decisa a separarsi dal marito perchè è tifoso della «Juve»

Zuffa in famiglia dopo il pareggio di domenica - L'uomo accusato di crudeltà

Gustavo e Marisa Marbrinci sono sposati da sei anni. Lei era ancora minorenne quando salì all'altare vestita con un abito bianco cucito dalle sue stesse mani; lui era più vecchio di dieci anni, un modesto impiegato al quale la guerra aveva guastato gli inizi della carriera. S'accontentarono di due camerette in una casa dell'estrema periferia.

Poi vennero tempi di maggiore fortuna. Due mesi fa Gustavo e Marisa avevano preso possesso di un bell'alloggio in un palazzo di corso Peschiera. Sembrava che l'accordo e due continuasse anche nella nuova vita, ormai sgombra di preoccupazioni e di rinunce. Persino la passione sportiva teneva vicini marito e moglie; nella stagione del campionato tutti e due si recavano a braccetto ogni domenica ad assistere alla partita. Le preferenze di Gustavo erano per la «Juventus», alla quale era restato fedele nonostante le delusioni che gli aveva procurato l'altr'anno; Marisa dedicava i suoi entusiasmi al «Torino». La polemica s'era mantenuta sempre in termini di garbata ironia: fino all'altro ieri quando il pareggio fra i granata e i bianconeri diede pretesto ad accese discussioni.

Ieri a mezzogiorno Marisa tornò all'attacco: sembrava che non avesse chiuso occhio la notte per preparare una filastrocca di rimproveri: mescolava battute taglienti contro la squadra del marito «relegata dopo quattro giornate nel quartetto di coda» e acide allusioni ai pericoli in cui incorre un marito quando, dopo anni di strettezze, si trova all'improvviso col portafogli pieno di grossi biglietti di banca. Gustavo stette ad ascoltare per un poco quella filippica; ma quando la moglie, uscendo dal terreno delle malizie allusioni, si fece a rinfacciargli certe prolungate assenze serali con la scusa di incontrarsi al caffè con gli amici «tifosi», non ci vide più.

Due ceffoni diedero l'avvio a una zuffa furibonda, in cui la peggio toccò a Marisa. «Torno da mia madre», gridò la donna sbattendo l'uscio e precipitandosi giù per le scale. Ma prima di tornare in famiglia, passò all'ospedale per farsi medicare le lesioni subite (graffi e contusioni guaribili in giorni quattro), poi si recò al commissariato di San Paolo per stendere un esposto contro il marito accusato di «crudeltà». La passione sportiva rischia di accompagnare una famiglia. I due coniugi, che hanno perso la felicità, non hanno figli.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 12,2
MINIMA + 4,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 8,4; umidità 90%; pressione 738,8. Cielo coperto; pioggia mm. 6. Previsioni: ancora annuvolamenti locali con pioggia. Neve in montagna. Temperat. media stazionaria.

ECHI DI CRONACA

DIPLOMATI. I seguenti allievi dell'*Istituto Minerva*, in Torino, via Maria Vittoria 34, hanno superato gli esami di Stato presso il Governativo Istituto «G. Sommeiller» di Torino, conseguendo il diploma di *Ragionieri*: Aimo Bost Giorgio, Alessi Adelina, Barolo Severino, Bassi Angelo, Basso Cesare, Canuto Giuseppe, Capitani Carla, Cotronea Luciano, Daniele Aldo, Degiorgis Ezio, Del Bosco Antonio, De Luigi Elvira, Franco, Ghiano Giuseppina, Giachino Carlo, Giorcelli Giuseppina, Grosso Campana Elena, Guglielminotti Ettore, Guglielmo Paola, Hary Cesare, Longo Concetta, Longo Gabriele, Lorenzino Elsa, Magliano Riccardo, Magnetti Ennio, Marmugi Teme, Mattio Vincenzo, Nosenzo Dario, Pettiti Luigi, Piatti Carlo, Pirruccio Giuseppe, Razatto Giuseppe, Rocchia Tiziana, Roncarolo Claudio, Ruffinatto Luigi, Sampieri Rosaria, Scarlatti Iva, Sterpone Ovidio, Trecco Anna Rosa, *Totale 39.* — *Geometri*: Amatucci Giovanni, Berruto Luigi, Binando Mario, Boccardo Giovanni, Bosio Vittorio, Castamessa Armando, Cantore Agostino, Caso Antonio, Conti Luciano, Crippa Mario, Daviddi Ugo, De Bernardi Giuseppe, De Grandi Renzo, Del Nero Roberto, Ferrandino Matteo, Fracchia Renato, Gianinetto Giovanni Walter, Griffa Giuseppe, Lanfranco Battista, Mottura Severino, Nicoletti Carlo, Parusso Giovanni Maria, Pavesio Francesco, Quarati Francesco, Regis Giuseppe, Rossi Nicola, Ruffa Francesco, Ruffino Agostino, Ruffino Luigi, Sabbadini Piera, Sanenè Gabriele, Tarello Fiorenzo, Taverna Gian Mario, Torchio Pietro, Viola Michele, Vitton Ugo, Zambrini Bruno, Zucco Andrea, *Totale 38.* Sono ben 77 gli allievi dell'*Istituto Minerva* che hanno conseguito il diploma con una media di promossi che supera l'86% dei candidati presenti agli esami. L'*Istituto Minerva* può, anche quest'anno vantare il maggior numero di promossi fra tutte le Scuole private che hanno presentato gli allievi agli esami di Stato presso il Governativo Istituto «G. Sommeiller» di Torino. Non pochi dei suddetti neo-diplomati hanno *superato tutte le prove nella sessione estiva* e la quasi totalità ha sostenuto gli esami sul programma di un biennio avendo *ricuperato e guadagnato anni di studio;* inoltre, buona parte dei diplomati essendo *lavoratori-studenti*, hanno frequentato la *sessione preserale* o quella *serale* che l'*Istituto Minerva* svolge parallelamente alla *sessione diurna*. La Presidenza dell'*Istituto Minerva* non ha mai tralasciato di rendere pubblicamente noti gli esiti conseguiti, perchè in essi vede la migliore dimostrazione circa la serietà e l'efficienza didattica di ogni Scuola privata che prepara i propri allievi al conseguimento del diploma presso la Scuola statale.

ISTITUTO FOGLIANI. Continuano le iscrizioni ai Corsi Accelerati diurni e serali di Istituto Tecnico (Ragionieri - Geometri), Istituto Magistrale, Scuola Media, Computisti, Consulenza Scolastica gratuita. Per informazioni: *Corso Francia 5 - Telef. 40-932.*

ISTITUTO «STUDIUM» - *Via Della Rocca 14 - Telefono 85.655* - L'Istituto «Studium» documenta ogni anno i risultati ottenuti agli esami finali. Dagli elenchi pubblicati sui giornali cittadini al termine dell'anno scolastico scorso risultano i brillanti esiti ottenuti nei corsi diurni e serali di *Scuola Media - Avviamento Commerciale - Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri*. L'alta percentuale dei promossi dimostra la serietà della preparazione. Le iscrizioni sono aperte presso la Segreteria dalle ore 9 alle 12 dalle 15 alle 20.

ISTITUTO «METHODO». Autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione. *Via S. Franc. da Paola 5, tel. 46-244.* Scuola Media Parificanda - Istituto Tecn. Commerciale (Ragionieri) - Avviamento Commerciale - Scuola Tecnica Commerciale (Computisti) - Corsi di lingue tenuti da Professori stranieri.

ISTITUTO SPAGNESI, via *Susa 5, telef. 760-459.* Corsi accelerati diurni e serali per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento. Corsi qualificazione per Radiotecnici, Tecnici T.V., Disegnatori Meccanici.

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE RADIOMONTATORI parificata biennale, ammessi con licenza avviamento o media. *Istituto Spagnesi, via Susa 5, telef. 760-459.*

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica *G.B.M., Torino,* piazza *San Carlo 197, telef. 553-765. Alessandria, via Arcivescovado 7, telefono 8127.*

STATO CIVILE

9 ottobre

Morti: Goglio Domenico, a. 71, pens., via Tonisi 40; Vangelista Vittorio, a. 47, impieg., c. Montecucco 14; Gabiati Maria ved. Piano, a. 74, casal., p. Statuto 24; Fragile Giacomo, a. 66, mercante, v. Marsala 6; Serafino Lorenzo, a. 48, reppres., v. Nizza 60; Palmisano Antonietta, giorni 40, v. La Thuile 1; Ardizzone Maria in Visco, a. 54, casal., via Corio 9; Gonetti de Prosperi Maria in Della Croce, a. 64, agiata, c. Ricordi 15; Bergamo Emilio, a. 71, frigorista, via Bibiana 20; Maddaloro Giacomo, a. 73, contadino, v. della Rocca 25; Bertolino Giov. Battista, a. 71, commerc., corso Giulio Cesare 60; Ghiri Antonia ved. Marucci, a. 84, casal., c. Vercelli 94.

Deceduti in ospedale: Marietta Giovanni Battista, a. 25, elettr.; Borgondio Luigi, a. 65, pens.; Manzo Lucia ved. Finocchiaro, a. 85, casal.; Riva Guido, a. 75, artigiano; Pagliero Natalino, a. 65, pens.; Mirasso Maddalena ved. Cerpe, a. 75, pens.; Scavarelli Alfonso, a. 79, operaio; Maletto Natale, a. 73, pens.; Bussano Michele, a. 80, ex-prodott.; Campisi Edoardo, a. 68, ex-operaio; Maggiora Lorenzo, a. 65, pens.; Bianco Emma ved. Boppia, a. 82, casal.; Salamone Maria, a. 66, casalinga.

Morti 23 - Nati 17

10 ottobre

Sorrento Michele, a. 67, commerc., v. Bossi 3; Franchetto Roberta ved. Pecchio, a. 80, casal., v. Borgo Pisani 13; Rosso Marianna in Ardoino, a. 65, casal., c. Dante 64; Barbera Giacomo, a. 58, pens., v. Perosa 57; Bianchi Maria ved. Bertoglio, a. 80, lavandaia, c. Francia 150; Ogliara Zefferino, a. 67, muratore, p. Rivoli 14; Chiappero Lucia in Coniglio, a. 77, casal., v. Nomaglio 19; Meneghin Angela ved. Bortolini, a. 81, pens., c. Regio Parco 147; Arberio Giovanni, a. 75, pens., v. Marco Polo 7; Marchino Valentina in Bruno, a. 58, casal., str. Superga 134; Arnodi Angela ved. Manfredi, a. 80, casal., via Rossana 11.

Deceduti in ospedale: Brunetti Maria, a. 78, casal.; Borgeasa Pietro, a. 80, pensionato.

Residenti in Torino e deceduti fuori: Alessandri Marina, giorni 2, deceduta a Diano Marina; Alfonsoni Orsola, a. 60, casal., Racconigi; Brisasioni Marcantonio, a. 25, panettiere, Avigliana; Garelli Franco, a. 19, panettiere, Chivasso; Bergese Giovanni, a. 51, meccan., Peschiera del Garda; Anderno Vittorio, a. 67, Orgaggio; Ambrosi Carlo, a. 74, medico; S. Maria Maggiore; Ottolenghi Giuseppe, a. 70, prof. universitario, Cervo; Trigari Giuseppe, a. 77, S. Mauro Torinese.

Morti 13 - Nati 30 - Matrimoni 30

La passione della lingua

Dei modi laici per fuggire il secolo e viceversa entrare in comunione con una quantità di fratelli (giacché di scrittori mancati è pieno il mondo), lo studio della lingua è il più facile e sicuro; e quei tanti che muovono lamento circa l'odierna indifferenza per le cose dello spirito (specialmente scrittori a corto di tiratura), devono sapere che almeno codesto tasto continua a rispondere al modo di sempre nel petto di milioni di Italiani; che diroccato il tempio dello Spirito, il pronao grammaticale ci rimane intatto.

Parlo esperto: invitato dalla Direzione ad intrattenere i lettori di questo giornale sopra questioncelle di lingua (a che mi era di titolo l'amore che porto alla materia e la disperazione di possederla), in meno di due anni, quanto durò il mio esercizio dilettantesco, gustai del miele della posta come forse non fanno in tutta la vita le aquile reali del giornalismo; in misura oserei dire hollywoodiana. E sebbene il silenzio dei filologi e una volta il meritato graffio d'un accademico dei Lincei mi ammonissero di quel che già sapevo: che la mia cattedra zoppicava e le ci volevano altri rincalzi che di facezie; pure il consenso della gente semplice, che sono i più, mi cinse, sostenne e persino gonfiò, facendomi gustare la dolcezza delle reputazioni relative. E intesi anche quale stupendo esito sarebbe per ogni scrittore sfortunato, buttati all'aria romanzi, drammi e liriche, il mettersi in condizione di scrivere note grammaticali.

A quei cortesi lettori che per lettere, telefonate e colloqui, alimentarono la rubrica «Come stiamo a lingua», rendo pubblicamente quelle grazie che per me si possono maggiori; ma prima di lasciarli vorrei qui fermare alcune osservazioni ch'ebbi campo di fare durante il tempo del nostro sodalizio.

La prima, è che nonostante la grande illuminazione idealistico-crociana sulla natura creativa del linguaggio, moltissimi continuano ad andare a letto al buio, cioè a portare affezione ai vecchi criteri della cosidetta grammatica normativa e pertanto a distinguere le parole in giuste e sbagliate, e quel ch'è peggio, in belle e brutte. Saranno nell'errore, ma Dio ce li conservi a lungo, se ne può loro venire quell'industria di scrivere corretto, che come si vide benissimo nei nostri padri, è la diretta conseguenza di quella teoria sbagliata.

Molte lettere furono di pensionati, che con tanto pochi motivi di ripienezza, dichiaravano di non poter mandar giù questo o quel neologismo. Ma si dirà che erano uomini vecchi, che nella parola nuova odiavano il tempo nuovo che li spingeva via. Sennonché uno stesso e forse più smanioso desiderio di purismo (effetto forse di non aver conosciuto i puristi), riscontrammo in alcuni lettori giovani, studenti dell'Università, del Liceo e persino del Ginnasio; o in polemica col professore d'italiano che aveva loro pestato qualche callo, o, senza tornaconto privato, già meravigliosamente risentiti (in età così verde e di natura sua contenutistica) dell'improprietà congenita di noialtri giornalisti. Dico e affermo che taluni di quei ragazzini ne si rivelarono terribili leggitori di giornali e dimostratori di errori non soltanto tipografici: ne prenda buon augurio la Patria.

Dalla provincia, dove è ancora tanto sentimento di lingua, lo zampillo epistolare fu assiduo; e di costì ci furono mosse, con garbo speciale, le questioni minime, capillari: cose da cui il colorito del nostro tempo «esulava» in modo quasi offensivo per le Poste di cui pur si servivano quegli arcaici scriventi. Dal Napoletano ci venne un giovane, che con tutta la venerazione che professava al Tommaseo, dimostrò d'essergli andato ben innanzi nello studio delle particelle Fra e Tra e della differenza che ci corre: venuto per sentirci, fu da noi sentito e riaccompagnato fin sotto. E dal Canavese un cancelliere di Tribunale, anch'egli con l'aria di voler essere soccorso, ci fece vedere tale uno scoscio di paurosa erudizione su un aspetto soltanto della questione circa la concordanza del pronome di cortesia col predicato, da levarci il fiato a rispondere. Perché molte sono da noi, in materia di lingua, le vocazioni impite, gli ingegni che non sanno di sé e a cui basta, per espandersi, il carteggio con qualche affettuoso intendente. Onde l'unico pericolo serio per il redattore linguistico: trovare dove meno se l'aspetta uno che la sa più lunga di lui e gli va appuntando gli errori che dalla cattedra commette. Credete a chi l'ha fatta, è un'esperienza molto brutta, da cui il solo modo d'uscire con dignità è di affrettarsi a rispondere con sviscerati ringraziamenti. Può accadere che il riprensore ringrazi noi d'averlo ringraziato, e che da una congiuntura così acerba abbia a sbocciare un'amicizia.

Giacché il carattere distintivo dei colloqui linguistici del nostro tempo (e il loro acquisto sugli antichi) è una quasi indefettibile urbanità di tono; che può essere effetto d'una diminuzione di scienza (si è più gentili quando si sa meno) e forse più ancora del sentimento novamente introdottoci di un anacronistico gioco collettivo, d'una innocente evasione comune. O sarà che dopo le procelle sofferte, la stessa pedanteria ha preso del dolce.

Del resto non tutto ci fu idillio; e quei tanti corrispondenti che ci chiamavano arbitri delle loro scommesse, certo marito che riprendeva di solecismi la sua vecchia compagna, lasciavano vedere i fondi riottosi che per secoli ebbe da noi la passione della lingua. Arbitrati difficili ci aspettavano in villeggiatura, dove l'aureola del linguaiolo brilla facile ma anche pesa di più: per la questione degli ausiliarii Essere e Avere, di quando ci voglia l'uno e quando l'altro, che con quella dello scambio Gli per Loro è oggi la più popolare in Italia, vedemmo due cognati che già non si volevano bene, scontrarsi forse irreparabilmente, mentre le mogli, a cui sarebbe toccato pacificarli, li invelenivano. Imperocché la tigna grammaticale, come quella che risponde nell'amor proprio, attacca anche le donne con forza uguale; e per tornare alle nostre lettere, molte che per fierezza censoria si facevano sentire virili, venivano invece dall'altro sesso. Che poi codeste *précieuses* avessero di necessità a essere brutte, non allegando esse ritratti, non possiamo affermare; ma almeno di una, che odiava a morte l'avverbio Comunque usato fuori d'una proposizione sospesa e ce lo venne a dire, rammento che era carina.

Concludo che il culto della forma è molto più diffuso che non sospetti lo scrittore di professione; benché per difetto di un trascinatore, esso si riduca a esercitazioni e vagheggiamenti dilettantistici e torni innocuo come la filatelia. Ma guai a chi scrive se gli zelatori della lingua, che oggi son costretti a chieder lumi a un giornalista, si dovessero un giorno contare e ordinare a milizia. Se ci fosse chi desse loro le prime munizioni, i due Fornaciari, il Tommaseo, il Carducci-Brilli, il Fanfani-Arlia e altri testi sacri all'istruzione elementare dei nostri vecchi; i quali tutti, fortunatamente, oggi non si trovano più o rarissimi come le more di gennaio. Se questa furia antiquaria si apprendesse anche alle scuole, e non più di spiegare e far ribattere Classicismo e Romanticismo, Dante e Manzoni, ma ai ragazzi si tornasse a chiedere, per tema di composizione, la definizione quanto più ragionata e precisa si può del Cavatappi semplice; giacché quella del Cavatappi composto (vedine l'onorevole tentativo del vecchio Carena nel suo Prontuario), è per sua spaventosa difficoltà cosa da uomini.

Leo Pestelli

Mayer ricevuto al Quirinale



René Mayer, presidente dell'Alta Autorità della Comunità Europea del carbone e dell'acciaio, accanto al presidente Gronchi al Quirinale. All'ospite, in visita ufficiale in Italia, sono state conferite le insegne di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica. (Tel.)

UN CANTANTE DEL MELODRAMMA ITALIANO

La morte di Riccardo Stracciari

Aveva eseguito 1480 volte la parte di Figaro nel "Barbiere„

Roma, 10 ottobre.

All'alba di oggi, nella sua abitazione romana di corso Trieste 35, è morto per emorragia cerebrale il celebre baritono Riccardo Stracciari.

Aveva compiuto l'ottantesimo anno il 26 giugno scorso. Ringagliardito dopo un'operazione chirurgica, serbava la giovanile prestanza del robusto corpo eretto, la vivacità degli occhi neri, l'armonia del volto sotto la folta capigliatura bianca, la signorile accuratezza nel vestire, la pronuncia bolognese, essendo nato a Casalecchio di Reno. Una figura maschia, senza durezze. Ricordava la carriera lunga e fortunata in Europa e in America con compiacimento non vanitoso, con la consapevolezza di aver bene operato, con l'inevitabile rammarico dell'attuale pratica teatrale, grato della riconoscenza di qualche discepolo seguace negli anni della rinuncia e dell'insegnamento, nel Conservatorio di Napoli, dal '26, poi a San Remo, ultimamente a Roma; Boris Christoff gli era perciò carissimo.

L'inizio di teatro avvenne fra la scontentezza dei familiari e la fiducia di pochi amici e di qualche maestro nel Liceo di Bologna. Pur di cantare, gioì d'esser accolto corista nelle operette rappresentate dalla Compagnia Soarez, promosso poi comprimario. Ventenne circa, esordì a Firenze, dove un astuto impresario, il Cargano, lo apprezzò. Nella mediocrità di quell'ambiente sarebbe forse rimasto, se il desiderio d'un matrimonio fosse stato esaudito. Intuitivo ed accorto, fu subito stimato atto ai più cantabili melodrammi italiani e francesi.

Uno schietto timbro baritonale, facile, rotondo, morbido, e anche fervido, veemente, e nei suoni alti non trapassante al tenorile; un'accentazione che scandiva la cantilena spianata, e scattava irruente negli impeti drammatici; una correttezza scenica e mimica; una disposizione all'esprimersi misuratamente, piacevolmente, accoratamente; si riunivano a renderlo simpatico e prezioso, mentre vigoreggiavano Scotti, Amato, Sammarco, Titta Ruffo, De Luca.

Con sagacia stette nei propri limiti. E di questa saggezza, resistente alle seduzioni della vanità e del guadagno, menava giusto vanto, quante volte venisse nel discorso la deplorata e inopportuna versatilità, spesso incoscienza, di molti cantanti d'oggi. Non tentò le asperità wagneriane, (ma la parte di Volframo nel *Tannhäuser* gli si addiceva, e della romanza «O tu bell'astro» era soavissimo espositore), e soltanto sfiorò le rudezze dei così detti veristi. Mosse i primi passi nell'arte con la *Resurrezione di Cristo* del Perosi, a Firenze, e con *La Bohème* di Puccini a Bologna nel '98. Ampliò il repertorio a mano a mano con *Le Maschere*, *Amica*, *Ratcliff* di Mascagni, con *Fedora*, *Siberia*, *Madame Sans-Gêne*, (Toscanini lo proclamò un autentico Napoleone!) di Giordano, con *La Gioconda*, col *Faust* di Gounod. Più notevole, per la maggiore responsabilità, la perspicacia nello studio e nell'incarnare alcuni personaggi di Verdi, Carlo V nell'*Ernani*, Rodrigo nel *Don Carlos*, il Doge nei *Due Foscari*, e quelli eminenti nel *Rigoletto*, nel *Trovatore*, nei *Vespri siciliani*, nell'*Aida*. Non si deve tacere che nel rifarsi talvolta alle tradizioni teatrali le seguì senza censurarle, compiacendosi, per esempio, nella parte di Germont, di «coroni», e di «effetti» artificiosi, mentre è l'intensità psicologica che va fortemente rivissuta. E proprio *La Traviata* gli procurò larga nominanza in Italia, in Spagna, al Metropolitan, dal 1906 al 1908, insieme con la Sembrich e Caruso, al Colon, 1913.

Ma l'opera cui più gli avvenne di partecipare fu *Il barbiere di Siviglia*: 1480 recite. Tuttavia, non considerava Figaro il suo «cavallo di battaglia». Nel servire l'arte s'era costantemente, ugualmente impegnato. E pur negli ultimi anni, mostrava ai visitatori l'album copioso di cento e cento fotografie, tanti personaggi, costumi, atteggiamenti, senza preferenze, quasi alla rinfusa.

a. d. c.



Il baritono Riccardo Stracciari

Paesi allagati dai fiumi nelle Marche e in Abruzzo

Ascoli Piceno, 10 ottobre.

Piove da cinque giorni nella zona ascolana. I fiumi Tronto e Castellano sono in piena e l'Aso è straripato tra Montalto e Monte di Nove, allagando oltre tre chilometri di terre coltivate e travolgendo frutteti e colture. Si calcolano danni per circa cento milioni di lire.

Nella zona di montagna la pioggia ha assunto un carattere temporalesco: torrenti ingrossati e usciti dagli argini e frane hanno isolato interi abitati.

Anche su tutto l'Abruzzo e il Molise piove a dirotto da quattro giorni. Numerosi fiumi e torrenti sono in piena e molti di essi sono usciti dagli argini. L'Aterno e il Pescara, che si congiungono a Popoli, straripando hanno invaso buona parte del paese e le loro acque hanno raggiunto le vie centrali allagando le case situate sul piano stradale.

Nella zona di Sulmona centinaia di ettari di terreno sono stati invasi dalle acque, molte colture sono state sommerse o distrutte e numerosi animali da cortile trasportati dalla corrente verso il mare.

JUIN E GLI AVVENIMENTI DEL MAROCCO

Il Maresciallo che si ribella

Il suo ostentato mal d'Africa - Gli piaceva sentirsi dire «proconsole», e nel fiabesco palazzo del Pascià di Marrakesc le danzatrici di gulimime placavano le sue nostalgie - Manovrando a Parigi e a Rabat riuscì a mettere Faure in serio imbarazzo - Accademico di Francia, un suo discorso provoca le ironie di François Mauriac

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 ottobre.

Con sorprendente, non invidiabile continuità, la Francia trova sempre un «Maresciallo del momento». Oggi, dopo un periodo di apparente eclissi, è nuovamente di moda il Maresciallo Alphonse Juin, immortale perché accademico, comandante in capo delle forze alleate per il Centro Europa.

Da un po' di anni a questa parte il Maresciallo Juin s'è assunto il ruolo di grande ribelle, creando non pochi fastidi a un discreto numero di Primi Ministri. Niente di strano che abbia tentato lo stesso gioco con Edgar Faure, che sulla questione marocchina ha idee diametralmente opposte alle sue.

«Uomo del destino»

Non potendo convincerlo che il sistema di tenere i marocchini non sono le riforme, ma quello indicato dal suo fedele amico El Glaui, Pascià di Marrakesc, cioè la frusta, il Maresciallo Juin ha messo in azione delle amicizie e delle clientele, manovrando contemporaneamente a Rabat e a Parigi. Non è riuscito ad impedire l'applicazione degli accordi di Aix-les-Bains, ma l'ha ritardata di tanto che ad un certo momento la situazione in Marocco è apparsa insostenibile, e il Governo Faure sul punto di essere travolto all'Assemblea Nazionale.

Gli stessi francesi si domandano perplessi dove il Maresciallo accademico trovi tanta forza da paralizzare a piacer suo l'opera del Governo, dimenticando che il mito Juin lo hanno creato essi stessi in uno di quei momenti in cui non sanno rinunciare alla tentazione di inventare un uomo del destino. Alphonse Juin è indubbiamente un soldato valoroso, ma non è il solo in Francia. E' anche un abile politico, ma il suo gioco è abbastanza trasparente. Poiché è nato a Bona, in Algeria, e ha trascorso metà della sua esistenza in Marocco, egli riveste con un'aureola di romantico mal d'Africa l'interesse che dimostra per la questione marocchina. La brava gente gli crede e lo ascolta rapita quando, ricordando le proprie benemerenze, parla del prestigio, onore e grandezza militare francesi che uscirebbero mortificati se la rinunciataria politica marocchina di Faure trionfasse.

E' lo stesso linguaggio che, al tempo in cui la Francia si dissanguava in Indocina, egli usava per opporsi all'azione degli uomini di governo che tentavano di salvare il salvabile. Il suo colonialismo non ha mai conosciuto smarrimenti. «Spendiamo 500 miliardi di franchi ogni anno — diceva allora — per l'esercito che abbiamo in Indocina, ma dobbiamo spenderli per avere il più bell'esercito del mondo. La Francia deve avere il più bell'esercito del mondo». La gente dimenticava per un momento le migliaia di morti, l'inferno di Dien Bien Phu, fischiava il Primo Ministro che assisteva a una funzione in memoria di quei morti, gridava «Viva Juin!», difensore dell'onore nazionale ma anche di qualche altra cosa.

Aveva combattuto valorosamente, ma nel 1940 era stato fatto prigioniero dai tedeschi. Liberato per l'intervento del generale Weygand, passò al movimento di De Gaulle, tornò in Marocco e di lì partì al comando delle truppe francesi e marocchine per la campagna d'Italia. Parlando di lui, in tono agiografico, i suoi biografi scrissero: «Sbarcato a Napoli nel novembre del 1943, sfondò le agguerrite linee tedesche, liberò Roma». «Napoleone era assai meno rapido di lui a vincere». Tornato in Francia, trovò la piazza occupata da De Gaulle, il generale del momento, e preferì allontanarsi da Parigi.

Dopo un breve soggiorno in Germania, sempre afflitto dal mal d'Africa, ottenne la nomina a Reggente generale in Marocco. Dal 1947 al 1951 il futuro Maresciallo e immortale trascorse gli anni più belli della sua esistenza. Il Pascià di Marrakesc si dimostrò il fedele amico di sempre, il suo sontuoso palazzo da Mille e una notte si spalancò per feste indimenticabili. Le sue celebri danzatrici di gulimime, le donne blu, suonarono e ballarono per lui in maniera inimitabile per placare la sua nostalgia.

Era così bella la vita in Marocco, che nel 1951, quando il primo ministro Queuille lo richiamò per affidargli altri incarichi militari, Juin rifiutò. Godeva a sentirsi chiamare «l'Africano», e «proconsole», come un antico romano, era lieto di restare vicino al suo amico pascià. Avevano camminato entrambi di pari passo, e bene. Juin volava ormai verso il bastone di Maresciallo, El Glaui, l'ex-piccolo capo berbero, era già l'uomo più ricco del Marocco, in grado di gareggiare con i cinque grandi ricchi del mondo. E tutto questo grazie alla protezione del suo amico Juin. Poiché Juin non voleva lasciare la residenza di Rabat, il Pascià di Marrakesc manovrò quanto poteva. I giornali del grande feudatario scrissero che la presenza di Juin in Marocco era imperiosamente necessaria per promuovere le riforme. E nessuno osò ridere.

Juin tentò un accordo con De Gaulle promettendogli di favorire lo sviluppo gollista nel Nord Africa se fosse riuscito a conservargli la carica di Residente generale. Per risolverlo a partire dovettero fargli brillare dinanzi agli occhi il bastone di Maresciallo. Glielo diedero poco dopo, l'8 maggio 1952. Alla cerimonia assisteva il Pascià di Marrakesc il quale, da quel compito signore che vuol essere, per l'occasione donò alla Maresciallo un altro bastone, ma per il rossetto, in platino e con sei grossi diamanti incastonati.

Non sono caporale

I riconoscenti amici e sudditi del Marocco aprirono una sottoscrizione che fruttò tre milioni di franchi e gli offrirono un bastone d'onore che gli fu solennemente consegnato dal generale Guillaume, divenuto Residente generale a Rabat. Un anno dopo, il 20 agosto 1953, il generale Guillaume pensò di andare in Svizzera, mentre il Pascià di Marrakesc, contrariamente agli ordini del governo francese, deponeva tranquillamente il Sultano progressista Ben Yussef ed eleggeva il docile Ben Arafa. Sapeva di poter contare sulla potente amicizia del Maresciallo. Infatti non accadde nulla.

Juin fu eletto accademico di Francia nel giugno 1952 con un solo voto contrario. Il giorno in cui si presentò per l'inaugurazione ufficiale un solo accademico mancava, François Mauriac. Tenne il discorso attaccando irosamente i nazionalisti marocchini e indicò nel Pascià di Marrakesc il solo grande amico della Francia. Il Pascià era venuto a godere il trionfo del compagno di lotta. Si alzò a ringraziare con squisitezza araba il neo-immortale e la folla che applaudiva, facendo aleggiare l'ampia gillaba candida. Era un quadro commovente, che François Mauriac offuscò alquanto il giorno dopo con un tagliente articolo apparso sul Figaro in cui ironizzava sulla «religione del cuore» e sulla «coscienza cristiana» di cui si era fatto assertore il Maresciallo di Francia, amico del Pascià di Marrakesc e dei feudatari insaziabili, tesi solo alla loro ricchezza, incuranti della miseria della folla marocchina. Il Maresciallo accademico non rispose e continuò sulla sua strada. Interpretando a modo suo la disciplina, mise in difficoltà il Ministero facendo pubbliche dichiarazioni contro la C.E.D., scagliandosi contro gli Stati Uniti che appoggiavano il nazionalismo marocchino, non presentandosi all'invito del primo ministro, al quale fece dire che non era un caporale e non intendeva dare spiegazioni.

I generali amici

I giornali cominciarono ad attaccarlo. «Vuole imitare Eisenhower, scrissero, da Maresciallo a Presidente della Repubblica». Ironizzarono sulle sue conoscenze letterarie di accademico per la prefazione da lui scritta per il romanzo di un pregiudicato, definendo opera di alto valore morale e spirituale un libro che, con un linguaggio di inverosimile crudezza, racconta storie d'una sconcertante audacia. Conobbe un periodo di offuscamento, ma il suo amore per l'Africa, e il Marocco in particolare, rimase inalterato. Il Pascià di Marrakesc e i suoi amici della «Présence Française», la più reazionaria associazione dei francesi nel Marocco, continuavano la loro politica tradizionale, irrigidendosi contro le idee nazionalistiche e liberali. In Francia, invece, le cose andavano diversamente e il Maresciallo accademico doveva far fondo alle sue risorse di politico per mantenere intatto il suo prestigio.

Nel Governo Faure era Ministro della Difesa il generale Koenig, anch'egli veterano di campagne marocchine, capo di gabinetto era il generale Lecomte, già dipendente di Juin. I generali, amici del Maresciallo, costituirono la remora più pesante all'azione di Faure per risolvere la questione marocchina, costringendolo all'immobilismo. Poiché sembrava che il Governo non fosse in grado di mantenere le promesse fatte ad Aix-les-Bains, i conservatori del Marocco attaccarono con maggiore animosità. Il generale Boyer de La Tour, nuovo Residente, sembrò rassegnarsi alla situazione e accettò di trattare con i conservatori i quali, guidati dal Pascià di Marrakesc, fecero il diavolo a quattro per impedire la deposizione di Ben Arafa e la costituzione del Consiglio del trono. Juin sembrava sul punto di trionfare.

Ma Edgar Faure, come estremo tentativo di salvezza, liquidò i generali. Anche Boyer de La Tour, dopo il voto dell'Assemblea Nazionale, sembra ormai disposto a seguire gli ordini del Governo. Ma il Maresciallo Juin non è ancora liquidato. Il generale Billotte, nuovo Ministro della Difesa, tornando dal Marocco ha sentito infatti il bisogno di parlare subito con lui. Come Maresciallo del momento, Alphonse Juin è un ostacolo che può essere spostato, non ancora rimosso totalmente.

Francesco Rosso

IL LIBRO DEL GIORNO

La via del Sud

Nell'attuale rifiorire della cosiddetta «letteratura meridionalistica» (dai *Baroni e contadini* del Russo al *Labirinto meridionale* del Compagna, già presentati su queste colonne, sino alla recentissima raccolta dei fondamentali *Scritti sulla questione meridionale (1896-1955)* di Salvemini, presso l'ed. Einaudi), una voce assolutamente nuova fa sentire ora Riccardo Musatti, ne *La via del Sud* (Edizioni di Comunità, Milano 1955). L'agile volumetto — un unico capitolo di 150 pagine, scritte con grande passione e che si leggono con altrettanto interesse — vuole essere, esplicitamente, un *pamphlet*: «una testimonianza di opinioni... e, insieme, un richiamo a qualche verità trascurata o nascosta, a qualche obbligo amaro ma indifferibile».

E invero, del *pamphlet* quest'opera possiede, se non lo stile corrosivo, certo la baldanza nell'entrare in lizza con le dottrine più note e consolidate, elaborate da uomini quali il Fortunato, Croce, Salvemini, Dorso, Gramsci e via via fino al Russo e al Compagna sopra ricordati. Il Musatti, che dimostra di ben conoscere queste posizioni e i dati essenziali della «questione meridionale», anche per esperienza diretta sui posti, reputa inadeguate ambedue le soluzioni tipiche della questione stessa, quelle che, per comodo semplificatorio, possiamo chiamare, rispettivamente, di destra e di sinistra.

Da una parte, com'è noto, sta la tesi di Fortunato, ammodernata poi e vivificata, ma non sostanzialmente modificata, da Dorso, secondo la quale il riscatto del Meridione doveva essere operato essenzialmente dalla borghesia locale; ed in particolare da quella borghesia intellettuale, così numerosa e ricca di cultura, alla quale appunto Dorso affidava la guida della «rivoluzione meridionale». Il risorgimento del Sud, insomma, sarebbe stato borghese o non sarebbe stato, non essendovi possibilità di ricambio nella *leadership* del Mezzogiorno. Proprio sulla possibilità, sulla necessità storica anzi, di un radicale mutamento nella classe dirigente meridionale puntava Gramsci, storicizzando in termini italiani l'impostazione leninista e propugnando quindi l'alleanza del proletariato industriale del Nord con i contadini del Sud.

Le due tesi, secondo il Musatti, oltre a non aver ricevuto conferma dai fatti, hanno il torto capitale di affidare il risorgimento d'una società contadina a forze ad essa estranee: o gli intellettuali borghesi, spiritualmente e spesso anche fisicamente *déracinés* dall'ambiente meridionale, o i proletari settentrionali, per la loro stessa configurazione di classe non i più adatti alla bisogna. Nè riesce pienamente allo scopo l'intervento dall'alto, di tipo «illuministico», per quanto l'A. stesso riconosca i meriti cospicui della Cassa del Mezzogiorno. E' precisamente questo comprensivo esperimento che offre al Musatti il punto d'inserzione della propria tesi, là dove si rivelano i punti deboli del riformismo a base tecnica.

L'ispirazione e, peggio ancora, l'attuazione pratica delle riforme condotte dalla Cassa non ha tenuto conto, sostiene il Musatti, dell'effettiva realtà dell'ambiente umano in seno al quale le riforme medesime vengono realizzate. La comunità contadina, da secoli e secoli radicata nella identica «area di vita comune», legata quindi da solidissimi vincoli organici, finisce col soffrire più di quanto non guadagni dall'essere trasferita, smembrata, nelle nuove, ma amorfe, zone di colonizzazione. Bisogna quindi saper trasfondere il nuovo nel vecchio, preservando sopra ogni altra cosa, il nucleo vitale della comunità: da questa, infatti, si deve attendere il maggiore impulso al risorgimento del Mezzogiorno. La tesi, che si inquadra nella dottrina «comunitaria», risente di un certo «populismo» che ci sembra più generoso che criticamente fondato; è, comunque, una tesi ardita e suggestiva, la quale potrà essere respinta, ma va conosciuta e debitamente soppesata.

f. v.

Inaugurato il Festival dei film della montagna

Trento, 10 ottobre.

Il «IV Festival internazionale dei film della montagna e dell'esplorazione» è stato inaugurato questa sera alle 21 alla presenza di tutte le autorità regionali, di registi italiani e stranieri, e della rappresentanza del Club Alpino Italiano.

Al Festival partecipano con 56 film e documentari dodici nazioni, e cioè, oltre all'Italia, la Francia, la Germania, l'Austria, la Svezia, il Canada, Belgio, Svizzera, Polonia, Nuova Zelanda, Australia e Danimarca.

Prima della seduta inaugurale, il presidente del Festival dott. Biondo ha illustrato le finalità della manifestazione, impostasi ormai come una rassegna di larghi motivi alpinistici, scientifici e culturali.

Al Festival si sono aggiunte quest'anno una prima biennale internazionale fotografica della montagna — allestita nelle sale del Palazzo Pretorio — e la giornata di studio sulla trasformazione dei formati cinematografici.

Questa sera sono stati proiettati contemporaneamente in due teatri cittadini le prime quattro pellicole: un documentario sulla Nuova Zelanda, un film dell'operatore del K 2, Mario Fantin, girato in Pakistan, e un lungo documentario sulla spedizione che il Club Alpino del Belgio ha organizzato nelle terre dei tuareg, per la scalata alla vetta dell'Immerousse, oltre ad un film della Danimarca sulla Groenlandia.

La causa di un professore contro un principe

Può un cittadino italiano conferire titoli cavallereschi?

Roma, 10 ottobre.

Può un cittadino italiano conferire titoli cavallereschi e distribuire onorificenze? La legge, in proposito, è molto esplicita: è fatto assoluto divieto a chiunque non solo di conferire, ma anche di usare titoli nobiliari non nazionali che non siano debitamente autorizzati dal Presidente della Repubblica dopo il parere del ministro degli Esteri. Ma il principe Cesare d'Altavilla di Sicilia e di Napoli è di parere contrario e attende una decisione che verrà presa nei prossimi giorni dal pretore di Roma.

«Il mio caso è particolare — egli ha spiegato a mezzo del suo legale avv. Nicola Labriola —. La mia famiglia, che ha regnato nell'Italia meridionale alcuni secoli or sono, non ha mai perduto il diritto sovrano di conferire onorificenze. La mia famiglia non fu allontanata dal trono per una "debellatio" in seguito alla quale è stato sottratto ogni diritto legato alle prerogative sovrane, ma fu cacciata con violenza: e questo vuol dire che ha mantenuto integri tutti i propri diritti. Di conseguenza anche quello di distribuire onorificenze e conferire titoli nobiliari».

La questione sulla quale uno dei prossimi giorni dovrà pronunziarsi il pretore è sorta in seguito ad un'azione giudiziaria iniziata contro il principe Cesare d'Altavilla da un insegnante di lettere, il prof. Amelio Venditti. Costui un anno fa venne insignito dal principe d'Altavilla di alcuni titoli cavallereschi come per esempio quello della «Stella al merito di san Giorgio di Antiochia», quello della «Commenda della corona normanna d'Altavilla» ed infine quello di «barone di Pollina»: tutto in cambio di centomila lire. Ma quando il prof. Venditti si recò al Ministero degli Esteri per ottenere la convalida dei titoli e l'autorizzazione a fregiarsene, si sentì dire che quelle onorificenze non avevano alcun valore. Egli si rivolse allora al magistrato per ottenere la restituzione della somma versata.

Il principe d'Altavilla alla richiesta si è opposto osservando che la legge non era contro di lui, che la legge non lo riguardava in quanto nessun provvedimento può annullare quello che è un diritto sovrano. Domani in Pretura si avrà l'udienza conclusiva dopo la quale il magistrato rinvierà il processo per la sentenza, il cui contenuto sarà reso noto fra un mese circa.

Ha compiuto 147 anni un contadino in Russia

Mosca, 10 ottobre.

Nel villaggio di Pirassura, che fa parte della repubblica sovietica dell'Azerbaijan, il contadino Mahmud Eivazov ha compiuto oggi il suo 147° anno; egli è tuttora il capo di una fattoria collettiva.

Hanno partecipato ai festeggiamenti in onore di Eivazov 152 suoi discendenti diretti, tra figli, nipoti e pronipoti. L'eccezionale vegliardo ha avuto 23 figli, il maggiore dei quali ha 120 anni e gode ottima salute, come il padre.

La notizia è stata data da radio Mosca.

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra dei fiorettisti italiani conquista il titolo mondiale a Roma

Vittoria per 9 a 7 dopo una drammatica e avvincente finale contro gli ungheresi - Eliminata la squadra francese - Spallino è stato il migliore degli azzurri - Gli schermitori ricevuti da Gronchi al Quirinale

(Dal nostro inviato speciale) **Roma**, 10 ottobre.

Al termine di un drammatico ed elettrizzante duello con l'Ungheria, seguito con crescente entusiasmo dall'enorme pubblico convenuto all'EUR di Roma, i fiorettisti azzurri hanno oggi mantenuto lo scettro mondiale del fioretto a squadre.

E' stata una lotta senza quartiere, che ha avuto fasi avvincenti, nella quale i ragazzi magiari pronti nei riflessi, scattanti, preparatissimi con il fioretto elettrico, hanno contrastato ad oltranza il passo ai nostri magnifici campioni, che hanno finito per imporre la loro classe superiore. Sorte ben peggiore era toccata in mattinata ai francesi, benchè guidati dall'olimpionico D'Oriola, i quali (battuti ieri sera dalla Gran Bretagna) hanno scritto la pagina forse più amara della loro carriera schermistica, rimanendo esclusi per la prima volta dalla finale per mano dello scattante quartetto ungherese, privo di qualsiasi timore riverenziale.

Nella squadra italiana ha fatto spicco Spallino, per le sue stupende azioni semplici, spesso portate con botta dritta; anche Edoardo Mangiarotti, sebbene battuto da Fulop e da Gyuricza, e Bergamini hanno portato un contributo prezioso alla superba vittoria dei nostri colori, mentre Lucarelli emozionato all'inizio, si è rinfrancato sotto l'incitamento dei suoi sostenitori.

Nel primo turno gli alfieri del quartetto azzurro Edoardo Mangiarotti e Spallino, hanno conquistato le prime due vittorie neutralizzate dagli insuccessi di Lucarelli e di Bergamini, superato a fatica da Gyuricza. Proprio Bergamini iniziava il secondo giro, travolgendo Tilli, ma Lucarelli, forse emozionato, cedeva di misura e Spallino si faceva sorprendere anch'egli dalle angolazioni del diciottenne Fulop, e toccava ad Edo pareggiare ancora, battendo Szoca.

Nel terzo turno Lucarelli, finalmente in ripresa, riceveva una sola stoccata da Tilli e Spallino raddoppiava il vantaggio ai danni di Gyuricza, con una serie di stupende stoccate: peccato però che Mangiarotti danneggiato da due evidenti errori dell'arbitro francese (Mercier, il quale si ritirava per 10 minuti offeso dalla fragorosa reazione del pubblico) abbia ceduto nell'ultima stoccata all'atletico Fulop, vendicato però subito da Bergamini.

Toccava infine al superbo Spallino portarsi in zona di sicurezza con una netta vittoria su Tilli, che ci dava un vantaggio incolmabile di stoccate. In vantaggio per 8 a 5 l'incontro terminava con il punteggio finale di 9 a 7, dato che Mangiarotti e Bergamini si facevano battere, e il solo Lucarelli chiudeva in vantaggio l'incontro con Szoca.

Nella squadra ungherese eccellente l'imbattuto Fulop, ma anche lo tzigano ungherese Gyuricza è apparso molto brillante con le sue guizzanti freccìate.

Nell'incontro per il terzo e il quarto posto la Gran Bretagna ha battuto la Polonia per 11 a 5; domattina sarà in programma il fioretto individuale a cui partecipano 69 tiratori di venti nazioni. Il romano Favia sostituirà, nella squadra italiana, Carpaneda.

Ecco i risultati:

Girone finale: Ungheria batte Polonia 15 a 1; Italia batte Gran Bretagna 12 a 4; Italia batte Polonia 12 a 4; Ungheria batte Gran Bretagna 12 a 4; Italia batte Ungheria 9 a 7.

Risultati parziali. Primo turno: Edoardo Mangiarotti batte Tilli 5 a 3; Gyuricza batte Bergamini 5 a 4; Fulop batte Lucarelli 5 a 2; Spallino batte Szoca 5 a 2. Primo turno: due pari. — *Secondo turno:* Bergamini batte Tilli 5 a 0; Gyuricza batte Lucarelli 5 a 4; Fulop batte Spallino 5 a 3; Edoardo Mangiarotti batte Szoca 5 a 3. Secondo turno: 4 pari. — *Terzo turno:* Lucarelli batte Tilli 5 a 1; Spallino batte Gyuricza 5 a 3; Fulop batte Mangiarotti 5 a 4; Bergamini batte Szoca 5 a 3. Terzo turno: 7 Italia, 5 Ungheria. — *Quarto turno:* Spallino batte Tilli 5 a 2; Gyuricza batte Mangiarotti 5 a 3; Fulop batte Bergamini 5 a 1; Lucarelli batte Szoca 5 a 4. *Risultato finale:* 9 a 7.

Hanno diretto l'incontro i presidenti francesi E. Mercier e Boitelle.

Il Presidente della Repubblica aveva ricevuto nella mattinata al Palazzo del Quirinale dirigenti e partecipanti ai campionati mondiali di scherma. Il presidente della Federazione italiana, ing. Bertolaia, ha rivolto al Capo dello Stato un indirizzo di omaggio.

Dopo aver ringraziato delle cortesi espressioni l'ing. Bertolaia, il Presidente Gronchi ha anzitutto rilevato che è significativa e gradita la presenza di tante delegazioni estere, e si è dichiarato anch'egli convinto che lo sport non può avere tutto il suo valore educativo se non è disociato da qualunque forma di tornaconto o di interesse. Per essere nobile manifestazione di una attività umana che mette in gioco non solo i muscoli, ma anche il cervello ed il cuore, esso non deve ridursi a mera professione e mestiere. «Su questo terreno ogni attività sportiva ha così evidente importanza sociale che non mancherà anche da parte mia — ha concluso il Presidente — il maggiore e più concreto interessamento».

Carlo Filogamo



L'assalto fra Mangiarotti (a sinistra) e il polacco Przezdziecki vinto dall'italiano (Tel.)

Imperversa l'ostruzionismo nel campionato calcistico

Scarsità di reti e povertà di gioco hanno caratterizzato la quarta giornata - Squadre che rinunciano a giocare pur di non perdere - Il caso della "ricuperata" Spal

Colla quarta giornata del campionato sono cominciate le disillusioni. I primi incontri di vera importanza hanno riportato alla ribalta l'amore esclusivo e sviscerato per il risultato, e non si è più pensato che ad esso. Dappertutto si è giocato male, specialmente colà dove le speranze di bel giuoco erano maggiori, ma certe partite hanno, come spettacolo, toccato un livello così basso, da sollevare la indignazione del pubblico. Sei, dei nove incontri, sono terminati alla pari — quattro di essi addirittura in bianco — e due soli hanno visto la vittoria dei padroni di casa. Il totale delle reti segnate è sceso, dalle trentadue della giornata precedente, a diciotto; un calo di poco meno del cinquanta per cento.

E' il trionfo delle difese sugli attacchi, sono le tattiche ostruzionistiche e demolitrici che tornano ad aver ragione del giuoco costruttivo. Per ottenere due punti ed anche uno solo di classifica, si sopprime lo spettacolo e si sacrifica il giuoco. E torna inutile lamentarsi: perchè delle misure distruttive si adottano tutti, quando ne rimangono vittima, ma tutti vi ricorrono quando torna loro utile. E' l'interesse del singolo che prevale su quello della collettività. E l'esempio viene dall'alto: la squadra che occupa il primo posto della classifica, la Internazionale di Milano è scesa l'altro ieri a Firenze, e per non perdere al cospetto del più temibile fra gli avversari del momento, ha rinunciato a giocare ed a dire la parola che poteva tecnicamente dire, si è chiusa in difesa fin dall'inizio, ed in difesa è rimasta per circa ottanta sui novanta minuti di giuoco, volutamente, deliberatamente. Allenatori e giuocatori sono pagati per vincere, e soltanto a vincere essi mirano. Il fine giustifica i mezzi.

La stessa cosa essendo stata pensata contemporaneamente un po' da tutti i grandi interessati, la situazione è rimasta immutata, o quasi, nelle posizioni di testa della classifica. Internazionale, Fiorentina, Torino, Milan, Roma, Bologna, Napoli avendo tutte chiuso alla pari i loro incontri, ognuna ha fatto individualmente un passo avanti, e, nel confronto colle consorelle, ognuna è rimasta dove era. La sola eccezione è quella fornita dalla Spal, che è stata anche l'unica unità ad ottenere un risultato netto e sonoro nella giornata: un quattro a zero casalingo a spese della Triestina. Ha quasi dell'umoristico il fatto che l'undici ferrarese, già retrocesso alla categoria inferiore per il verdetto della classifica alla fine della stagione scorsa, e riammesso, per le disgrazie altrui, alla Divisione superiore all'inizio del campionato presente, si venga a trovare al momento attuale, imbattuto, in seconda posizione a pari punti colla Fiorentina ed il Torino, e con davanti a sè la sola Internazionale. Pare una presa in giro degli eventi, dopo quello che è clamorosamente avvenuto quest'estate. Anche perchè una delle due altre compagini che avevano attentato sul campo, a termini di regolamento, la promozione — il Padova — non ha ancora vinto un incontro e se ne sta confinata da solo all'ultimo posto, e l'altra che ha seguito la stessa strada — il Lanerossi di Vicenza — arranca, in notevoli difficoltà, nel gruppo dei terz'ultimi, poco più in alto. Stranezze del campionato, forse solo iniziali, perchè determinate in massima parte dal calendario.

Alla povertà dei successi degli attaccanti nella giornata, hanno dato il loro contributo anche le due squadre torinesi, non segnando nè l'una nè l'altra. In piena rispondenza al livello del giuoco da ambe fornito, del resto. L'incontro Torino-Juventus ha avuto un contenuto tecnico veramente misero. Uno spettacolo che non è esagerato definire come desolante. Forse uno dei peggiori del genere a cui si sia assistito nella nostra città. Ad un dato punto, una delle due squadre, la bianconera, ridotta a dieci uomini per l'infortunio ad un suo difensore, ritenne opportuno, per salvare il salvabile, di chiudersi in difesa. E si difese bene, ai fini pratici: con successo cioè. E l'altra, contrariamente a quelle che sono tante le sue consuetudini come le sue attitudini, dovette attaccare con continuità ed insistenza: ed attaccò male, disunendosi e sconvolgendosi; e non ottenne nulla e non accontentò nessuno. L'incontro stracittadino, il primo della serie per tutto il campionato italiano, ha messo in luce una cosa sola veramente notevole: una combattività da parte della Juventus, che è in contrasto colla tradizione di questi ultimi anni, e che ha sorpreso tutti. Grazie ad essa, l'undici bianconero è riuscito, nell'occasione, a colmare il dislivello che la separa dai granata, in fatto di efficienza. Grazie ad essa — se non si tratta di un fatto passeggero o di un fenomeno occasionale — l'undici stesso potrà anche migliorare la sua situazione e le sue sorti in campionato, nel prossimo avvenire. Ciò, mentre v'è da sperare, che quello di domenica sia stato per il Torino puramente un passo falso. Eventuali chiarificazioni a domenica prossima: a Genova nell'un caso, contro la Sampdoria, ed a Torino nell'altro, contro il Lanerossi.

Vittorio Pozzo

Entusiasti gli inglesi della vittoria di Ribot

Londra, 10 ottobre.

Il diffusissimo quotidiano ippico inglese *Sporting Life* saluta oggi la vittoria del cavallo italiano Ribot nel Gran Premio dell'Arco di Trionfo di Parigi come un altro successo dell'allevamento di Tesio. Sotto un vistoso titolo di prima pagina che dice «Un altro campione italiano», il giornale scrive che Ribot «vincendo brillantemente per tre lunghezze davanti a Beau Prince II, si è posto all'altezza di Phil Drake, vincitore tanto del derby di Epsom che del Grand Prix».

Sporting Life rileva che l'allevamento italiano ancora una volta «ha prodotto un campione e che Ribot si è imposto con lo stile di un grande cavallo da corsa».

Varie personalità del mondo ippico inglese, fra cui il milionario Clifford Nicholson, hanno assistito ieri al successo di Ribot nella massima corsa francese e i giornali sportivi di Londra prevedono che gli allevatori britannici faranno certamente tutto il possibile per accaparrarsi Ribot.

La situazione dell'Alessandria è grave ma potrà migliorare

La Pro Vercelli al comando della classifica nel primo girone della IV Serie

L'Udinese, sconfiggendo il Palermo col secco punteggio di 5-1, ha posto tra se e gli inseguitori un margine di due punti, sufficiente a garantirle per un certo tempo vita tranquilla come capolista della serie B. Non si vede infatti chi possa inquietare i friulani che, fino al momento del confronto sul campo del Legnano all'ottava giornata, hanno un calendario abbastanza facile.

Il fatto più clamoroso della giornata nel torneo dei cadetti è costituito dalla nuova sconfitta dell'Alessandria, sul suo campo contro il Legnano. Tenuto conto della forte inquadratura dei lilla lombardi, che aspirano meritatamente ad una posizione di primo piano, va considerato che la situazione dei grigi è un fatto contingente, dovuto all'indisponibilità di elementi come Bedogalli, Battistella e Matteucci e all'impossibilità di utilizzare, in questo momento di estremo bisogno, quei giocatori già acquistati come rinforzi — Boni e Manenti — e che potranno essere inseriti solo al 1° novembre. Visto sotto questo aspetto il «caso» dell'Alessandria non sembra preoccupante, sempre che non si voglia dare rilievo a qualche critica sui metodi di preparazione dei giocatori. L'Alessandria comunque non può e non deve avere fretta: per essa il campionato comincerà a novembre.

Nella zona di testa della serie C è vendita a crearsi una situazione identica a quella dei cadetti. Il Venezia infatti è rimasto solo al comando con un margine di due punti, avendo la Sanremese perduto sul campo del Catanzaro, mentre alle spalle dei liguri distanziato di un punto c'è un quintetto formato da Cremonese, Vigevano, Catanzaro, Empoli e Carbosarda. Anche qui non si possono prevedere colpi di scena per l'immediato futuro.

Nel girone A di Quarta Serie la situazione di classifica alla seconda giornata non può logicamente essere molto chiara. La Pro Vercelli, vincendo un po' per fortuna e un po' per superiorità tattica il confronto esterno con l'Ivrea, si è piazzata al comando del gruppo a punteggio pieno, ma le cinque squadre, che la seguono ad un punto di distacco non esprimono certo il meglio dei valori del girone. Compagini come le neopromosse Juventus Domo e Sammargheritese (seconde assieme a Cuneo, Casale e Vogherese) devono la loro posizione più che altro ad una efficace preparazione atletica, che ha loro permesso di reggere vittoriosamente il confronto con avversarie tecnicamente migliori ma meno preparate. Squadre come Biellese e Cenisia ad esempio, pur essendo relegate in posizione mediocre, dovrebbero ben presto tornare in alto a fianco di Cuneo e Casale, ad insidiare il primato della Pro Vercelli.

Tony Mottram che per molti anni fu il «numero uno» della squadra inglese di Coppa Davis ha annunciato ufficialmente il suo passaggio al professionismo.

Pallone elastico — Oggi, allo sferisterio EDA, incontro fra le squadre «ragazzi» di Torino e di Imperia; domani, Corino-Manzo contro Oreggia-Balestra.

Totocalcio: nessun «tredici» si è registrato questa settimana; i «dodici» (53) incassano 4 milioni 300 mila lire ciascuno, mentre agli «undici» (664) spetta una quota di 347 mila lire. Colonna vincente: x-1-x; 2-x-x; x-1-x; 2-2-1-2.

Totip: nessun «dodici»; gli «undici» (17) vincono L. 515.226 ciascuno e i «dieci» (218) L. 27.461. Colonna vincente: 1-x; x-1; 1-1; 1-1; 2-x; 2-1.

La squadra di Roma in testa nel Saggio di equitazione

Il «Saggio Scuole» d'equitazione che conclude l'anno sportivo 1955 ha disputato ieri il «percorso in campagna».

Poligono del Mulatno in quel di Sassi. Lavora la Sezione B. Tempo imbronciato, freddo, pioggia, sia pure non continua. Una bella distesa prativa, con al centro un castello artificiale per la giuria (pres. gen. Lombardi, membri gen. Presutti e col. Montessoro, segr. m. Piras-Annis). Sommando il percorso di ieri con la «prova di addestramento», la Sezione A vede in testa Roma p. 24, seguita da Milano p. 32 e da Torino p. 31. La sezione B: classifica per squadre: 1. Roma; 2. Torino. Classifica individuale: 1. «Perla di Porto Conte» montato da Paolo Angioni (Torino) punti +6,8; 2. «Omar II» montato da Ugo D'Amelio (Roma), p. meno 17; 3. «Circus» montato da Luciano Pranieri (Roma), p. meno 46. Prima tra le amazzoni è Anna Cuatone (Torino) con «Turi» p. meno 166. Il cavallo più sfortunato è «Daria», con Antonio Zetti (Pavia) p. meno 888.

Oggi al Valentino, seguito e fine dei campionati «5 anni» e «juniores».

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: ALLARME SEZIONE OMICIDI, di W. Wilsey. — Avvenuto, si direbbe, dallo stocks dei film estivi, «Allarme sezione omicidi» («City of shadows») ci presenta un vecchio attore caro alle platee, Victor Mc Laglen, nella parte d'uno di quei banditi di buon cuore quali usavano una ventina d'anni fa, ai bei tempi di Wallace Beery e dello stesso Laglen.

Un marioulo di ragazzo, straordinariamente versato in cavilli legali, leva dagli impicci un gangster che lo ricompensa facendolo studiare a proprie spese e nominandolo poi consulente della banda. Ma il «poulain», ora che è cresciuto, sente inclinazione per la vita onesta (c'è di mezzo la solita fanciulla), e tanto fa da comunicarla al suo protettore, il quale però, irretito dalla propria banda, deve soffocarla e continuare nell'antico tenore. Finchè per salvare il giovinotto, il buon briccone si schiera contro i complici, uccidendoli e rimanendone ucciso. Patetico epilogo che si svolge sulle nevi, lungo una seggiovia.

Il protagonista, alla sua maniera un po' vecchiotta, è efficace e dà un qualche sapore al mediocre filmetto, dove compaiono John Baer, Kathleen Crowley e Anthony Caruso. **l. p.**

Mostre d'arte

I «Frères d'art» e Cavael

I «Frères d'art», che ora espongono sotto questa cordiale insegna alla Galleria Martina, sono i nizzardi Garin, Bolletti con sua moglie Marie-Rose Jouffred; Maggi, Vellan, Emprin di Torino; Tempia di Biella e Luciano di Cuneo: al pubblico torinese, noti ed ignoti. Non gruppo con particolari programmi, non cenacolo d'intenti polemici, questi «fratelli d'arte» che il caso ha riunito, si son trovati bene insieme e insieme han lavorato in centri italiani e francesi, e vicendevolmente s'aiutano nell'allestire qua e là esposizioni. Dove c'è Vellan con la sua pittura schietta e giocondo (vedere qui il vivacissimo «Cannes» d'una colorazione quasi alla Dufy), c'è serenità, lietezza, amicizia. E tutta la mostra è improntata infatti a un'amicizia senza nubi con la natura più amabile, priva di quella problematica pittorica che affatica tanti artisti, lontana da particolari ricerche di stile e di linguaggio; e si presenta come un documento delle sensazioni che il mondo esterno, nei suoi sempre diversi aspetti, può suscitare nell'uomo ancora accessibile a questi semplici spettacoli. Con ciò non si dice che ogni espositore non abbia un suo stile e linguaggio. Consentitissimi, e qui ripetuti in buone prove, quelli di Maggi, Emprin, Vellan. Sia il Tempia che il Luciano accordano con delicatezza la loro pittura alle particolarità atmosferiche dei motivi che preferiscono; il Garin piace per il suo colore lieve e fine, tenero e palatico; il Bolletti squadra con energia i temi architettonici, e la Jouffred indugia di preferenza su visioni ampie di porti, tradotte con acutezza un po' scabra.

Alla «Bussola», tempere tecnicamente molto scaltre e disegni di Rolf Cavael. Non si può asserire che questo pittore di Königsberg, dov'è nato cinquantasette anni fa, sia un astrattista: appare piuttosto un epigono dell'espressionismo tedesco più spericolato e intransigente, un riduttore dell'oggetto a qualche elemento essenziale della sua forma violentemente inserita in uno spazio astratto. Lo si potrebbe porre a ugual distanza fra Kandinsky e Klee; ed due spunto il racconto realistico è anche nelle sue cose meno terrestri. Il colore, cioè la macchia colorata, è splendido. Il segno di un raro vigore. **mar. ber.**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15: Nino Taranto nella commedia: «Lo strano caso di Salvatore Cedere».

Carignano: Comp. Comica Micheluzzi, ore 21,15: «Si salvi chi può» di Tino Micheluzzi.

Circo Togni, P. Susa, tel. 520-000: ore 16,15 e 21,15 spettacolo.

Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra pittori Frères d'Art.

Salone de «La Stampa», Galleria S. Federico: Mostra dell'Editore Alberto Tallone, aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, F. Di Rienzo, M. Valentini. **Brasa** (Valentino) ore 21 danze. **Castellino**: 17 e 21 Orch. Rosselot. **Eden Danze**: ore 21 Orch. Labardi. **Gaudio**: 16,30-21 danze M° E. Leone, cantano R. Sorano e G. Torni. **Gay**, Poliche 7: danze 17 e 21. **Hollywood**: ore 21 Turi, Cariga. **La Perla Danze**: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **La Serenella** Ferrarese-Martorana. **Lutrario**: ore 21 Francini-E. Lotti. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Principe Danze**: 21 Wonderful, M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gello. **Smeraldo Club**, Goito 3, tl. 682-470: ore 21-1; due Orch. Lanfranco-Balocco; cantano Parello-Cortesi. **Trocadero**: 17 e 21 Los Almaviva.

Taverna (v. Amendola 10, tel. 47-593): Allegriti attrazioni 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I ponti di Toko-Ri» technic., William Holden, Grace Kelly, Fredric March, M. Rooney.
Astor: «Allarme sezione omicidi» con Victor Mac Laglen.
Corso: «Sabato tragico» CineScope col., V. Mature, R. Egan, Mc Nally.
Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan, Premio Cannes, CinemaScope technicolor.
Lux: «Il bidone» B. Crawford, Giulietta Masina e R. Basehart.
Maffei: «Silenzio si spara» Eddie Constantine, J. Galter, M. Britt.
Metro-Cristallo: Alberto Sordi e Silvana Pampanini in «La bella di Roma». Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Papà Gambalunga» in technicolor CinemaScope, con Fred Astaire e Leslie Caron.
Vittoria: «Vera Cruz» Superscope techn., Gary Cooper, B. Lancaster.

Ariston: «Brigadoon» technicolor M.G.M., Gene Kelly, Van Johnson.

Augustus: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Successo Mostra Cinematografica di Venezia.
Nazionale: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.
Torino: «Carosello disneyano» technic. di Walt Disney. Ap. 10.

Alexandra: «Avvocato di me stesso» G. Ford, R. Roman, D. Darcel.
Arlecchino, c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Destino sull'asfalto» techn., Kirk Douglas, Bella Darvi.
Capitol: «Avvocato di me stesso» Glenn Ford, R. Roman, D. Darcel.
Faro: «Avvocato di me stesso» Glenn Ford, R. Roman, D. Darcel.
Gianduja: «Passaggio a Bahama» techn., Sterling Hayden, M. Carrol.
Hollywood: «Destino sull'asfalto» techn., Kirk Douglas, Bella Darvi.
Ideal: «Sparviero di Fort Niagara» Lex Barker e Gran Varietà Carlo Croccolo, Tre Cavallini 16,15-21,15.
Massimo: «Oro donne Maracas» in Ferraniacolor.
Principe: «Destino sull'asfalto» techn., Kirk Douglas, Bella Darvi.
Statuto: «Figlio d'ignoti» Ray Milland e Gene Tierney.

Adriano (Sacchi 65): «Ragazza da 20 dollari» B. Mitchel, R. Reagan.
Alcione: «La preda della belva» e Riv. Marchetti ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Totò e Carolina» con Totò e Anna Maria Ferrero.
La Perla: «Conquista dello spazio» in technicolor.
Regina: «Orient Express» colori, Silvana Pampanini, Henry Vidal.

Asti: «Atto d'amore», Kirk Douglas, D. Robin, Viet. min. Ap. 14,30.
Milano: «Regina del Far West» e «La casa del corvo». Apert. ore 10.
Olimpia: «Catena dell'odio».
Po: «Cronaca di un delitto».
P. Nuova Testimone di mezzanotte.
Romano: «Bandito della Casbah» Gabin, Riv. G. Bixio 16,15 e 21,15.
S. Felice: «L'urlo della foresta» technicolor con John Payne.

Esperia: «Il segreto del Sahara» con Rod Cameron e Tab Hunter.
Giardino: Falco di Bagdad, techn.
Italiano: «Peccato di Giulietta».
Mirafiori: «Terra bruciata».
Vinzaglio: «3 marinai e 1 ragazza» techn., Frank Sinatra, G. Kelly.

Eliseo: «Una mano nell'ombra» Jack Palance e Costance Smith.
Fréjus: «Fort T» technic. con George Montgomery e Joan Vohs.
Nuovo: «Peccatori di Tahiti».
S. Paolo: «Controspionaggio» tech. Clark Gable, L. Turner, V. Mature.

Belgio: «Inferno di Yuma» techn.
Corallo: «Caporale Sam» Dean Martin e Jerry Lewis.
Oropa: «Continente scomparso».
Radium: «Siamo tutti milanesi».
V. Veneto: «Lo sterminatore».

Astra: «Scopetto».
Bernini: «Sergente Calvera» col.
Cibrario: Precipitevolissimevolm.
Elios (Aeronautica): «Cavalcata diavoli rossi», S. Hayden, technic.
Excelsior: «La conquista dello spazio» in technicolor.
Star: «Rasputin» col., P. Brasseur.

Adua: «Mano deforme» V. Johnson.
Aurora: «Perdonami se mi ami».
Brescia: «Pionieri California» col.
Eri-Dan: Pugilatore di [illegible] Sing.
Falchera: «Figlio di Lagardère».
Fortino: «Trono nero», Burt Lancaster technicolor.
Nord: «Bela di Lilla», R. Brazzi.
Palermo: «Passione nuda», Felix R. Parco: «Terrore dei gangsters».
Sociale: «Viva Zapata», M. Brando.

Cabiria: «Una donna libera».
Colosseo: «Guanto di ferro» in technic., Robert Stack, U. Thiess.
Italia: «Mani sporche», D. Gélin.
Lingotto: «Scuola elementare».
Moderno: «Torce rosse» technic., George Montgomery, A. Long.
Piemonte: «Terra bruciata» tech., David Brian, John Hodiak.
Spezia: «Non cercate l'assassino», John Payne, Evelyn Keyes. Ap. 15.

Alba: «Cavalieri della regina» col.
Apollo: «Donna del gangster», Mickey Rooney, Sally Forrest.
Diana: «Continente scomparso».
Dora: «I gladiatori», CineScope.
Edera: «Squadra investigativa».
Lucento: «Ricercato per omicidio».
Lutrario: «Verso Far West» techn.
Roma: «Tarzan nella jungla».
Splendor: «Avventura al Brasile», Bing Crosby, Dorothy Lamour.

Riduzioni E.N.A.L.: Reposi, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Esperia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Colosseo; Teatro Alfieri e Carignano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di inglese - 8,15: Orchestra Celi - 11: I dodici Cesari: Vespasiano - 12,10: Orchestra Gimelli - 14,10: Borsa - Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,45: Da Montmartre a Copacabana - 17,15: Canta Rino Salviati - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Ferrari - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 21,5: «Via Malgarbo», commedia - 22,50: La bocchetta d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra diretta da G. Cergoli - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Angelini - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,20: Rapsodia in bianco e nero - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica, direttore A. Simonetto - 18,10: Per i ragazzi - 18,35: Canzoni del Festival napoletano - 19: Invito alla magia - 19,30: Orchestra Conte - 20,35: Quadretti di una esposizione - 21: Spettacolo sulla Laguna - 22: Telescopio - 22,30: «Tranquilino», pianista Chiarelberta Pastorelli - 23: Allegretto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura americana - 19,30: Novità librarie - 20,15: Concerto - 21,20: Rossini nel primo centenario della sua morte - 21,40: Paul Hindemith - 22,35: Croce Rossa Internazionale - 23,5: Canti Elisabettiani.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Film femminile - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 20,30: Telegiornale - 20,45: «La casa delle tre ragazze», operetta - 21,30: Nuovi film italiani - 22,45: Telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	5,5	18,3	Perugia	11,8	16
Trento	6,4	14,6	Pescara	13,6	19
Trieste	13	19	L'Aquila	7,5	15,5
Venezia	13,8	20,6	Roma	9,8	21,4
Milano	9,5	14,4	Bari	15,8	22
Torino	4,8	12,2	Napoli	12,4	21,9
Genova	14,2	17	Potenza	9,8	16,2
Bologna	11,8	15	Reggio C.	19	19,2
Firenze	15,2	19,4	Palermo	16,5	21,8
Pisa	14,7	21,2	Catania	10,5	21,1
Ancona	14,2	18	Cagliari	11	20,6

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	7	10
Rendita 1902	89 —	89 —
[illegible]	99 725	99 70
[illegible]	99 75	99 80
[illegible]	80 75	80 75
[illegible]	80 85	80 85
[illegible]	92 70	92 825
[illegible]	92 80	92 85
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	73 —	73 —
[illegible]	73 10	73 10
[illegible]	91 40	91 425
[illegible]	91 70	91 50
[illegible]	95 20	95 20
[illegible]	97 35	97 175
[illegible]	97 65	97 05
[illegible]	98 30	98 50
[illegible]	96 025	96 05
[illegible]	95 90	96 15
[illegible]	95 50	95 725
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	90 25	90 25
[illegible]	95 85	95 30
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	100 —	99 50
[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	95 25	95 30
[illegible]	117 50	115 —
[illegible]	98 25	98 15
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	94 35	94 30
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	93 75	94 20
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	92 80	92 60
[illegible]	99 90	98 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	105 25	104 90
[illegible]	105 40	105 —
[illegible]	100 40	100 80
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	108 75	108 75

	7	10
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	101 50	100 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	105 50	105 —
[illegible]	98 50	98 60
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	100 20	100 70
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 50	98 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	97 90	97 —
[illegible]	90 10	90 —
[illegible]	93 60	93 50
[illegible]	94 —	94 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	21000	21400
[illegible]	15525	15500
[illegible]	7550	7350
[illegible]	1662	1655
[illegible]	2800	2790
[illegible]	767	758 50
[illegible]	1580	1520
[illegible]	1155	1155
TRASPORTI		
[illegible]	186	183
[illegible]	82	81 665
C.I.T.	15800	15800
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1560	1547
[illegible]	484	486
F.E.E.	922	910
[illegible]	8240	8740
[illegible]	850	842
[illegible]	7750	7785
[illegible]	3010	2985
[illegible]	548	590
[illegible]	960	960
[illegible]	3230	3230
[illegible]	1565	1550
SME	1285	1285
METALMECCANICI		
Fiat	1792	1790
[illegible]	26	25 50
[illegible]	1560	1560
[illegible]	699	690

	7	10
[illegible]	1290	1290
[illegible]	275	268
SNIA	1025	1015
[illegible]	632	640
TESSILI		
[illegible]	1863	1840
[illegible]	2450	2400
[illegible]	10290	10300
[illegible]	274	274
[illegible]	175	175
CHIMICI		
[illegible]	1505	1785
[illegible]	3695	3625
[illegible]	1685	1690
[illegible]	3200	3140
[illegible]	1745	1715
[illegible]	368	367
[illegible]	3085	3085
[illegible]	630	612
[illegible]	7800	7800
MINERARI		
[illegible]	2861	2790
[illegible]	3430	3350
[illegible]	19050	18500
[illegible]	9090	8700
IMMOBILIARI		
[illegible]	1480	1480
[illegible]	9925	9925
[illegible]	5280	4775
[illegible]	1615	1600
[illegible]	634	636
ALIMENTARI		
[illegible]	1985	1975
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	2600	2520
[illegible]	38	38
DIVERSI		
[illegible]	432	436
Cartiere Italiane	6150	6800
[illegible]	13000	13000
[illegible]	39500	39500
[illegible]	898	882
[illegible]	3580	3480
[illegible]	6800	6300

Gravata da un diffuso malessere, l'apertura ha messo in luce un indirizzo nettamente debole, in regime operativo nel complesso poco attivo e poco voluminoso. Al termine dell'apertura la quota ha affrontato il tema di un laborioso assestamento in clima di relativa serenità: [illegible] di modesta ampiezza hanno condotto ad un apparente controllo di fondo in termini di resistenza elastica dopo i sacrifici iniziali. In questa fase le Sici hanno presentato un brillante spunto di sostenutezza, più tardi smorzato nettamente, mentre le Montecatini hanno presentato un corso tendenzialmente migliore. In prossimità immediata del listino l'afflusso di rinnovate copiose vendite ha appesantito sensibilmente i corsi, soprattutto sulle voci di primo piano: le indicazioni di chiusura sono apparse perciò decisamente negative nei confronti dei prezzi di venerdì scorso. Titoli di Stato lievemente ridiscesi. Dopoborsa caratterizzato da un'ulteriore prevalenza di offerte su basi di poco inferiori ai prezzi di chiusura. Diritti Magneti Marelli 68.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canada [illegible]; Svizzera libero 145,60; Svizzera accordo 143,45; sterlina 1752,75; franco francese 178,35; franco belga 12,565; fiorino 165,73; marco germanico 149,45; corona danese 90,60; corona norvegese 87,66; corona svedese 121,34.

Prezzi informativi delle valute eccettuati borsa: sterlina oro 5060-5140; marengo 4200-4300; sterlina unitaria 1440-1470; dollaro carta 628-630; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 159-162; oro fino 715-725; argento 19,50-20.

MILANO — La diminuzione nel volume degli scambi ed un atteggiamento assai guardingo e orgoglioso degli operatori hanno costituito le caratteristiche più salienti della riunione. Il mercato sembra arrivato ad un punto critico, in cui non ha più la forza di salire ulteriormente, nè ha ancora il coraggio di scrollarsi di dosso le sovrastrutture speculative che lo appesantiscono, timoroso forse delle conseguenze sul salire dei premi e degli «stellage», qualora i prezzi dei principali valori dovessero scendere al di sotto di determinati livelli. Si direbbe tuttavia che l'alleggerimento del mercato stia per iniziarsi colla dovuta prudenza. L'intonazione dimessa ha avuto qualche correzione in chiusura, allorchè gli scambi si rianimavano e le quotazioni recuperavano una piccola parte del perduto. Il listino risultava tuttavia negativo rispetto a quello di venerdì scorso, se si eccettuano le Lanerossi, in fase di recupero, la Mira Lanza e i valori telefonici, su voci relative alla proroga delle concessioni. Pomeriggio sciatto, con prezzi lievemente cedenti. Le due Teli quotano ex-scorporo dividendo lire 60. Diritti Magona 66. Titoli trattati n. 1.768.461 di cui Fiat 360.000; Nebiolo 232.000; Terni 194.000; Rinascente 166.000; Cotini 156.000; Finsider 115.000; Edison 76.000; Ilva 29,250; Dalmine 25.300; Sade 25.000; Viscosa 25.000; Immobiliare Roma 18.000; Bastogi 17.000; Liquigas 13.000; Pirelli 14.700; Snia 12.000; Idet 11.500.

Quotazioni: Cim 7300; La Centrale 16.250; Avilloppi 1718; Ras 7800; Nord Milano 4078; Olcese 1235; De Angeli 2190; Linificio 700; Unione Manifatture 49.000; Lane Rossi 7800; Dalmine 1650; Sicie 8180; Edison 3014; Romana Elettrica 3155; Teli A 2760; Sit 1230; Distillati 7270; Bonifiche Ferraresi 1750; Italcementi 14.756; Pirelli & C. 2375.

GENOVA — Acdo 6220; O.E.G. 2860; Cieli 2800; Eridania 25.456; Industria Zuccheri 21.540; Italsoo 9000; Sermide 12.250; Industria Agricola 29.350; De Ferrari 1266; Nicolay 7900; Mira Lanza 7475.

PARIGI — Il voto favorevole sul problema marocchino ha ridato vigore a molti titoli francesi che registrano oggi un lieve rialzo, mentre gli esteri sono stazionari e deboli per via delle indicazioni poco incoraggianti giunte da Londra. Lieve rialzo anche nell'oro e nella valuta estera sul mercato libero.

LONDRA — I titoli di Stato hanno cominciato a riprendere quota mentre quasi tutti i titoli industriali hanno marcato il passo e alcuni hanno continuato a perdere punti.

NEW YORK — Due gravi ondate di vendite hanno scosso oggi la Borsa valori di New York, che ha registrato il terzo, drastico crollo dopo l'annuncio della malattia di Eisenhower. La massa dei titoli quotati in Borsa ha perduto un valore complessivo di 5 miliardi di dollari. La prima ondata si è verificata subito dopo l'apertura della riunione e la seconda alla terza ora di contrattazioni; ciascuna di esse è stata seguita da una modesta ripresa, ma in chiusura il mercato ha registrato i livelli più bassi della giornata con perdite generalmente comprese fra 1 e 5 dollari per azione e con punte massime fino a 10 dollari. Sono state scambiate complessivamente 3.100.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano, non trattato, ha chiuso a 200,74 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 145 cents di perdita a 5 cents di guadagno per balla: ottobre, 33,12; dicembre, 31,80; marzo, 30,77; disponibile, 33,56.

Delusione per i racconti dei due più diretti testimoni

Non sono chiariti tutti i misteri sulla morte di Hitler e Bormann

Il pilota ed il cameriere del dittatore hanno narrato con molte contraddizioni la tragedia nella Cancelleria del Reich
A chi si deve credere? - Un ex prigioniero rivela che l'amm. Canaris fu strozzato con un filo di ferro spinato

(Dal nostro inviato speciale)
Friedland, 10 ottobre.

Il mistero della fine di Hitler e della scomparsa di Martin Bormann non è stato del tutto risolto. Anzi, le contraddizioni nei racconti fatti dal pilota e dal cameriere di Hitler, soltanto ora rientrati dalla prigionia, dimostrano che almeno uno di essi ha fornito, specialmente per quanto riguarda la scomparsa di Bormann, una versione sicuramente falsa dei fatti.

Durante i dieci anni della prigionia il generale delle S.S. Baur, che fu il pilota personale del dittatore, ed Heinz Linge, che per molti anni accompagnò Hitler in tutti i suoi viaggi come maggiordomo, non si sono mai incontrati. Tutti e due hanno subito lunghi interrogatori dai russi che volevano appurare la verità sulla morte dei due uomini più pericolosi del regime nazista; tutti e due sono stati riaccompagnati a Berlino un anno circa dopo la loro cattura, per ricostruire fra le macerie della Cancelleria del Reich gli episodi tragici di cui erano stati testimoni. Ma non si sono mai incontrati o, per meglio dire, i russi non li hanno fatti incontrare e non li hanno messi a confronto. E ciò appare strano, visto che essi hanno fornito versioni ben diverse su quello che avvenne fra il 30 aprile e il 2 maggio del 1945.

Anche in patria non sono tornati insieme; ed anzi i russi hanno fatto in modo che venissero rimpatriati in località diverse. Il generale Baur arrivò la sera di sabato a Herleshausen, alla frontiera fra le due Germanie, dove quasi tutti i reduci vengono consegnati alle autorità di Bonn. Invece Linge giunse sulla notte di domenica mattina a Berlino-Ovest. E' una semplice coincidenza che i russi li abbiano fatti arrivare in due località lontane l'una dall'altra alcune centinaia di chilometri? Noi abbiamo raccolto a Friedland le dichiarazioni di Baur: paragonandole a quelle fatte a Berlino dal Linge, si noterà che le due versioni sono nettamente contraddittorie. Cominciamo con la fine di Bormann perchè la contraddizione è più evidente.

« Prima di uccidersi — ci ha detto Baur — Hitler mi ordinò di mettere in salvo ad ogni costo Martin Bormann e di trasportarlo in aeroplano a Rechlin nel Meckleburgo. Il 2 maggio lasciamo il *Bunker* della Cancelleria e ci avviammo verso la « stazione di Stettino » dove fummo sorpresi da un violento bombardamento dell'artiglieria russa. Io fui colpito alla gamba e svenni. Quando ritornai in me, non vidi più Martin Bormann. Credo che sia stato ucciso dalla stessa granata che mi colpì; e il suo cadavere dev'essersi confuso fra i molti altri che riempivano le strade ».

Ha detto Linge: « Subito dopo la morte di Hitler, che si tolse la vita la sera del 30 aprile, lasciai la Cancelleria del Reich in compagnia di Martin Bormann. Nelle vicinanze del Ponte Weidemann lo persi di vista ». Più tardi ha detto ad un altro giornalista: « Vidi Bormann prendere posto in un carro armato Tigre che pochi minuti dopo fu centrato da una granata sovietica e si incendiò ».

Inoltre il Linge non ha detto in che giorno lasciò il *Bunker*, ma ha specificato che ciò avvenne « subito dopo la morte di Hitler », e cioè la notte del 30 aprile o il 1° maggio. Invece Baur dice che è fuggito insieme con Bormann il 2 maggio. Chi dei due ha mentito? E perchè Baur, al quale Hitler aveva dato ordine di mettere in salvo Bormann, è rimasto (se la sua versione è quella esatta) circa due giorni ancora nella Cancelleria, in un momento in cui ogni minuto era prezioso perchè l'anello russo intorno a Berlino si faceva sempre più stretto?

Da nessuna delle due versioni risulta con sicurezza che Bormann sia morto: nè Baur, nè Linge hanno visto il suo cadavere. C'è invece da osservare che ancora il 2 maggio era teoricamente possibile lasciare Berlino in aeroplano, come Baur voleva tentare di fare.

Esaminiamo ora le versioni sulla morte di Hitler. Baur ci ha detto che soltanto la mattina del 30 aprile Hitler gli comunicò la sua intenzione di togliersi la vita. Invece il Linge ha riferito che già a metà aprile Hitler gli aveva detto che era risoluto ad uccidersi: non è certamente impossibile, ma è forse improbabile, che il dittatore avesse più confidenza nel suo maggiordomo che in un uomo il quale, oltre a essere il suo pilota personale, era anche il suo intimo amico. Del resto tutti gli altri testimoni della tragedia hanno riferito che soltanto fra il 26 e il 27 aprile Hitler si rese conto che la sconfitta era inevitabile, ed ebbe una prima crisi depressiva che lo portò a parlare di suicidio.

E ancora: Baur ha riferito che Hitler il 30 aprile venne a stringergli la mano prima di uccidersi con un colpo di pistola e che egli rimase nel *Bunker* fino al 2 maggio. Come mai sostiene di non aver assistito alla cremazione della salma, alla quale avrebbe avuto invece parte attiva il Linge, il quale sostiene di aver personalmente trasportato il corpo di Hitler nel giardinetto, dove poi venne cosparso di benzina e dato alle fiamme? Il *Bunker* della Cancelleria comprendeva, è vero, molte stanze; ma appare strano che Baur non abbia visto le salme di Hitler e della Braun dopo il loro suicidio.

Le contraddizioni sono tali, da lasciare serie ombre di dubbio. Ma a questo proposito va detto che sia al Baur che al Linge sono state promesse, appena arrivati, grosse somme da un quotidiano inglese e da una agenzia americana per l'esclusiva delle loro informazioni. Noi potemmo avvicinare Baur, che claudicando si avviava verso il buffet della stazione di Herleshausen, prima che l'inviato del giornale britannico venisse a offrirgli di acquistare le sue rivelazioni; così potemmo ottenere le sue prime dichiarazioni, che ci apparvero sincere. Ma qual influenza può aver avuto sulla loquacità del Linge il pacchetto di dollari offertogli a Berlino?

Baur e Linge verranno chiamati a testimoniare dai Tribunali di Berchtesgaden e di Berlino che sono competenti per le dichiarazioni di morte presunta di Hitler e di Bormann: staremo a vedere allora come concilieranno le loro versioni.

Al processo per l'assassinio dell'ammiraglio Canaris, il capo dei servizi di spionaggio di Hitler coinvolto nella congiura del 20 luglio 1944, vi sono state oggi delle autentiche rivelazioni. Un ex-cameriere antinazista, Eich Holzer, che fu rinchiuso nel campo di concentramento di Flossenburg, ha raccontato oggi per la prima volta ai giudici di Augsburg come morì l'ammiraglio.

« L'esecuzione di Canaris — ha detto — e degli altri quattro congiurati avvenne all'alba del 9 aprile 1945. I cinque non furono impiccati come si è sempre creduto, bensì strangolati lentamente con un sottile filo di ferro spinato. Io stesso — ha proseguito l'ex-cameriere — dovetti raccogliere i loro cadaveri sul grande piazzale del *Lager* e li trasportai al crematorio, dove venivano bruciate ogni giorno decine di salme ».

L'Eich Holzer, che fu internato per otto anni nel campo di Flossenburg, ha detto di avere visto più volte l'ammiraglio. Spesso, difatti, Canaris veniva portato all'infermeria del campo dove l'Eich Holzer lavorava da scrivano, per essere curato delle ferite riportate durante gli « interrogatori ».

L'ex-cameriere apprese così che Canaris, fra l'altro, veniva « passato per le picche », secondo l'uso del Medioevo: completamente nudo, il capo dello spionaggio nazista era costretto a correre fra due file di poliziotti che lo insultavano e lo colpivano con fruste e bastoni, finchè egli non restava esanime al suolo.

Enrico Altavilla


L'ex-cameriere di Hitler mostra i telegrammi inviatigli da molti editori perchè scriva un libro di memorie (Telef.)

Tragico gesto d'una madre malata

Si getta dentro un pozzo con al petto la creaturina

Napoli, 10 ottobre.

(g.) Da qualche giorno dalla loro casa sita in Baselice erano misteriosamente scomparsi la venticinquenne Concetta Colesanti e il figlio di questa di appena un anno. La Colesanti, moglie del contadino Leonardo Colucci, da soli quindici giorni s'era trasferita con i suoi congiunti nel comune di Baselice, da dove ogni mattina si recava a lavorare nelle campagne di Colle Sannita, in una azienda agricola.

Dopo la scomparsa, s'era accertato che l'ultima volta la giovane donna e il bimbo erano stati visti in un fondo, vicino a quello condotto in affitto dall'agricoltore Battista Macciarolo, mentre si recavano a infornare il pane.

Ieri mattina si spargeva nella zona la notizia che il fazzoletto della sventurata era stato ritrovato in un pozzo la cui rete metallica di protezione appariva rimossa; pozzo situato a breve distanza dalla casa colonica nella quale la Colesanti si era recata per cuocere il pane.

Sul posto accorrevano immediatamente i carabinieri, i quali, con l'aiuto di alcuni contadini, provvedevano a prosciugare il pozzo, in fondo al quale venivano purtroppo rinvenuti il cadavere di Concetta Colesanti e il cadaverino del bimbo: la madre stringeva ancora al seno, fra le braccia, il figlioletto.

Sembra che sia del tutto da escludersi che la contadina e il bimbo siano rimasti vittime di una disgrazia. Va invece acquistando credito l'ipotesi che la Colesanti, in un momento di sconforto (ella era affetta da una grave forma di esaurimento nervoso), abbia voluto porre fine ai propri giorni unitamente al piccolo.

L'attore Calindri in bicicletta ritrova la sua auto rubata

Milano, 10 ottobre.

Improvvisatosi poliziotto privato e collaborando con gli agenti che la questura di Milano aveva mobilitato venerdì scorso per recuperargli l'auto rubatagli, l'attore di prosa Ernesto Calindri, dopo aver girato in lungo e in largo la città servendosi di ogni mezzo, usando persino la motoretta di un compagno d'arte e la bicicletta del portiere dell'albergo dov'è alloggiato, è riuscito a rintracciare la propria autovettura.

Ieri mattina infatti, appena uscito dall'albergo, ancora per nulla rassegnato alla perdita, si dava nuovamente a cercare la propria automobile, e tanta costanza doveva essere compensata. Infatti l'attore, giunto dopo una lunga pedalata fino al viale di Porta Vercelli, oltre il casello daziario, scorgeva l'azzurra vettura presso il marciapiedi della strada, un po' inclinata sulla destra perchè uno dei pneumatici era forato; era inoltre priva dei sedili, dell'apparecchio radio e della ruota di scorta.

Calindri, con l'aiuto di alcuni passanti, spinse l'auto al più vicino « garage », dove dopodomani andrà a ritirarla completamente rimessa a nuovo.

Aperta un'inchiesta sullo strano caso del dott. Calcagno

L'industriale genovese racconta come fu rapito e rinchiuso in manicomio

Denunciato il medico che firmò il certificato necessario per il ricovero - Dopo 17 giorni il "folle„ fu giudicato sano di mente e dimesso - Chi aveva interesse a farlo passare per pazzo?

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 10 ottobre.

Un sabato pomeriggio il dott. Filippo Calcagno esce dalla caserma dei vigili del fuoco in via Maurizio Quadrio dopo avere sbrigato una pratica relativa al nuovo impianto antiincendio dello stabilimento di suo padre, e si avvia a piedi verso piazza Caricamento. Appena fuori, tre individui lo avvicinano, lo circondano e lo invitano a seguirli. Il Calcagno tenta di reagire, ma gli altri lo trattengono, lo spingono verso un taxi fermo accanto al marciapiedi, lo immobilizzano con una specie di lenzuolo, lo fanno salire sull'auto.

Inutilmente il dott. Calcagno si dibatte e invoca soccorso. Nessuno interviene in suo aiuto; sono le 15 e la grande strada della circonvallazione a mare è deserta. La macchina riparte e si dirige velocissima verso il Lido. Cerco in volto, impaurito, il Calcagno si abbandona sul sedile e grida disperato: « Cosa volete? Dove mi portate? » I tre non rispondono e anche l'autista, impassibile, pensa soltanto ad accelerare. A Sturla l'auto imbocca la strada che sale verso l'ospedale psichiatrico, ne oltrepassa i cancelli e il dott. Calcagno dopo pochi minuti si trova nell'ufficio accettazione.

Allora egli capisce cosa sta accadendo, ma qualunque cosa dica nessuno lo ascolta. Il sanitario di turno esamina i documenti che i tre gli mostrano e dai quali risulta che si tratta di un individuo sofferente di una grave forma neuropsichica. La procedura per il ricovero d'urgenza è perfettamente regolare: il referto di un medico definisce il dottor Calcagno « pericoloso a sè ed agli altri » ed è convalidato dal visto della Questura, come prevede la legge. I cancelli del manicomio si rinchiudono quindi dietro il dott. Calcagno.

Questo avveniva un sabato pomeriggio di maggio ed era il primo capitolo di una storia straordinaria della quale si sta interessando la magistratura. Il dott. Filippo Calcagno, di 30 anni, laureato in legge, direttore di una importante cartiera, non era affatto pazzo, tanto è vero che fu dimesso 17 giorni dopo con un certificato che attestava la sua perfetta salute mentale. Egli sostiene di essere stato vittima di una mostruosa macchinazione, ordita non si sa da chi (su questo punto si mantiene molto riservato) e per il momento ha denunciato all'autorità giudiziaria il dott. Leonida Giendi, con studio a Genova Voltri in via Camozzini 86, accusandolo di falso in quanto autore del certificato con cui aveva ordinato il ricovero all'ospedale psichiatrico.

La denuncia è stata presentata l'8 agosto ultimo scorso e la magistratura ha aperto sul singolare caso un'istruttoria formale. « Ho ritardato a farlo — dice il Calcagno — perchè non desideravo essere al centro di uno scandalo, ma poi ho saputo che nel mio ambiente la notizia si era ugualmente diffusa, anzi circolava deformata e molto dannosa per me e perciò non ho esitato ulteriormente ». Oggi il dottor Calcagno ci ha raccontato la drammatica avventura che lo ha sepolto per 17 giorni nel mondo della follia.

« Quando mi accorsi di trovarmi al manicomio, confesso che non sapevo come comportarmi. Urlare che non ero pazzo, ribellarmi? Oppure accettare con rassegnazione e cercare di uscirne con calma, dimostrandomi persona normale? Qualunque cosa facessi, sarei apparso pazzo ugualmente. Se gridavo, nessuno aveva orecchie per udirmi, se invece parlavo tranquillo, esponendo il mio caso, vedevo di fronte a me gli stessi visi increduli. « Naturalmente... si capisce » — mi si diceva.

« Quei 17 giorni rimarranno fra le esperienze più tremende della mia vita — continua il dott. Calcagno. — Mi sembrava di essere immerso nelle sabbie mobili e più mi muovevo e mi agitavo, più sprofondavo. Ebbi alcuni colloqui con i sanitari, raccontai la mia vicenda e mi rivolsero buone parole, nient'altro. Ogni giorno speravo che fosse quello in cui sarei potuto uscire e la sera mi ritiravo disperato a dormire nella camerata. Non dimenticherò mai le lunghe notti senza sonno nel grande camerone illuminato, sempre, da una lampadina giallognola; di tanto in tanto qualcuno mormorava frasi senza senso, o si alzava di scatto a sedere sul letto e grida acute e disumane rompevano il silenzio ».


Il dott. Filippo Calcagno (Tel.)

Il dott. Calcagno racconta poi che il 2 giugno, festa nazionale, un infermiere lo accompagnò in segreteria dove gli dissero che era libero. Il periodo di osservazione era terminato e niente giustificava che egli rimanesse ricoverato.

Perchè il dott. Calcagno una « rapito » e chiuso nell'ospedale psichiatrico? E da chi? Si attende l'esito dell'inchiesta aperta dalla magistratura. Il giovane non desidera fare anticipazioni. Egli si è rivolto a due legali — gli avvocati Stanis Mulas e Muzio Neri — ed ha promosso azione contro il medico; naturalmente, percorrendo questa via diretta si scoprirà anche il principale tessitore della trama. I precedenti del dott. Calcagno sarebbero assolutamente inaccepibili e innumerevoli testimonianze lo descrivono giovane serio, volenteroso sul lavoro e anche nell'ambiente forense è circondato di stima. Da qualche tempo ha conseguito il patrocinio legale, ha smesso di occuparsi della cartiera del padre e fa pratica nello studio di un avvocato. « Non ho mai dato segni di squilibrio — dice — e il dott. Giendi mi ha curato, ma per una ferita alla mano ».

Chi aveva interesse a farlo passare per pazzo? Impossibile rispondere, ora. Secondo voci raccolte a Fiorino, paese a pochi chilometri da Genova dove è la cartiera dei Calcagno, e che riferiamo a titolo di cronaca, i rapporti fra padre e figlio non erano ottimi; pare che il signor Carlo Calcagno, uomo all'antica, rimproverasse al giovane il metodo di dirigere l'azienda. Il dott. Filippo Calcagno avrebbe voluto applicare un sistema di lavoro con criteri più moderni, appoggiato dalla maggioranza dei 80 operai. L'ingresso del figlio negli affari e per giunta con progetti rivoluzionari avrebbe creato forti dissidi in famiglia. Un mese circa prima del « rapimento » i due si erano scontrati acerbamente e pare che in quell'occasione il padre avesse minacciato il figlio di estrometterlo dalla cartiera. I Calcagno sono persone assai facoltose, posseggono, fra l'altro, una villa con parco a Pegli valutata una dozzina di milioni.

Il dott. Filippo Calcagno è già stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. De Felice e si attendono gli sviluppi dell'inchiesta. Molto probabilmente nei prossimi giorni il caso si arricchirà di novità altrettanto romanzesche. Il quesito proposto alla magistratura è infatti di eccezionale interesse: è possibile che una persona normale sia rinchiusa fra i pazzi, dietro la semplice esibizione di un certificato medico vistato da un funzionario della Questura? **a. m.**

Il Papa indirebbe un concistoro per la nomina di nuovi cardinali

Attualmente vi sono sessantadue porporati, otto meno del *plenum* stabilito da Sisto V

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 10 ottobre.

La morte del cardinale Teodoro Innitzer, arcivescovo di Vienna, primate d'Austria, ha portato il numero dei membri del Sacro Collegio a 62, otto cardinali in meno, quindi, del « plenum » stabilito da Sisto V e che il Pontefice regnante, Pio XII, non ha voluto oltrepassare nel Concistoro di circa due anni fa.

Quarantuno dei 62 porporati viventi sono stranieri e la proporzione di cardinali italiani è di un terzo. A parte ciò, importanti sedi primaziali sono vacanti, come quella d'Austria, Olanda e Perù, per tacere del titolare della sede arcivescovile di Milano, mons. Montini, che è vescovo mentre la tradizione vorrebbe a quel posto un cardinale.

Hanno perciò un certo fondamento le voci che oggi sono tornate a circolare in Vaticano sulla possibilità di un prossimo concistoro. Giudice supremo in questo caso è il Papa e nessuno all'infuori del Pontefice può fornire la benchè minima indicazione. Quando al Papa sembrerà opportuno, egli consegnerà a mons. Dell'Acqua, sostituto alla Segreteria di Stato, un annuncio contenuto in poche righe: così il concistoro verrà fissato; così verranno indicati i nuovi cardinali. Poichè la consuetudine della Chiesa vuole che il concistoro venga annunciato almeno quaranta giorni prima, e considerato che tali avvenimenti cadono quasi sempre nelle settimane che precedono o seguono il Natale e la Pasqua, ogni previsione è giustificata. D'altro canto le condizioni di salute di Pio XII sono in questo periodo assolutamente buone e di ciò testimoniano non soltanto i medici curanti ma anche tutti coloro che hanno la ventura di avvicinare il Pontefice o di ascoltarne i suoi discorsi pronunciati con forte timbro di voce e pervasi da un senso di vigoria intellettuale e fisica.

Il riserbo delle alte personalità vaticane è assoluto, ma è tuttavia respinta l'ipotesi, da taluni ambienti avanzata, che Pio XII intenda aumentare il numero dei principi della Chiesa oltre il numero mai valicato di settanta. Si ritiene anzi che la proporzione tra cardinali italiani e stranieri verrà mantenuta com'era configurata nell'ultimo « plenum ». Ugualmente è da respingere l'ipotesi che in un futuro conclave possa determinarsi una coalizione antitaliana in quanto lo spirito che anima il Sacro Collegio è insieme romano e universale. Talune incaute affermazioni in determinati ambienti stranieri circa un preteso monopolio italiano della suprema direzione della Chiesa sono da respingere — secondo fonti vaticane — « con un senso di indignazione ».

d. m.

In moto con la fidanzata si sfracella contro un muro

Alessandria, 10 ottobre.

A ventiquattro ore di distanza dalla morte dello scolaro Enzo Penno di 12 anni, investito da un'auto guidata dal genovese Ercole Lazzarini di 32 anni, un altro tragico incidente è accaduto in rione Cristo, il popolare quartiere alessandrino dove attualmente si sta svolgendo la festa patronale.

Stamane verso le 3 il trebbiatore Giovanni Canepari di 31 anno, da Solero, in compagnia della fidanzata Paola Gera di 21, abitante al sobborgo S. Michele, dopo aver partecipato al ballo allestito sulla piazza del rione Cristo si accingeva a fare ritorno, a bordo della moto, alla propria abitazione. Nell'abbordare una curva che da viale Tivoli immette al cavalcavia Dongione, la motocicletta sbandava e finiva sulla sinistra della strada abbattendo un cartello reclamistico e cozzando poi con estrema violenza contro il muro della casa prospiciente la curva.

Il Canepari rimaneva orrendamente schiacciato tra la moto e il muro e decedeva all'istante. La fidanzata veniva ricoverata in disperate condizioni all'ospedale, avendo riportato la frattura della base cranica con fuoruscita di materia cerebrale, frattura delle ossa frontali, frattura della mano e del ginocchio sinistro.

I due giovani erano preceduti dal fratello del Canepari, pure in motocicletta, il quale non si accorse dell'incidente e proseguì fino a Solero: giunto a casa e non vedendo giungere i fidanzati rifaceva la strada in senso inverso. Ad Alessandria apprendeva il tragico incidente.

Cede il pavimento della sala durante un banchetto di nozze

I convitati precipitano in cantina - Quattordici persone ferite

La Spezia, 10 ottobre.

Con quattordici feriti e ustionati si è concluso a Torpiana di Zignago un banchetto nuziale cui erano state invitate una cinquantina di persone. In mattinata nella chiesa del paese erano stati uniti in matrimonio Mario Moggia e Anna Maria Biasotti. Dopo la cerimonia gli sposi ed il seguito erano saliti in casa di Emilio Moggia, padre dello sposo, ove nella stanza più grande erano stati sistemati i tavoli per il pranzo.

Il pranzo cominciò molto tardi perchè, secondo la tradizione, gli sposi dovettero affacciarsi più volte alla finestra per rispondere alle acclamazioni della popolazione e lanciare i confetti ai ragazzi. Poi c'erano stati i discorsi e gli auguri di prammatica. Alle 17,30 finalmente furono portate in tavola alcune zuppiere colme di brodo. A questo punto alcuni dei convitati ebbero l'impressione che il pavimento scricchiolasse. Sulle prime non vi dettero peso. Il panico è cominciato quando tutti i convitati, sempre più allarmati dai rumori che si facevano ogni momento più percettibili, scattavano in piedi travolgendo sedie, scodelle e zuppiere e gridando: « Terremoto, terremoto! ».

Nessuna delle cinquanta persone che si trovavano nella stanza ha avuto il tempo di uscire e di raggiungere la scala. Il pavimento si è aperto improvvisamente sotto i loro piedi. Molti sono caduti subito precipitando con un volo di cinque metri nella cantina, altri si sono aggrappati l'uno all'altro gridando disperatamente, finchè il pavimento ha ceduto del tutto.

Quattordici persone sono rimaste ferite o ustionate e dichiarate guaribili in un massimo di 10 giorni. Tra i feriti è anche il parroco del paese, don Aristide Mattei.

Il mausoleo per Eva Perón

In relazione ad una corrispondenza del nostro Sandro Volta apparsa il 28 settembre u. s. relativa alle vicende del mausoleo per Eva Perón, lo scultore che ne era stato incaricato, signor Leone Tommasi di Pietrasanta, ci prega di pubblicare che la ditta impresaria dei lavori non gli passò mai un assegno mensile di mille dollari e che egli non si è fatto costruire una villa a Torre del Lago. Soggiunge che, oltre ad essersi brillantemente licenziato presso l'Accademia di Belle Arti a Roma e poi diplomato presso l'Accademia di Brera ed essere professore di ruolo della Scuola d'Arte di Pietrasanta, ha scolpito numerose opere che sono andate ad ornare importanti cattedrali, a Messina, a Catania, in Australia e nel Canada, ed eseguito altresì numerosi altri lavori che figurano in Inghilterra e in molti paesi delle due Americhe.

Assemblea dei coltivatori diretti a Vercelli

Come ridurre le aree ora coltivate a riso

Approvato un energico ordine del giorno contro l'Ente Risi

Vercelli, 10 ottobre.

Oggi si è svolta un'assemblea dei presidenti delle sezioni coltivatori diretti delle zone risicole del Vercellese e del Basso Biellese. Il presidente, on. Franzo, ha tenuto una relazione sulle riunioni di Roma e di Milano, tanto per la fissazione del prezzo del riso quanto per le trattative salariali. L'assemblea ha poi preso una netta posizione contro l'Ente Risi che ha fissato i diritti di contratto in lire 870 per il risone d'ammasso. Si credeva che si dovesse discutere la questione mercoledì prossimo a Milano nella riunione di esperti convocata dall'Ente Risi. Invece l'Ente ha precorso tutti, mettendo i risicoltori di fronte al fatto compiuto. In segno di protesta i rappresentanti dei coltivatori vercellesi non parteciperanno a quella riunione.

Durante i lavori dell'assemblea sono stati approvati due importanti ordini del giorno. Il primo è sulla relazione del presidente, on. Franzo, in ordine ai seguenti punti: 1) fissazione dei diritti di contratto per ammasso risone 1955; 2) prezzo ministeriale risone comune; 3) difesa prezzo risoni fini e semifini; 4) problemi consumo riso all'interno; 5) disciplina prezzo consumo; 6) accordi salariali per tagliariso campagna 1955. In questo ordine del giorno è detto che, constatato che la fissazione dei diritti di contratto per il risone di ammasso in lire 870 il quintale è avvenuta senza avere consultato preventivamente le organizzazioni sindacali dei produttori, i coltivatori diretti elevano formale protesta verso l'Ente Nazionale Risi, facendo riserve sulla futura collaborazione tra organizzazione sindacale ed Ente stesso; invitano l'Ente Risi ad un più sollecito pagamento degli anticipi ai produttori e all'immediato ritiro di tutta la produzione ai piccoli coltivatori, fino a dieci giornate di superficie per il Vercellese e fino a quindici giornate per la zona Baraggina; ad attuare gli idonei provvedimenti per la difesa del prezzo dei risoni fini e semifini fissandone il prezzo base ed instaurando una disciplina che garantisca ai produttori il prezzo remunerativo stabilito; a non ritardare ulteriormente l'inizio di una adeguata ed attiva campagna di propaganda a favore dell'incremento del consumo del riso all'interno del Paese; impedire le libere contrattazioni di risone che avvengono sul mercato e, per ultimo, costituire una commissione consultiva di produttori per contenere al massimo le spese di esercizio e di amministrazione degli ammassi.

Col secondo ordine del giorno i coltivatori diretti hanno convenuto sulla necessità di porre allo studio il problema del ridimensionamento dei terreni coltivati a risaia, suggerendo alle autorità competenti 5 punti: 1) l'esame del ridimensionamento investa prima di tutto i suoli terreni atti ad altre colture; 2) venga garantito l'ammasso totale del grano nelle province risicole quale incentivo a sostituire alla risaia la coltura granaria; 3) siano studiati sistemi preferenziali in ordine all'ammasso del prodotto risone in favore di chi riduce la superfice a riso; 4) venga potenziata l'assegnazione delle sementi elette di grano in favore dei produttori che rinunciano alla coltura del riso; 5) siano promossi sollecitamente idonei provvedimenti atti a tonificare il mercato lattiero-caseario quale incentivo ad incrementare le colture foraggere in sostituzione della superfice investita a risaia.

Si gira nel Pinerolese la battaglia di Austerlitz

Pinerolo, 10 ottobre.

Si sono iniziate stamani a Pinerolo le riprese esterne del film «Guerra e pace» diretto dal regista Mario Soldati.

Millecinquecento soldati in gran parte appartenenti al reggimento Nizza Cavalleria, di stanza a Pinerolo, partecipano alla ricostruzione della battaglia di Austerlitz. Partendo da Tavernette lo schieramento avrebbe dovuto piegare verso Baudenasca dove, sulle rive del torrente Chisone, si svolgerà la fase conclusiva del combattimento che sarà movimentato da una carica di cavalleria, da 100 antichi cannoni e 200 cavalli. Il maltempo ha fatto rinviare a domani il ripiegamento.

Partecipano quali consulenti militari i colonnelli Paoletti e Angioini, mentre una pattuglia di ufficiali torinesi impersona nel film gli stati maggiori francese e russo.

In Tribunale 26 imputati per gli incidenti al «Forlanini»

Roma, 10 ottobre.

Ventisei ricoverati dell'ospedale Forlanini, accusati di distruzione di mobili appartenenti alla casa di cura, di violenza contro guardie giurate e agenti di polizia e di ingiurie contro forze di polizia nell'esercizio delle loro funzioni, si sono stamani dichiarati innocenti in Tribunale assicurando di non aver partecipato agli incidenti avvenuti l'8 gennaio scorso. Gli incidenti stessi furono originati dal mancato accoglimento di alcune richieste formulate dai ricoverati tendenti ad ottenere un miglioramento del vitto e l'installazione d'una nuova sala chirurgica. Nel trambusto rimase ferito l'agente di P. S. Gennaro Falvo.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, sono stati ascoltati tre testimoni: il vice commissario Mario La Mela, che arrestò i colpevoli individuandoli in alcuni ricoverati facenti parte della commissione interna, il maresciallo Dario Muscolo, che riconobbe durante la ressa Leonardo Anselmi e Guido Croscenzano ed infine la guardia giurata Antonio Vinicio, che identificò Ada Teneranl come la donna che aveva incitato i ricoverati ad impadronirsi nel centralino telefonico. La causa riprenderà il 13 ottobre.

Una giovane moglie cade dal 4° piano della sua casa

Pinerolo, 10 ottobre.

La giovane sposa di un impiegato della RIV, la signora Ernestina De Marchi di 25 anni, residente in via Monte Grappa 5, è caduta quest'oggi da un balcone della sua abitazione, al quarto piano, e precisamente da un'altezza di 35 metri. La poveretta stava scuotendo un paio di feltrini quando uno di essi le sfuggiva di mano: per riagguantarlo la signora si sporgeva troppo e cadeva nel vuoto.

Subito raccolta in grave stato di choc, veniva ricoverata all'ospedale Agnelli di Pinerolo in fin di vita, per fratture varie e lesioni interne di grave entità. I medici disperano di salvarla.

La morte d'una diciannovenne scesa dal pullman in corsa

Carignano, 10 ottobre.

Questa sera alle 21,10, nei pressi di Carignano, in regione Pilone Virle, è accaduta una mortale disgrazia. Il pullman di linea Torino-Saluzzo, nei pressi della fermata di Pilone Virle rallentava l'andatura dovendo superare due automezzi fermi ai bordi della strada; una passeggera del rimorchio, la contadina Domenica Vaschetto, di Giuseppe, di 19 anni, da Racconigi e residente a Carignano, frazione Tetti Rosa, credendo di essere giunta alla fermata alla quale era solita scendere apriva lo sportello e scendeva mentre il pullman, superato l'ostacolo, riprendeva velocità.

La ragazza veniva proiettata violentemente a terra, dove urtava il capo contro un paracarro, rimanendo esanime. Il pullman si arrestava una cinquantina di metri più avanti. Subito soccorsa, la Vaschetto veniva trasportata con una macchina di passaggio all'ospedale di Carignano, dove giungeva cadavere.

Rapinano un esattore investendolo con l'auto

Derubato della borsa con due milioni - Il colpo effettuato dai banditi in pieno giorno nel centro di Milano

Milano, 10 ottobre.

Il 14 settembre 1953, verso mezzogiorno, l'ex-carabiniere Carlo Rosati, esattore presso «La Fiduciaria Incassi», che ha sede in via Fabio Filzi 41, al termine del quotidiano giro degli esercizi gestiti dalla società per il ritiro degli incassi della giornata precedente, urtato da un'automobile e gettato a terra, veniva derubato da tre malviventi, che vi si trovavano a bordo, di una borsa di pelle contenente quattro milioni di lire in contanti.

Stamane alle 11,15 l'esattore Teodoro Riva, di 54 anni, dipendente della stessa azienda e che sostituì il Rosati, deceduto alcuni mesi dopo la rapina di cui era rimasto vittima, ha subìto la stessa sorte. Il Riva, in via Mario Pagano, è stato urtato e gettato a terra da un'automobile targata NO 32893 e depredato, da due dei tre giovani che si trovavano nella vettura, di una busta di cuoio contenente quasi due milioni di lire. Il denaro era frutto delle esazioni appena ultimate nel consueto giro degli esercizi.

I passanti hanno creduto si trattasse di un involontario incidente; e mentre alcuni si prodigavano a prestare soccorso al Riva, ignorando che egli era stato investito apposta, gli altri si limitavano a osservare la scena. L'automobile con a bordo i tre banditi è ripartita quasi subito, infilando via Revere e riuscendo a far perdere ogni traccia. In base alla indicazione del numero di targa, rilevato, per fortuna, da uno dei testimoni alla scena, la polizia ha potuto accertare che l'automobile era stata rubata ieri, in un posteggio nelle vicinanze del velodromo Vigorelli al legittimo proprietario, signor Carlo Dozzo, di Novara.

Teodoro Riva era stato designato dai suoi superiori al delicato incarico, che per molti anni aveva svolto il suo predecessore, per la provata onestà dimostrata durante il lungo periodo trascorso alle dipendenze della società milanese. Egli abita in via Asturie 8 ed anche stamattina di buon'ora aveva iniziato con la sua bicicletta il consueto giro presso alcuni degli 80 spacci dell'azienda consorziale dei consumi per conto della quale «La Fiduciaria Incassi» ha l'autorizzazione delle riscossioni.

I rapinatori, probabilmente gli stessi che due anni or sono aggredirono il Rosati, hanno eseguito un piano studiato minuziosamente. E' stato infatti accertato che l'automobile aveva cominciato a pedinare il Riva fin dal momento in cui questi era uscito dalla sua abitazione, seguendolo lentamente in ogni tappa. I rapinatori hanno eseguito il colpo quando sono stati quasi certi che l'esattore aveva quasi ultimato il suo giro, e raccolto quindi una forte somma di denaro.

Sotto lo sguardo di sette suoi amici sul monte Weissmies

Uno studente alpinista si sfracella rotolando per 900 metri sul ghiacciaio

Procedeva con i ramponi, non legato alla corda dei compagni - Due di essi si sono calati per raggiungere la salma - Allarme fra le guide di Domodossola e fra quelle svizzere



Il giovane alpinista Enrico Paola fotografato sulla vetta della Weissmies, mezz'ora prima della sua tragica fine

(Nostro servizio particolare)

Domodossola, 10 ottobre.

Lo studente Enrico Paola di Antonio, di anni 18, residente in via Sempione, è perito poco dopo mezzogiorno di ieri su una vetta di 4000 metri, vittima di una disgrazia alpinistica. Il giovane, che stava ormai rientrando con altri sette compagni da un'ascensione alla vetta della Weissmies, è scivolato improvvisamente e, dopo un vano tentativo di arrestarsi con la piccozza, è precipitato lungo la ripidissima parete per tutta la sua lunghezza — circa 900 m. — fermandosi solo poco prima dell'inizio del ghiacciaio terminale. Stanotte sono rientrati alle loro case i due alpinisti scesi a valle per dare l'allarme; stamane altri tre sono giunti, stanchi e sfiniti, e dalla loro voce è stato possibile ricostruire il tragico episodio.

Sabato notte otto giovani alpinisti di Domodossola, già abituati alle fatiche della montagna ed alcuni anche esperti in ascensioni impegnative, lasciavano il Rifugio Andolla nell'alta Valle Antrona, che avevano raggiunto nel pomeriggio, e s'incamminavano verso la vetta della Weissmies, situata appena al di là del confine elvetico. E' un'ascensione che non presenta difficoltà eccessive, salvo la distanza: per raggiungere la cima infatti occorrono dalle otto alle dieci ore di marcia; per il resto è una gita che molti fanno anche due o tre volte per stagione come allenamento.

La comitiva era composta, oltreché del povero Enrico Paola, di Carlo Pessina, Franco Rossini, Luciano Ferri, Mario Giudici, Ugo Brusa, Sergio Navaresi e Fiorenzo Alasetta. Verso mezzogiorno venne raggiunta la vetta, e diverse fotografie furono scattate sulla ampia cima; Enrico Paola ne volle fare una da solo con lo sfondo della vetta che per la prima volta raggiungeva, e purtroppo doveva essere anche l'ultima, perché dopo pochi minuti egli cessava di vivere. Il gruppo, come nella salita, anche nel ritorno si era legato ad una medesima corda, eccezion fatta per il Paola, il quale ai compagni che l'avevano invitato ad unirsi a loro, aveva detto di sentirsi ben saldo, dato che aveva ai piedi i ramponi.

Dopo appena una decina di metri dalla vetta il Paola fu però visto scivolare: forse qualche placca ghiacciata coperta dalla neve, o un ammassamento di neve attorno ai ramponi, aveva provocato la caduta; egli cercò d'infiggere la piccozza nel ghiaccio, ma questa resistette tanto da spezzare la cinghia che avvolgeva la mano dell'alpinista, il quale cominciò a precipitare tra le rocce e il ghiaccio, infilando proprio il canalino di scarico della parete. Lo sguardo atterrito degli amici lo seguì per circa 150 metri, quando parve che dovesse fermarsi, ma fu soltanto una pausa di pochi secondi perché poi il corpo del giovane riprese a precipitare sfracellandosi di salto in salto, percorrendo ancora altri settecento e più metri: dalla cima sino alla base, per quasi novecento metri.

Gli altri sette della cordata decisero subito quanto doveva essere attuato: due vennero mandati fino alla centrale elettrica di Cheggio per avvisare telefonicamente il Centro Soccorso alpino del CAI di Domodossola; altri tre, seguendo la via normale, avrebbero dovuto esplorare il terreno ch'era loro possibile; i due più provetti — Fiorenzo Alasetta e Sergio Novaresi — senza perdersi di coraggio, iniziarono la pericolosa discesa della parete sino a raggiungere parallelamente il punto in cui si era fermato il corpo dell'amico. Alle ore 17 di ieri, domenica, i due vedevano coronati i propri sforzi: in mezzo al canalino di scarico, per raggiungere il quale occorreva superare altre non poche difficoltà, giaceva il cadavere del povero giovane.

Recuperare e portare la salma per oltre sette ore di marcia in spalla sarebbe stata un'impresa quasi impossibile: oramai il punto era individuato, per cui ai due non rimaneva che raggiungere i tre amici, che li attendevano al Passo dello Zwibergen, e ridiscendere al rifugio dal quale erano partiti sabato. Qui tutti e cinque giunsero dopo mezzanotte, mentre fuori cominciava a nevicare. Nel rifugio trovarono altri due alpinisti: Stefano Sani, di Domodossola, guida del CAI, e Sergio Rossi, di Villadossola, saliti lassù per cacciare i camosci; questi due stamane, assieme all'Alasetta ed ai Novaresi, hanno ripreso il cammino per raggiungere il punto in cui giaceva il corpo dell'alpinista e cercare di riportarlo a valle.

Il Centro soccorso alpino di Domodossola già ieri sera aveva interessato le guide elvetiche di Sassgrund, unicamente perché erano preoccupati circa la sorte degli alpinisti che erano rimasti nella zona per cercare il corpo della vittima: le guide svizzere sono uscite stamane, ma dato il cader della neve non hanno potuto scorgere nulla, per cui nel pomeriggio hanno ritelefonato a Domodossola l'esito negativo della loro uscita, ma ormai il Centro aveva già avuto notizie precise.

Alle 12 di oggi è partita una squadra del Soccorso Alpino che si è recata al rifugio Andolla per dare il cambio ad Alasetta e Novaresi che da sabato notte sono in continuo movimento senza concedersi sosta; alla squadra si sono uniti pure un graduato e un milite della Guardia di Finanza. Si spera che domani o dopo la salma del povero studente possa ricevere l'abbraccio dei familiari.

c. m.

Pietosa fine d'un ciclista a Novara

Per non investire una vecchia muore urtando in un'autobotte

Novara, 10 ottobre.

Un mortale incidente è avvenuto poco dopo le 13 di oggi al Rondò di S. Martino: l'impiegato comunale Camillo Danelli, di 52 anni, residente in corso Torino, mentre procedeva in bicicletta sotto la pioggia, è finito contro il rimorchio di un'autobotte targata AL-37265, guidata da Mario Piccinini, di 46 anni, da Tortona, ed è morto all'istante. Il Danelli aveva lasciato da pochi minuti la sua abitazione per recarsi al lavoro, e presumibilmente percorreva corso Torino nella stessa direzione dell'autobotte. Decine di persone hanno assistito alla sciagura, ma nessuna ha saputo spiegarla. Pare che l'impiegato comunale, il quale prestava servizio all'Ufficio Imposte di consumo, sia morto per non investire una vecchietta: c'è infatti chi dice di averlo visto, mentre l'autobotte procedeva a lui affiancata, sterzare a sinistra per evitare una donna che attraversava la strada.

Un minuto dopo sul luogo dell'incidente accorreva la moglie del Danelli, e quando il cadavere era già stato rimosso, ma ancora sostavano diecine di persone a commentare l'accaduto, passò per il Rondò la figlia dell'ucciso. Quando seppe che il morto era suo padre la ragazza svenne.

Ormai chiuso per la neve il passo del Gran S. Bernardo

Aosta, 10 ottobre.

Da stamane il maltempo imperversa su tutta la regione con pioggia in bassa valle e neve sulle montagne.

Il valico del Piccolo San Bernardo è rimasto transitabile per l'intervento dell'A.N.A.S. che ha provveduto immediatamente a sgomberare la neve, mentre il passo del Gran San Bernardo, dove sono caduti oltre 50 centimetri di neve, è definitivamente chiuso.

La giovane sposa fuggita viene ricercata in Francia

Con lei ha varcato la frontiera anche un giovanotto di Verzuolo, assiduo cliente del bar gestito dalla donna

Saluzzo, 10 ottobre.

(l. g.) Dov'è mai fuggita Cecilia Nicino? Il suo bar, un piccolo esercizio sulla piazza davanti alla chiesa di Villanovetta presso Verzuolo, è chiuso, sprangato da tre giorni. Il marito della fuggitiva, Placido Magnino, non sa darsi pace: soffre in silenzio, talvolta trova qualche buon amico e allora il suo dolore si libera in pianto: «Sono rovinato, quella donna mi ha distrutto la vita». Cecilia infatti se n'è partita nelle prime ore di sabato, con una valigetta di biancheria, con gli incassi dell'esercizio che gestiva, con la busta-paga del marito: in tutto, probabilmente, appena 60.000 lire.

Ma Cecilia Nicino, che ha soltanto 28 anni ed è conosciuta per la vivacità talvolta maliziosa del suo carattere, non deve aver preso il volo così alla sprovveduta, sola e con poco danaro in borsetta. Risulta assente dal paese un suo giovane ammiratore, che frequentava assiduamente il piccolo bar.

Qualche settimana fa i fratelli del giovane in questione, che lavorano insieme a lui nell'azienda paterna, s'accorsero che egli appariva piuttosto svogliato, assorto in chissà quali lontani pensieri. Amore? Il ragazzo è conosciuto per la sua timidezza, a Verzuolo, e per il suo attaccamento alla casa e al lavoro. Avvertito il cambiamento degli umori, i fratelli se ne preoccuparono: «Non farti stregare dalle femmine, stai attento agli scherzi del cuore».

Ma pochi giorni fa il ragazzo decise di partire per la Francia a visitare certi parenti; si fece consegnare quattrocentomila lire, si munì del passaporto e si mise in viaggio, vedi coincidenza, proprio il giorno in cui Cecilia Nicino abbandonava bar, casa, marito. Fuga a due, dunque, e la Francia come mèta dell'amoroso viaggio. In Francia la giovane sposa ha qualche amicizia; alcuni anni fa Cecilia aveva soggiornato oltre confine per qualche tempo. Era poi ritornata d'improvviso a Piasco, il suo paese natale, con un foglio di via (a quel che sembra) dell'autorità francese.

Qualche giorno fa, per telefono, la giovane riallacciò i suoi rapporti con gli amici francesi. Nello stesso tempo il suo ammiratore di cui abbiamo parlato si interessava presso il signor Domenico Bonetti, di Casteldelfino, per sollecitare un delicato servizio. «Si tratta — disse il giovane — di accompagnare oltre confine una signora sprovvista di passaporto. Diecimila lire anticipate, può bastare?». Il Bonetti ricusò. I carabinieri indagano per stabilire le eventuali complicità nell'espatrio della sposina e per individuare il luogo dove potrebbero essersi rifugiati i due fuggitivi.

Il corpo del paracadutista non è stato ancora rinvenuto

Trieste, 10 ottobre.

Domani pomeriggio a spese del Comune, si svolgeranno a Trieste i funerali della giovane triestina Nidia Rasura, perita domenica nel corso di un drammatico lancio di paracadutisti sul golfo.

Per tutta la giornata odierna sono continuate affannose le ricerche per ricuperare la salma del prof. Giuseppe Miceu, compagno della ragazza nel tragico lancio. Le motovedette della polizia ed un rimorchiatore della capitaneria hanno perlustrato il golfo da Miramare al Vallone di Muggia ma senza risultato. Alle lunghe ricerche hanno preso parte anche i colleghi e gli amici del Miceu. Le ricerche saranno riprese domani con l'intervento di sommozzatori e di palombari.

La sciagura è al centro di una rigorosa inchiesta.

ULTIME NOTIZIE

Interessanti confidenze in un ricevimento a Mosca

Molotov smentisce ai giornalisti di essere caduto in disgrazia

Nonostante l'autocritica pubblicata sabato, egli resterà ministro degli Esteri ed andrà a Ginevra - Scherzosa conversazione con la stampa ed un gruppo di parlamentari americani

(Nostro servizio particolare) **Mosca**, 10 ottobre.

Il ministro degli Esteri sovietico ha posto fine ad ogni congettura ed ogni voce in merito alla sua posizione attuale ed alla sua sorte nel futuro, dichiarando: «Non v'ha alcun dubbio che io mi recherò a Ginevra e che il mio ritiro è fuori questione».

Il fatto che un ministro russo parli di se stesso è del tutto eccezionale, ma anche le circostanze erano straordinarie. Dopo l'autocritica che lo stesso Molotov ha fatto sulla rivista *Kommunist* sabato scorso, ammettendo di aver commesso un «errore ideologico» otto mesi or sono, quando ancora Malenkov era presidente del Consiglio, in molti ambienti si era creata l'impressione che questa «confessione» fosse il primo passo verso le dimissioni, ed era stato perfino messo in dubbio la sua partecipazione alla conferenza dei quattro ministri degli Esteri, in programma a Ginevra. In ogni caso era opinione generale che la riunione ginevrina per lui fosse il canto del cigno di una lunghissima carriera.

Questa sera egli ha smentito tutte le voci, confermando che resterà al suo posto, durante il ricevimento da lui offerto in onore del ministro degli Esteri canadese, Lester Pearson, al Palazzo Spiridonova. Il ricevimento, secondo il nuovo stile russo, è stato brillantissimo; vi hanno partecipato le più alte gerarchie sovietiche, vari ambasciatori ed i nove deputati del Congresso statunitense, attualmente in visita nella capitale russa. C'erano anche molti giornalisti, dai quali Molotov ha accettato di lasciarsi intervistare dopo essersi intrattenuto in una sala riservata con Pearson e con altre personalità governative.

Un giornalista gli ha chiesto se egli si recherà alla conferenza di Ginevra. «Certo che ci andrò — ha risposto il ministro degli Esteri. — E' già stabilito che partirò in aereo per Ginevra il 25 del mese». Un altro giornalista gli ha chiesto esplicitamente se vi fosse qualche fondamento di verità nella voce, secondo cui si dimetterebbe dalla carica in seguito all'autocritica pubblicata sul *Kommunist*, ma egli ha risposto senza alcuna esitazione e senza punto scomporsi: «Ma ciò è fuori ogni questione!».

Tanto i giornalisti quanto i parlamentari americani hanno notato che Molotov si sentiva a suo perfetto agio, un poco barbero perchè è nella sua natura, ma assai più sorridente del solito. Egli ha conversato e scherzato con i corrispondenti, con Pearson e con i parlamentari americani, e l'on. Harris ha fatto questa osservazione: «Non mi ricordo di aver mai visto un uomo di Stato più cordiale ed affabile di Molotov».

Il ministro ha parlato ben chiaro della sua autocritica, dicendo: «Quelli che credono di leggere fra le righe più di quello che c'è scritto, farebbero bene a rileggerla. Essa non vuol dire niente di più di quello che espone nel modo più chiaro». «In ogni caso — ha aggiunto — nella lettera non si parla in nessuna maniera di cambio nelle linee generali della politica sovietica». Invitato poi a precisare perchè la sua lettera sia stata pubblicata sette mesi dopo che egli aveva fatto il discorso incriminato, Molotov ha così risposto: «Non c'era bisogno di affrettarsi. Noi ci affrettiamo solo quando c'è bisogno di fare in fretta; andiamo adagio, invece, quando le cose si possono prendere con calma».

Molotov è stato molto ottimista anche con gli altri ospiti. Quando l'ambasciatore birmano ha proposto un brindisi per il *successo* della prossima conferenza di Ginevra, il ministro ha accettato di buon grado dicendo: «Beviamo al *trattato* di Ginevra».

Del resto tutti gli ospiti russi hanno rispettato le regole della «diplomazia del sorriso»; quando un deputato americano ha chiesto a Malenkov perchè non si rechi negli Stati Uniti per studiare le centrali elettriche americane, questi ha risposto: «Abbiamo tempo davanti a noi. Ma approfitterò della prima occasione per andare negli Stati Uniti». E quando ad un certo punto Kaganovic ha visto i giornalisti circondare Pearson, gli ha detto: «La stampa prepara un attacco contro di voi». Pearson ha risposto: «Sono degli aggressori», al che il vice Premier russo ha ribattuto: «Aggressioni del genere sono preferibili a certe altre». **a. p.**

Tre anni al capo-carceriere dell'allegra prigione francese

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 10 ottobre.

Fernand Billa, l'indulgente guardiano principale della prigione di Pont l'Evêque, su cui abbiamo riferito sabato scorso, è comparso oggi dinanzi ai giudici della città in compagnia dell'ex-detenuto Georges Cnudde. La sala del Tribunale, molto esigua, si era rapidamente affollata di contadini che, essendo venuti in città per il mercato, volevano approfittare dell'occasione per godersi uno spettacolo poco comune.

I due personaggi sono degni di Courteline. Cnudde usciva ogni giorno di prigione per andare al caffè dirimpetto, e invitava il sorvegliante capo, ma senza pensar male: «Signor Presidente, non mi farà mica impiccare perchè offrivo un bicchiere a un amico?». E il Presidente, confidenziale: «E quando riceveva le donne nella cella?». L'imputato: «Mai l'ho fatto. Le ricevevo soltanto in parlatorio, e io non andavo a Deauville, la domenica, come gli altri...».

Questo è il tono dell'interrogatorio nel processo di oggi, che ha rivelato soltanto in parte ciò che avveniva nell'allegra prigione, dove i detenuti facevano il comodo proprio. Il sorvegliante Fernando Billa agiva per bontà, poichè è accertato che non riceveva denaro in cambio della libertà lasciata ai prigionieri. Perciò deve rispondere soltanto del reato di negligenza. Non era un cattivo uomo, tutt'al più si prendeva per un pezzo grosso e quando un detenuto che egli aveva elevato alla funzione di segretario gli portava un documento chiedendogli cosa doveva farne, il Billa rispondeva con un gesto solenne: «Faccia lei il necessario». E il detenuto prendeva l'istruzione alla lettera: così capitava ogni tanto che diminuisse la pena dei detenuti sui registri della prigione per farli uscire prima.

L'avvocato dell'ex-sorvegliante ha sostenuto una tesi audace: ha affermato che il suo cliente era un precursore della riforma penitenziaria e quindi merita ogni rispetto. Il Tribunale non è stato del suo parere e l'ha condannato a tre anni di carcere. Da non scontare nella prigione di Pont l'Evêque. **l. m.**

La drammatica cattura di tre gangsters a Londra

Assaltano una gioielleria a mezzogiorno - Fuga in auto a 100 km. all'ora e sparatoria tra la folla - Il coraggio di un portiere

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 10 ottobre.

(r. a.) - Le strade del centro più elegante di Londra hanno oscurato oggi per un momento la fama dei quartieri di Chicago: nel corso del primo pomeriggio vi si è svolto un inseguimento di polizia, ad oltre 100 chilometri all'ora, con spari di pistola, fuga dei colpevoli, caccia all'uomo e infine lo sventagliamento dei cani-poliziotto, ai quali erano stati fatti annusare i cuscini di una automobile rubata dai banditi.

Queste avventure da briganti sono cominciate in una strada del distretto di Earls Court, dedicata a un pittore che dipinse i costumi poco meno avventurosi di una Londra di due secoli fa, Hogarth Road.

Verso mezzogiorno, si presentava in una gioielleria di quella strada un uomo armato di pistola, il quale intimava al proprietario del negozio di prendere una manciata di oggetti d'oro e di pietre preziose dalla vetrina e consegnarglieli. Il gioielliere ubbidiva; intanto altri due banditi entravano nel negozio.

I tre banditi si dedicavano allora a raccogliere affannosamente gli oggetti preziosi. Il bottino cominciava appena a prender peso — in tutto circa 700 mila lire di valore — quando uno degli uomini gridava: «Svelti, ci hanno visti». Uscivano di corsa dalla bottega e salivano su una macchina che era stata rubata poco prima da loro stessi; era una macchina molto veloce; i banditi la lanciavano verso il centro della capitale, a rotta di collo inseguita da una vettura della polizia.

Prima che l'auto dei malfattori fosse giunta a Hyde Park Corner, presso la casa in cui abitò il duca di Wellington, già era partito il primo colpo di pistola: i banditi sparavano sulla polizia (disarmata) che li inseguiva ormai da vicino. Avviatasi nelle strette viuzze del West End, però, la macchina dei banditi venne a trovarsi presto in difficoltà e andava a fermarsi in Curzon Street, poco lontano dal più elegante cinema del centro dove, per tanti mesi all'anno, si proiettano i migliori film italiani. Un ultimo colpo di pistola andava a fracassare la grande vetrina di uno dei nuovissimi caffè in cui si serve l'espresso. Due poliziotti sono rimasti feriti durante l'inseguimento.

I banditi abbandonavano la macchina e cercavano di scantonare per le viuzze di Shepherd's Market. Uno di questi, con la pistola in mano, non si è accorto che il portiere di un grande palazzo di uffici gli stava facendo lo sgambetto, cosicchè cadeva sul marciapiedi.

Il portiere gli si sedeva addosso, fino a che giungeva di corsa uno dei poliziotti, che arrestava il bandito. Gli altri due riuscivano a fuggire, ma uno di essi è stato arrestato poco dopo.

Le elezioni presidenziali in Brasile



Esultanza del candidato socialdemocratico Kubitschek, probabile vincitore nelle elezioni presidenziali in Brasile: su circa 9 milioni e mezzo di elettori, Kubitschek ha ottenuto finora 2.995.520 voti; il generale Távora 2.470.662; De Barros 2.271.424; Salgado circa 650.000. Restano ancora da scrutinare pressapoco un milione di voti. (Radiofoto)

Sei morti nell'atterraggio in Austria di un aereo sperduto fra la nebbia

Il pilota jugoslavo aveva scambiato un'antenna della televisione con i segnali dell'aeroporto viennese - Tra le vittime: un diplomatico americano e sua moglie; quindici ustionati nel tragico rogo - Incolume la principessa di Schwartzenberg

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 10 ottobre.

Oggi — poco dopo le ore 16 — un aeroplano della linea Belgrado-Londra, un bimotore del tipo Convair 340, appartenente alla Compagnia jugoslava di navigazione aerea Jata, è precipitato alla periferia di Vienna.

L'apparecchio era partito poco dopo le ore 13 da Belgrado, aveva fatto una breve sosta a Zagabria ed era diretto all'aeroporto viennese di Schwechart, di dove sarebbe poi proseguito per Londra. A bordo c'erano 23 passeggeri e quattro componenti l'equipaggio.

Il pilota non è riuscito — probabilmente causa la nebbia — ad individuare l'aeroporto viennese: forse egli ha deciso, allora, di tentare un atterraggio di fortuna. Le persone che si trovavano in una trattoria dei sobborghi viennesi, nei pressi del punto ove l'aeroplano doveva poi abbattersi, hanno raccontato di aver sentito il grosso velivolo sorvolare a bassissima quota, con un rombo assordante, il tetto della casa. Poco dopo, essi udivano un forte tonfo, seguito quasi subito da una serie di esplosioni.

Era l'apparecchio jugoslavo, che stava su un breve prato come per atterrare si era fracassato contro un albero. Il luogo della sciagura è sul lato destro della strada che da Klosterneuburg conduce a Kalenberg, due località che sono tra le mète preferite nelle scampagnate domenicali dei viennesi.

Immediatamente dopo la caduta dell'aereo, violente fiamme si sprigionavano dall'interno dell'apparecchio; le prime persone accorse dalla vicina trattoria hanno visto alcuni passeggeri precipitarsi fuori del velivolo, taluni piangendo con grande orgasmo dai finestrini.

Quattro degli scampati, feriti ed ustionati, s'accasciavano a terra appena usciti dall'aereo.

Un camionista che transitava in quel momento sulla strada attigua, fermava il proprio autocarro, vi caricava sopra i quattro feriti e li trasportava ad una clinica.

Nel frattempo, accorrevano sul luogo dell'incidente i pompieri e la polizia: l'incendio veniva prontamente domato, ma le fiamme avevano ormai soffocato sei delle persone a bordo dell'aereo; i loro cadaveri sono rimasti orribilmente semicarbonizzati.

Altre undici persone dovevano essere trasportate all'ospedale. Il triste bilancio della sciagura è dunque il seguente: delle 29 persone a bordo, sei sono morte, quindici hanno riportato ustioni, sette sono rimaste incolumi. Tra queste ultime: la principessa Schwartzenberg e sua figlia. La principessa, moglie dell'ambasciatore austriaco a Londra (il quale fu per alcuni anni rappresentante del suo Paese a Roma) era diretta in Inghilterra appunto per raggiungere il marito. Una delle persone a bordo non è stata ancora ritrovata; le autorità, per ora, l'hanno dichiarata dispersa.

Alcuni dei feriti sono in gravi condizioni; lievi scottature ha riportato invece un corriere diplomatico svedese; egli è stato uno dei primi a gettarsi dai finestrini dell'aereo in fiamme.

Le cause della sciagura sono oggetto di un'accurata inchiesta: si presume che il pilota, nella caligine della nebbia, abbia scambiato la lampada rossa dell'antenna della stazione che trasmette i programmi televisivi con un segnale della pista d'atterraggio.

La polizia è ancora incerta se i morti siano sei o sette. L'elenco dei morti e dispersi è il seguente: Frank Allen, americano, addetto all'Ambasciata statunitense a Belgrado; la moglie di Frank Allen, oriunda jugoslava, la quale per la prima volta si recava in America; James Abshier, americano, addetto all'ufficio degli esperti navali dell'Ambasciata americana a Belgrado; tale Johnson, di nazionalità sconosciuta; signor Lunic (jugoslavo); signor Magdic (jugoslavo); Adum Romec, primo pilota dell'aereo. Alcuni cadaveri sono irriconoscibili; delle sette persone mancanti all'appello, non si sa ancora chi sia il «disperso». Nessun italiano era a bordo dell'aereo caduto.

Un altro apparecchio jugoslavo ha compiuto, senza danni, un atterraggio di fortuna presso Vienna, causa la nebbia. **p. b.**

Rapinata una nobildonna in una strada di Firenze

Firenze, 10 ottobre.

La marchesa Ida Torrigiani, di 58 anni, abitante nei pressi di Settignano, è stata rapinata ieri sera della borsetta contenente 50 mila lire mentre con la domestica percorreva via Gabriele d'Annunzio. All'angolo con via Benedetto da Maiano la nobildonna veniva avvicinata verso le 21,30 da uno sconosciuto che le strappava di sotto il braccio la borsa dandosi quindi alla fuga.

Scoperto in Argentina un complotto di peronisti

Preparavano una rivolta per il 17 ottobre - Arrestati due pugilatori che torturavano i detenuti durante la dittatura - Fermento nel Paraguay

(Nostro servizio particolare) **Buenos Aires**, 10 ottobre.

La polizia argentina ha scoperto un complotto di peronisti i quali si proponevano di suscitare disordini il 17 ottobre, giorno che Perón aveva decretato festivo come «ricorrenza della lealtà»: fu appunto il 17 ottobre 1945 che uno sciopero di operai indusse il governo d'allora a rimettere in libertà Perón; tale episodio gettò la base per la rapida carriera del dittatore.

I disordini del prossimo 17 ottobre sarebbero dovuti avvenire a Città della Plata, capitale della provincia di Buenos Aires, che durante il regime assolutistico era stata ribattezzata col nome di Eva Perón. Sono state sequestrate casse di armi e di manifestini: questi ultimi recano scritte che invitano gli operai a sabotare i macchinari delle loro fabbriche e a scioperare contro il nuovo governo; esso — secondo le parole dei manifestini — avrebbe «cacciato Perón con l'inganno».

Diverse persone sono state fermate; la polizia ha compiuto perquisizioni anche a Buenos Aires, nella sede del partito peronista e nei locali della Confederazione generale del lavoro. Si teme che elementi ancora fedeli a Perón siano in possesso di grossi quantitativi di armi e possano quindi tentare una rivolta.

Continua, intanto, l'epurazione di quanti commisero atti di violenza sotto il dominio di Perón. Due ex-pugilatori, che avevano fatto parte di una brigata speciale della polizia peronista, sono stati arrestati sotto l'accusa di aver torturato dei detenuti politici. Si tratta di Alberto Lowell, già campione dell'America meridionale dei pesi massimi e di Amelio Piceda, ex-campione argentino dei pesi leggeri.

Perón è tuttora in esilio nel Paraguay, ad Asunción; oggi il governo argentino ha chiesto alle autorità paraguaiane di «confinare Perón in una località sufficientemente distante dalla frontiera con l'Argentina, e ciò allo scopo di impedire che la presenza dell'ex-dittatore provochi dei disordini». Sembra, d'altronde, probabile che Perón lasci presto il territorio paraguaiano: secondo notizie ufficiose, egli partirebbe il 14 di questo mese, ossia venerdì prossimo, per la Svizzera, ove si stabilirebbe in una lussuosa villa di recente acquistata da suoi agenti. Le autorità paraguaiane sono, frattanto, assai preoccupate di un certo fermento tra gli studenti e gli operai, non si comprende ancora bene per quale motivo. Forse ciò dipende dalla presenza di Perón: la sua partenza, dopo la concessione del diritto d'asilo, verrebbe salutata con sollievo. **a. p.**

Le province italiane più colpite dalla grandine

Roma, 10 ottobre.

Il III Congresso dell'Associazione internazionale degli assicuratori contro la grandine si è aperto stamane a Palazzo Barberini, presenti il sottosegretario all'Industria, on. Buizza ed i rappresentanti di società assicurative di 19 nazioni.

Il congresso ha ascoltato e discusso una relazione dell'ing. Bastard, direttore della società Abeille, di Parigi, sui danni causati dalla grandine nei vari Paesi dell'Europa settentrionale, centrale e mediterranea, durante l'esercizio 1953-54, dalla quale è risultato che per quanto riguarda in particolare l'Italia i maggiori danni si sono avuti nelle provincie di Vercelli, Novara, Milano, Pavia, Bologna e Piacenza.

Sono stati poi illustrati i vari mezzi della lotta antigrandine e si è concluso che finora nessuno di questi ha dato convincenti risultati in merito alla loro efficacia. Infine sono state svolte altre relazioni sull'assicurazione delle colture speciali e sulla riassicurazione dei danni.

Istituita per i geometri la Cassa di Previdenza

Roma, 10 ottobre.

La Commissione della Giustizia del Senato della Repubblica ha approvato, in sede deliberante, la proposta di legge presentata dall'on.le Chiaramello, relativa alla istituzione della Cassa Nazionale di Previdenza e di Assistenza a favore dei geometri tanto attesa dall'intera categoria.

ULTIME DI CRONACA

Molti gioiellieri truffati da un grossista di preziosi

Nei pressi della stazione di Porta Nuova i carabinieri hanno ieri tratto in arresto certo Aldo Feo, di 42 anni, da Brindisi, abilissimo truffatore, già noto alle cronache italiane.

Alcuni mesi or sono costui aveva realizzato un suo piano truffaldino studiato pazientemente in modo da appropriarsi di preziosi, di ingente valore. A Siracusa, in via Tintori 2, aveva aperto uno studio con segretaria e aveva fatto stampare un plico di carta intestata dalla quale egli risultava titolare di una importante ditta per il commercio all'ingrosso di ori e altri oggetti preziosi. Dalla sua sede, il Feo aveva poi inviato ai maggiori orefici italiani, tra cui uno di Torino, una lettera nella quale chiedeva quali prezzi potevano essergli praticati per determinati preziosi.

Avute le risposte, il Feo aveva spedito agli stessi orefici un'altra lettera di ordinazione recante allegata una ricevuta in conto corrente attestante l'accreditamento d' una ingente somma. Il primo a spedire per pacco assicurato la merce per un valore di circa cinque milioni, fu l'orefice romano Cesare Zanetti. Il pacco di lingotti d'oro arrivò a destinazione. Ma quando, due giorni dopo, lo Zanetti si recò in banca per accertare se era avvenuto l'accreditamento sul proprio conto corrente, si sentì rispondere che la ricevuta speditagli dal Feo era falsa. La stessa sorte toccò all'orefice Ignazio Stacciolì, pure da Roma.

L'intervento immediato dei carabinieri di Siracusa, avvertiti da quelli di Roma, salvò l'orefice torinese in quanto il suo pacchetto, già inoltrato, fu bloccato alle Poste di Siracusa. Il Feo riuscì tuttavia a prendere il largo lasciando nell'ufficio siracusano la ignara segretaria, signorina Franca Biandini.

Dopo che il truffatore era scomparso da Siracusa continuarono per lungo tempo a giungere all'ufficio postale pacchi assicurati contenenti preziosi per ingente valore spediti da altrettanti orefici che erano caduti nella rete tesa dal Feo.

I professori non accettano i miglioramenti stabiliti

Una energica protesta del fronte unico della scuola

Roma, 10 ottobre.

Il Fronte unico della scuola comunica: «Il comitato d'intesa del Fronte unico della scuola ha appreso dalla stampa, con viva sorpresa, che il Consiglio dei Ministri ha approvato la tabella di miglioramenti provvisori per i professori medi, di cui non sono state rese note le cifre.

«La deliberazione non si accorda con i termini delle trattative in corso sulle retribuzioni definitive e non è stata nemmeno accennata dal Ministro della Pubblica Istruzione nell'udienza del 1° ottobre ultimo scorso.

«Non risulta che essa sia stata accompagnata da alcun impegno sul trattamento definitivo, per il quale non si è avuta ancora la risposta del Presidente del Consiglio.

«In questo quadro di circostanze il gesto del Governo si pone al di fuori della normale prassi di rapporti con le organizzazioni sindacali, e non può essere valutato se non come un gesto poco riguardoso verso la categoria.

«Pertanto il comitato d'intesa conferma la sua non accettazione della tabella provvisoria, la quale, anche nel caso di accoglimento dei minimi definitivi da parte del Governo, richiederebbe comunque correzioni interne. Esso invita il Governo, il Parlamento e l'opinione pubblica a considerare che la categoria giudica l'unilaterale provvedimento privo di qualsiasi efficacia anche temporanea in ordine al grave problema dei professori medi.

«Il comitato infine protesta anche per l'inopportuno accoppiamento della predetta tabella a nuovi tributi fiscali, che — a prescindere da loro meriti — saranno largamente assorbiti dai miglioramenti concessi ad altre categorie».

Un nuovo incontro tra i rappresentanti del Fronte unico della scuola e il dott. Frisinzano, direttore generale dell'Ordine classico, si è avuto stamane al Ministero della Pubblica Istruzione per procedere alla elaborazione del nuovo stato giuridico degli insegnanti medi.

Il colloquio ha consentito di concludere l'esame della questione dei «trasferimenti» già affrontato nella scorsa riunione. A tale proposito si è addivenuti ad una intesa di massima che prevede la priorità delle domande di trasferimento da un istituto ad un altro nella stessa sede rispetto a quelle da una città ad un'altra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tragico incidente ha troncato la vita del

Dott. Cesare Viale
Direttore Fiat

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Liliana Marchisio** ed i figli **Giorgio**, **Grazia** e **Guido**; la sorella **Elsa** con il marito **Eugenio Peracino** e figli; i cognati: **Adriano** ed **Eva Rosali** e figli, **Emanuele** ed **Angela Marchisio** e figli; parenti e amici tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali hanno luogo oggi martedì 11 ottobre alle ore 15 partendo dall'ospedale Molinette (via Bantena, 5).
Torino, 11 ottobre 1955.
Via Caboto 2.

La **FIAT** annuncia con profondo cordoglio la immatura perdita del

Dott. Cesare Viale
Dirett. alla Direz. Affari Speciali

e da 22 anni suo attivo ed apprezzato collaboratore in Italia e all'estero.
Torino, 11 ottobre 1955.

La **Divisione Meccanizzazione Agricola e Affari Speciali** della **FIAT** annuncia con grande dolore la dipartita del **Dott. CESARE VIALE**, amato e indimenticabile Direttore, e partecipa commossa al grave lutto della Famiglia.

La **Divisione Aviazione** e la **Divisione Materiale Ferro-tranviario** della **FIAT** si associano con profondo cordoglio al grave lutto della Famiglia per la irreparabile perdita del **Dr. CESARE VIALE**.

Colleghi, collaboratori ed amici della **FIAT** si associano con grande affetto al lutto della Famiglia per l'immatura perdita del **Dott. CESARE VIALE** e piangono l'Amico leale e generoso.

La **Società «Concord» di Buenos Aires** ha il dolore di partecipare la dolorosa dipartita del suo stimato Procuratore **Dottor CESARE VIALE**.

I Compagni della II D prendono parte al dolore di Giorgio.

Michele Sergio e **Loranna** partecipano al dolore della famiglia.

L'ing. **Bianco** e signora partecipano al dolore della famiglia Viale.

Giulia e **Nino Ferrero** partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia Viale.

Pia e **Mario Demarchi**, **Anna Maria** e **Romano Bey** piangono addolorati la scomparsa del carissimo amico **CESARE**.

L'Associazione ex-Allievi Istituto «Quintino Sella» e gli amici e compagni di corso: **Ezio Bettini**, **Ruggero Bianchi**, **Nino Bocco**, **Vittorio Bora**, **Lucia Brizio**, **Mario Brunero**, **M. Teresa Cacace**, **Nilla Cardellino**, **Olimpia Cigna**, **Francesca Chapperon**, **Santino De Ambrogio**, **Enzo De Benedetti**, **Adolfo Felizia**, **Virginia Garosci**, **Angelo Gignato**, **Luigi Grosso**, **Luigi Meda**, **Ugo Melloni**, **Tina Mugnai**, **Carlo Pedrani**, **Lina Pollo**, **Lina Remolini**, **Rinaldo Sada**, **Giovanna Stuardi**, **Oreste Vincenti** partecipano con dolore la scomparsa di **CESARE VIALE**.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, si è ricongiunta alla Sua adorata moglie **Francesca**, l'anima buona di

Sebastiano Galliera
di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Giovanni**, con la moglie **Vilda Martinetti** e figlio **Sergio** da Lui tanto amato; fratelli, sorelle, cognati e cognate con le rispettive famiglie; nipoti, cugini e parenti tutti. La benedizione della cara Salma avverrà martedì 11 corrente, alle ore 14, a Pont St. Martin, quindi si proseguirà per Cigliano dove, alle ore 17, avranno luogo i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Autotrasporti Giovanni Galliera di Pont St. Martin prendono viva parte al dolore del loro Titolare per la perdita dell'adorato Padre.
Pont St. Martin - Cigliano, 10 ottobre 1955.

Il mattino del 10 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Carlo Silvestro Melesi

Angosciati ne danno il triste annuncio: il fratello **Martino**, cognata **Lidia** e nipote **Vanna**; i nipoti **Camilla** e **Gino** ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora **Maria Scarfò** che tanto amorevolmente lo curò, al dottore ed amico **Guido Cucco** ed alla fedele **Antonietta**. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10,30 partendo da via Aurelio Saffi 19. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il dott. **Giorgio Scarfò** con la mamma **Maria Callelli Scarfò** e la fidanzata **Laura** si associano al cordoglio dei familiari per la dipartita del caro **Ing. CARLO SILVESTRO MELESI**.

Si è ricongiunta ai suoi cari l'anima buona di

Irma Gauna

Ne danno il triste annuncio gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì 11 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. La Salma proseguirà per S. Benigno Canavese. Farà servizio pullman di accompagnamento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lucia Manea, **Rita Viganò**, **Luigina Moriondo**, **Elsa Venturini** profondamente addolorate annunciano la scomparsa della cara amica **IRMA GAUNA**.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato ai suoi cari per raggiungere in Cielo l'adorato figlio caduto per la Patria

Tommaso Sartirano
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero che tanto amorevolmente lo ha assistito, il nipote, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. Un ringraziamento per le amorevoli cure prestate dal prof. Luciano Daprà, dalla baronessa Jacquier e dalla signora Cantamessa. I funerali avranno luogo domani, mercoledì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Saccarelli 27.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Chiabotto

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia col marito, il nipote e parenti tutti. I funerali oggi, 11 corr., alle ore 16, partendo da via Rossana 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Da un anno riposa nella pace del Signore la cara e adorata

Lucia Rossi n. Cerrutti

Il marito e i figli con immutato dolore la ricordano a quanti le vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 13 alle ore 8 nella parrocchia di N. S. della Speranza.

Da un anno nella pace del Signore riposa il caro e amato

Franco Pilone

I suoi cari, i parenti e amici lo ricordano nel ricorrente anniversario con una S. Messa che sarà celebrata giovedì 13 corr. alle ore 8 nella parrocchia di San Mauro Torinese.

In memoria di

Iosephine Mattirolo

saranno celebrate il 14 corr. nella chiesa di S. Cristina in Torino S. Messe alle ore 8, 9, 11. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi ai suffragi per la cara Estinta.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi il cuore generoso di

Leopoldo Pietro Arnaud
Industriale - di anni 73

Ne danno il mesto annuncio i fratelli: **Guerino** con la famiglia; **Giuseppe**; **Bedenta**; nipoti, pronipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionato **Giovanni Albano**. I funerali avranno luogo in Alpignano partendo da via Cavour 12 alle ore 15,30 di oggi 11 corrente. Un particolare ringraziamento al dottor **Angelo Monti** che l'assistette con tanta cura e bontà. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Libreria Giuseppe Tachis e famiglia partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Arnaud per la perdita del fratello **PIETRO**.

Le famiglie **Costa**, **Pessana**, cav. **Aldo Moro**, **Fresc** addolorate prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia Arnaud (Alpignano) per la scomparsa dell'indimenticabile amico **PIETRO**.

Nella luce di Cristo si è spento il 7 ottobre 1955

Michele Romeo

La desolata famiglia ne dà l'annuncio a funerali avvenuti secondo il Suo volere e non prende il lutto. Si dispensa dalle visite.
Torino, via Palmieri 34.

Nel primo anniversario, mercoledì 12, ore 8, parrocchia Ss. Pietro e Paolo, Messa in suffragio del

Cav. Lorenzo Frecentese

I familiari tutti ringraziano.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Torello
di anni 63

Profondamente angosciati ne danno il doloroso annuncio il fratello **Dante** con la moglie **Giuseppina Festa** e figlio **Piero**; le sorelle: **Ida** col marito **Felice Bonino** (in Argentina); **Adelina** col marito **Giovanni Girardi** e figli **Miranda**, **Armando** ed **Emilia**; i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 ottobre, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Collegno, via Martiri 30 Aprile n. 17.
Collegno, 10 ottobre 1955.

L'**Unione Sportiva Collegno - Dora** partecipa con vivo dolore la scomparsa del signor **GIACOMO TORELLO**, da un ventennio amato presidente del sodalizio.

Il **Moto Club Collegno - Dora** annuncia la repentina perdita del suo presidente signor **GIACOMO TORELLO**.

Il **Circolo Sociale di Collegno** annuncia con grande cordoglio la perdita del suo solerte segretario signor **GIACOMO TORELLO**.

La **Giunta Municipale** e il **Consiglio Comunale di Collegno** si associano al grande dolore del Sindaco, signor Dante Torello, per la perdita del fratello **GIACOMO**.

Gli amici: **Berruti**, **Bertolotto**, **Chetrale**, **Cordone**, **Cuselli**, **Fino**, **Gallo**, **Girardi**, **Izzardi**, **Loccoferiera**, **Marchisio**, **Mariano** fratelli, **Monticone**, **Oberto**, **Piccolini**, **Rachetti**, **Rapetti**, **Riva**, **Toaldi**, **Torchio**, **Varetto**, fratelli **Villata**, **Vittone** e fratelli **Miletto**.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Mario Debenedetti

Ne danno angosciati il doloroso annuncio le sorelle **Lidia** e **Anita**, la cognata **Margherita Lombroso** ved. **Debenedetti**, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. mese alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in corso Libertà 35. Per disposizione dell'Estinto si prega di non inviare fiori.
Vercelli, 9 ottobre 1955.

Prendono viva parte al dolore della famiglia: l'ing. **Aldo Ciageli** e famiglia, la signora **Ernesta Fossica**, la famiglia **Aristide Segre**, la famiglia **Pellarolo**, la famiglia **Jacchia**.

La **Comunità Israelitica di Vercelli** annuncia con profondo dolore la morte del suo amatissimo presidente **MARIO DEBENEDETTI**.

Per fatale disgrazia è deceduto improvvisamente

Giacomo Proglio
di anni 65 - Esercente

Straziati da tanto dolore lo annunziano la moglie **Maria Rasca** col figlio **Francesco**; i fratelli: **Chiaffredo**, **Giovanni**, **Luigi** e **Maria** colle rispettive famiglie; i suoceri, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr., alle ore 10,30, partendo da via Morosini 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Unione Sportiva Torinese** prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio **GIACOMO PROGLIO**.

Stamane cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gagliardi fu Vittorio
d'anni 64 - Esattore delle I.I.D.D. di Montegrosso d'Asti

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Rosa Della**, la figlia **Gemma**, gli adorati **Carlo** e **Silvana**, la madre **Maria Franzino**, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 c. m., alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto. Non fiori ma opere di bene.
Montegrosso d'Asti, 9-10-1955.

Dopo breve malattia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Biagio Marro
Pensionato FF. SS. - di anni 80

Ne danno il triste annuncio i nipoti: **Giovanni Marro** con la moglie **Teresa Lupo** e il figlio **Nino**; **Antonina Bayle** con il marito **Enrico**; la sorella **Caterina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Principe Amedeo 20, Trofarello.

E' mancata all'affetto dei suoi cari con cristiana rassegnazione

Carolina Berruto
Titolare della Ditta Colosso

Ne danno il triste annuncio: le sorelle **Giuseppina** ved. **Ceruti**; **Letizia**; i nipoti **Rinaldo Ceruti** con la moglie **Jole**; prof. **Arturo Ceruti** con la moglie prof.ssa **Jole**; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da piazza Gran Madre di Dio n. 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Maurizio Sburlati

Desolati dal dolore lo annunciano la famiglia e parenti. I funerali avranno luogo oggi, alle 14,30, da via P. Braccini 60. Un particolare ringraziamento al dott. Alberto Cappa per le sue amorevoli cure. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Sabato notte è mancata all'affetto dei suoi cari

Valentina Bruno nata Marchino
di anni 59

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il marito **Marco**, la figlia **Piera** col marito e figli, i parenti tutti.
Torino, strada Superga 124.

Improvvisamente, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Modesta Minasso ved. Capra

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la figlia **Rosetta** con il marito ing. **Vittorio Milani** e parenti tutti.
Torino, strada del Nobile 58.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato ai suoi cari

Giuseppe Braida

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia **Mirella**, sorelle, cognati, nipoti e parenti. I funerali martedì 11 corr., alle ore 14,30, da corso Stati Uniti 6. La cara Salma verrà tumulata a Sommariva Bosco.

1944 — 1955

Andrea Cillario

La Messa verrà celebrata alle ore 8 del 12 c. m. nella chiesa della Trinità (via Garibaldi 6).

La famiglia del compianto

Lorenzo Bauducco

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al carissimo scomparso sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro grande dolore. In particolare esprimono la loro riconoscenza al dott. Desenatini, alla cognata Carola, alla sig.ra Bricca, al figlioccio Luigi ed al sig. Politicini che con tanto amore lo assistettero. Cassino Torinese.

Le famiglie **Maletto Bottellini** commosse per le manifestazioni di cordoglio tributate al caro

Natale Maletto

sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che con fiori, con parole di conforto e colla presenza presero parte al loro dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO conduttori elettrici «Incet-Pirelli». Prezzi fabbrica, Balcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 336

ARTIGIANI, industriali disponiamo grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione. Accettiamo macchinario vostro in deposito gratuito vendendo miglior prezzo. MOMAT, via Nizza 182, Torino.

BILICI Berchet uso industriale, pesa camino vendesi occasione. Telef. 21-007.

JALLA', Sacchi 24, utensili lime seghette abrasivi macchine elettriche portabili.

LAVORANTI legno troverete vasto assortimento macchinario presso SRT, via Giacosa 2, telef. 682-914. T0677

LIQUIDO torni paralleli metri 0,75 a metri 7, tornio frontale metri 2, trapano radiale [illegible] 1, pialla [illegible] 3x1, fresa e pialla, limatrice, seghetto mm. [illegible]. Morbidelli, telef. 61-073. 7812

METALLURGICA Piemontese, Cigna 169: poutrelles, lamiere ondulate, rotaie scambi e vari di ricupero, vende.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 187. 7806

PONT. [illegible] Argo. Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi televisione, Incet Pirelli, [illegible] 21, telefono [illegible]. 8714

ROTTAMI, tornitura, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo [illegible]. Telefonare 280-907. 11956

SALDATRICI Brown Boveri, apparecchiature e controlli puntatrici-modifiche. Elettronica Delforno, Frejus 93, tel. 380-314.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ELETTRODOMESTICI. Riparazioni, ricostruzioni, cambi. Consegna sollecita. Telefonare ore ufficio 793-384. 10685

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, cofalletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 2; Principe Amedeo 20 C. 4728

PELLICCIAIO [illegible] su misura. Modelli pronti in castorino persiano [illegible] mouton. Cervini, Pio V 5, terzo piano. T1211

PIEDI [illegible] deformi? eccovi un indirizzo prezioso: da Serralrice, specialista in calzature confezionate su forme speciali, sempre pronte da signora fino al n. 42, da uomo fino al 49. T1318

SALTATE le pareti. Copritermo «Alpha», Via Cumiana 58, telef. 31-450.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

AFFARONE, causa cessione commercio, cedo tintoria avviatissima 1.200.000, con dilazione. Telefonare 59-739. G7687

BAR angolare, ampi locali, posizione, vendonsi muri ed avviamento. Telefonare 521-302. 8711

CAPITALI disponiamo per finanziamenti garantiti ipotecariamente. Com. F.A.I., via Cavour 7, telef. 538-821. 9760

DROGHERIA avviatissima 20.000 giornaliere zona Francia alloggio [illegible]. Telefonare 47-480. R7110

DROGHERIA centralissima, [illegible], elegantemente rimessa nuovo, incasso settimanale 600.000, alloggio, cedesi 7.500.000. Scrivere [illegible] 8019, SPI, Torino. M8233

LABORATORIO biochimico farmacologico modernamente attrezzato, ottimo sviluppo cerca socio capitalista [illegible]. Scrivere [illegible] 6007, SPI, Torino.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque affitto, facilitazioni, Cavaliere, Saluzzo 21. 300

MASSAGLIA, Cesare 10, cede tabaccheria bar [illegible] commestibili latterie ecc. ottimi affari. 3551

POLLI conigli centrale 40 anni attività alloggio cedesi 1.300.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 6182

PRIVATO cerca urgentemente 1.300.000 cedendo, associando, ipotecando, avviatissima officina, massimo interesse. Telefonare 693-867. 89691

TABACCHERIA centrale forte levata rilevante incasso retro abitabile motivo salute cedo [illegible]. Telefonare 389-349. R7350

URGENTE cerco un milione garanzia ipotecaria. Scriv. cassetta 7021, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A lungo Po, Diaz 4 (piazza Vittorio), vendonsi [illegible] ultimi alloggetti due grandi camere occupate. Visite pomeriggio.

ABBIAMO abitabili [illegible] alloggi due tre camere ogni comfort, vende direttamente Impresa Rosselli 92.

ABBIAMO alle migliori condizioni vendita prezzi convenientissimi, alloggi liberi ed occupati alto reddito 1-2-3 camere servizi zona S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, [illegible] Francia, Racconigi, Peschiera, Madonna Campagna, Lucento, ed altre zone. Domus, Garibaldi 39, telef. 51-050/50-268

ABBIAMO, via Virle 14, alloggetti liberi, occupati 2-3 camere. Visite ore 16-18.

ABITABILI gennaio '56 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. T0723

ABITABILI immediatamente vendo bellissimi alloggi signorili tutti comforts moderni, ampie terrazze, vista incantevole. Corso Regina 212 (piazza Statuto).

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 3-3-4 camere servizi nuova costruzione. Via Tirreno 35 corso Galileo Ferraris 163. T0723

ABITABILI subito, altri costruendo, alloggetti 1-2 camere cucina, prezzo, comodità, rateazioni, cedonsi direttamente. Piazza Campanella (Parella). R5276

ADATTO professionisti vendo alloggio 4 camere servizi 1o piano; altro 2 camere servizi zona Francia. Telefon. [illegible].

ALLOGGETTI 1-2-3 camere vendonsi bloccati, sbloccati, reddito 10 %, negozi, magazzini. Ampie facilitazioni. Visite 16-18. Telef. 26-028. Corso Regina 9.

ALLOGGI contanti dilazione, zone varie, 2.200.000, 3.200.000, 4.200.000. Telefonare [illegible] G7658

ALLOGGI modernissimi signorili 1-2-3 camere servizi, prezzi convenienti, tutte comodità, cucine arredate mobiletti metallici, ripostigli macchine lavatrici, isolamento acustico, antenna televisiva, avvolgibili materiale plastico, terrazza solarium, rifiniture accuratissime, costruzione primissima qualità. Corso Ferrucci 95, quasi altezza via Monginevro.

ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. Montecucco 14, telef. 790-633. [illegible]

ALLOGGI signorili 1-2 camere, tinello cucinino, servizi, vendonsi direttamente, liberi od alto reddito. Rivolgersi via Barletta 96 e via Gorizia angolo S. Marino (S. Rita). Telefonare 47-312. T1492

ALLOGGI 1-2 camere grandiose, [illegible] cucinino, [illegible] vendonsi. Bassino, Po 31. [illegible]

ALTO [illegible] alloggetti moderni costruzione 1952. Via Tenivelli 19. 9444

APPARTAMENTI signorili 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi sblocco, palazzo anteguerra, tutti comforts, via Cialdini 25 Visite 17-19. 9501

BAR angolare, ampi locali, posizione, vendonsi muri ed avviamento. Telefonare 521-302. 8711

CASA 35 camere alloggi 1-2 camere tinello, cucinino, termo bagno, vendesi. Bassino, Po 31. 12050

CASCINA irrigua cento giornate 30 km. Torino, reddito cinque, vendo. Telefonare 60-724. 89680

CASE 35-40 [illegible] servizi, termo bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Pozzo Strada. Telefonare 790-633. 8250

CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, vende: Giordano Bruno 83-85, palazzo nuovo, bellissimi negozi ed alloggetti 1-2 camere più tinello cucinino, pronti ottobre, mutuo 25 %, rimanenza rateazioni fino tre anni. Visite: 15-17. 9501

COMPRO casa 30-50 camere anche con affitti bloccati. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 1262, SPI, Torino.

COMPRO 2-3 camere cucina Borgo San Paolo. Telefonare 382-270. 80445

CONCA del Sole, Reaglie (Strada del Pino) fermata Filobus, stupenda posizione panoramica, vendonsi lotti fabbricabili. Telefonare 559-279. 11353

COSTRUENDA casa [illegible] vani negozi garage. Divisibile in due di 65-65 vani. Costruzione solida, moderna. Zona ottimo avvenire. Vendesi anche separatamente. Accettasi terreno parziale pagamento. Telefonare 385-422. 27863

DOGLIO, piazza Castello 9, vende casa [illegible] blocco, paraggi Porta Nuova, 60 camere negozi. Richiesta 28.000.000. Telefonare 50-077. 10409

IFIT, San Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende, zona Vanchiglia, alloggi signorili 3 camere, servizi mutuati S. Paolo, ratendo 24-36 mesi. 9087

IFIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende centralissimi negozi, alloggi liberi ed occupati. 9987

IMPRESA vende alloggi nuova costruzione 1-2 camere tinello servizi, liberi ed occupati, mutuo. Via Sgano 6, int. 12. Telefonare 521-389. T2008

IMPRESA [illegible] alloggi moderni via Borgosesia. Telef. 50-440.

LIBERO alloggio vendesi camera cucina bagno. Tenivelli 19. 9444

OCCASIONE camera cucina servizi termo ascensore 1.750.000, contanti. Tel. 23-571.

OCCASIONE corso Grosseto [illegible] vendesi affittasi alloggi negozi. Telefonare 291-759.

OFFICINE [illegible] costruiamo pagamento dilazionato [illegible] Mirafiori Grugliasco completa assistenza tecnica ingegnere Brancatelli. Telefoni: 557-389, 31-414.

PORTA Nuova in palazzo anteguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4, ore 16-18. 0987

PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. IBI, San Quintino 4 bis. 7761

TERRENI piccoli grandi lotti servitissimi vendiamo Mirafiori [illegible]. Telefonare 557-369, 31-414. 9364

TERRENI Santa Rita, Parella, Francia, Madonna Campagna, frazioniamo ottime condizioni. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENO, fronte corso, Santa Rita, mq. 71, vendiamo anche lottizzato. Cerutti, Andrea Doria 15. 10516

VANCHIGLIA vendonsi alloggi due-tre camere tutte comodità. Corso Tortona 7.

VENDO libero due camere cucina, cantina, 1o piano, pomeriggio. B. Giulia 46.

VENDO lottini terreno Grugliasco tutti servizi. Telefonare 781-405. [illegible]

VENDONSI alloggi signorili 4-5 camere doppi servizi, San Quintino 22.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI liberi 3 idonei 4 magazzini adatti industria laboratori ecc. 5 camere cortile indipendente acqua luce forza. Corso Giulio Cesare 318, tel. 237-298 ore 14-16. G7216

AFFITTANSI negozi casa nuova costruzione Valperga Caluso 16. Tel. 61-209.

AFFITTANSI magazzino mq. 150 con forza, luce. Bruno, Villarfocchiardo 7.

AFFITTO vendo, zona commerciale pieno sviluppo, negozi muratissimi, ampie vetrine, magazzini, cortile, corso Regina [illegible].

AFFITTO zona Mirafiori locali mq. 450 uso officina e magazzino più cortile. Telefonare 393-630. 89630

LOCALI industriali, depositi, magazzini, [illegible] affittansi corso Tortona 7

VIA dei Mille 6 affittasi 4 locali uso ufficio professionista, rappresentante. Telefonare 83-478. G7480

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AERONAUTICA affittasi alloggio 3 camere cucina servizi 18.000. Tel. 61-844.

AFFITTANSI alloggi nuovi 1-2 camere, tinello, servizi. Via Moretta 24.

AFFITTANSI alloggi piccoli [illegible] zone diverse. Agenzia Comba, Sacchi 14.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere, servizi, corso Vittorio 122 interno 11-15-17. Visite 9-12, 15-19. 9445

AFFITTANSI alloggi 11-14-16-18-20-25 mila, Sacchi 16. R7961

AFFITTANSI, Borgata Parella, 1-2 camere. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTANSI negozi alloggi 2-3 camere cucinino, tutti comforts, pronti subito. Corso Orbassano 189. 4814

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi, via Frejus 11 angolo via Lombriasco. Visite 9-12, 15-19. 9445

AFFITTASI alloggi nuovi 2 camere tinello servizi termo ascensore. Via Spano 6, int. 18. Telefonare 531-389.

AFFITTASI alloggio signorile centralissimo 5 camere doppi servizi. Tel. 61-209.

AFFITTASI libero subito alloggio nuovo arredato tre camere cucina servizi terrazzo, [illegible] Re Umberto 34. Telefonare 390-961. [illegible]

ALLOGGETTI moderni 2 vani servizi negozi vuoti affittansi. Telef. 48-298.

ALLOGGETTI 14.000, 15.000, 18.000 e negozi pronti subito, affittansi. Corso Orbassano, Cerutti, Andrea Doria 15.

ALLOGGETTO [illegible] per fine [illegible] sito arredato, cauzionando, Tel. 46-411.

AMMOBILIATO, cucina, matrimoniale, bagno, subaffittasi. Palmieri 38.

AUTORIMESSA [illegible] Pejroni, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006

BERNINI, affittasi appartamento arioso cinque camere accessori moderni. Telefonare 578-317. M5170

BORGO Francia, via Facchinetti 44, affittasi 2 [illegible] cucina servizi. Telefonare [illegible]. G7476

CERCO affittare camera cucina servizi qualunque zona, cauzionando. Telefonare 41-078. 80423

CERCO in affitto una, due camere oppure soffitta. Tel. [illegible]. 11031

PIAZZA Lagrange, 1o piano, 3 camere libere uso ufficio laboratorio [illegible] mensili. Telefonare 87-243, ore pasti.

PROPRIETARIO affitta alloggi 2-3 camere, cucinino, tutti comforts; negozi, garage, pronti subito. Via Valdellatorre 91, visibili tutte ore. 11401

[illegible] affittansi alloggi tutte comodità 2-3 camere. Corso Tortona 7.

12.000 indipendente affitto [illegible] arredata matrimoniale [illegible] cucina, liquigas, portagé, capolinea 4, Cibrario. Telefonare 292-760. [illegible]

8 A[illegible] e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi) telefono 379-092. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 1446

SANREMO Pensione Fiori prima categoria bellissima posizione centrale, trattamento signorile, prezzi miti. 11764

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

RIMINI al mare. Collegio S. Patrizio, Genova Quarto, [illegible] posti. Elementari, Asilo Montessoriano. Ambiente signorile.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa. Metodi [illegible], veloci, pratici. Diplomi ministeriali. Collocamento allievi. Nuova sede, modernamente attrezzata, S. Teresa 15. Telefono 527-844. T0356

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 7 5 novembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, [illegible], Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 354. Telef. 80-354.

COLLEGIO maschile Dalpozzo Vercelli, Scuole medie parificate interne, [illegible] governative, Corsi accelerati ricupero anni, scrupolosa [illegible], rette globali miti. Chiedere [illegible]. M7118

CONVITTO «Galilei». Distinto, famigliare, Media, Ragioneria parificate. Laveno (Lago Maggiore). 10309

DIPLOMI accademici professionali conseguonsi iscrivendosi «Università Angloamericana», Panetteria 15. Roma.

FEMMINILE Convitto «Villa Castello». Signorile, famigliare, Media, Ragioneria parificate. Sede meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore). [illegible]

STUDIUM. Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Lingue. [illegible] orario libero. Facilitazioni. [illegible] legali. Via della [illegible] 14, telef. 86-455. 6978

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa iniziano corsi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Nuova sede, S. Teresa 15, telef. 527-844. T0356

LINGUE. All'istituto «Methodo» professori stranieri vi insegnano la loro madrelingua. Via S. Francesco da Paola 5. telefono 48-244. [illegible]

PROFESSORESSA [illegible] di lezioni francese, successo rapido, L. 300. Telefonare 53-997. [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI [illegible] due letti comodità moderne, volendo pasti. Telef. [illegible].

AMMOBILIATA due letti tutti comfort. Monginevro 116. Telefonare 386-275.

[illegible] camera ammobiliata indipendente affittasi. Pinelli 10. R7859

CAMERA 1-2 letti pensione, trattamento ottimo [illegible] assoluta. Portinaia piazza Vittorio 10. R7885

CAMERE centrali studenti eventuale pensione familiare. Telefonare 553-203.

CAMERE mobiliate confortevoli centralissime presso mille. Ottana, Andrea Doria 22. R7930

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILI cameriere [illegible] fisse cercansi. Assicuriamo ottimi posti. Presentarsi Gillio, via Passalacqua 6.

ASSUMESI aggiustatore meccanico capace anche a disegnare, età 24-26. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino. R7523

CERCANSI abili confezioniste abiti bambini, ricamatrici. Telefonare [illegible].

CERCASI collaudatore meccanico fine. Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino.

CERCASI giovane saldatore elettrauto. Ferrero, corso Grosseto 71, Torino.

CERCASI persona pratica per distributore benzina. Rivolgersi portinaria [illegible] Vittorio Veneto 19. R7957

CERCASI settentrionale ragazzo 15enne lattorino porta pane. Telefonare 44-508.

CERCO abile aiutante [illegible]. Fossati, Madama Cristina 15.

CERCO apprendiste aiutanti sarta abili. Telefonare 386-317, Navone, Mediterraneo 132. [illegible]

CERCO donna o [illegible] tuttofare fissa. Telefonare 287-277. [illegible]

CINEMA prima visione cerca signorina 17-22 anni, presenza, servizio [illegible]. Scrivere cassetta 1034, SPI, Torino.

CUOCA e cameriera cercasi, referenze; presentarsi pomeriggio via Cassini 68.

CUOCA tuttofare pratica cercasi, referenze. Telefonare 582-347 [illegible].

DISEGNATORE edile esperto, [illegible] assume ufficio professionale. Scrivere cassetta 4192, SPI, Torino. 89631

FATTURISTA [illegible] veloce pratica lavori ufficio cercasi libera subito, referenze. Scriv. [illegible] 8030, SPI, Torino.

IMPORTANTE società assume per lavoro di propaganda impiegata età 21-30 anni, cultura media, disinvolta, bella presenza, facile parola, [illegible] viaggiare. Inviare offerta dettagliata a Linten, piazza Repubblica 21, Milano. 12077

MAGLIFICIO cerca [illegible] dirigente reparto confezioni maglieria esterna massima pratica qualsiasi lavorazione, tagliata e modellista. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. [illegible]

MANOVALI, qualificatevi saldatori frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 9077

OCCUPAZIONE sicura frequentando corsi radiotecnici. Diploma ministeriale. Istituto, S. Ottavio 42. T1141

SALDATORI [illegible] ossigeno alluminio [illegible] frequentando corsi rapidi presso Istituto S. Secondo, via S. Secondo 51, telef. 553-576. Scuola riconosciuta Ministeri: Lavoro, Difesa, Marina, Trasporti, Ferrovie Stato, Pubblica Istruzione. Consulenza gratuita. Visitate impianti, laboratori. T0317

TUTTOFARE 20-50enne piccola famiglia referenze, cercasi. Telefonare 389-501 pomeriggio. [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

DICIANNOVENNE lunga pratica ufficio cerca serio [illegible]. Telefonare pomeriggio 764-856. R7216

GIOVANE stenodattilo referenziata bisognosa, capofamiglia, capace qualsiasi lavoro ufficio, ordinatissima, bella presenza, prega un impiego. Scrivere cassetta 9288, SPI, Torino. [illegible]

SEDICENNE volonteroso tre anni pratica motorista, offresi, massime referenze. Telefonare 732-[illegible]. 89725

VEDOVA cerca portineria o qualunque altro lavoro purchè decoroso. Telefonare 483-439. R7677

VENTENNE, pratica lavori ufficio, stenodattilografa veloce e precisa, libera subito offresi. Telefonare 663-[illegible]. R7879

VENTIQUATTRENNE stenodattilocomptometer, presenza, offresi. Scrivere cassetta 3291, SPI, Torino. R7220

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ACCREDITATO oleificio cerca rappresentanti media olio oliva prezzi consumatori, buone retribuzioni. Fava, C. P. [illegible], Imperia-Oneglia. [illegible]

ALIMENTARI assume giovane piazzista attivo anche novizio. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M8167

GROSSISTA importante Torino [illegible] affini cerca agente automunito conoscenza diffuse mercerie dettaglianti tutto Piemonte abbinando altra propria attività. Occorre vasta clientela. Scrivere cassetta 2002, SPI, Torino. R7637

LAMPADARI. Nota fabbrica [illegible] cando rete vendita cerca rappresentanti provinciali per il Piemonte preferiti elementi introdotti, motorizzati, residenti capoluoghi provincia. Elevate provvigioni ed ottime possibilità avvenire. Offerte dettagliate a Lampis-Fres, via Padova 9, Milano. 11683

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi. San Francesco d'Assisi 20. Telefonare 41-965. 6733

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A tecchetia: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1199

A Istituto investigativo [illegible] informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51, telef. 47-372. 8249

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia. Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97. 7770

ABBIAMO [illegible] incassabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio [illegible].

ABBISOGNAMI avendere matrimoniale, sala, salottino cinque pezzi, ingresso, tutto 280.000. Garglali, San Carlo 196.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 531-161. 4268

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 22, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30 %. Rateazioni. 811

AFFARONE, artigiano vende sottocosto bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 987

AL Mobilificio Rossi, via XX Settembre 74, assortimento completo mobili classici, moderni, ufficio, vari. Affittansi sedie per riunioni, pranzi, sfilate. Telefonare 46-425. [illegible]

ARREDATEVI [illegible] del Mobile, Dogliani ang. [illegible]. Camera matrimoniale [illegible], tinelli 21.000, grandi [illegible]. Facilitazioni. 4751

ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. [illegible] Fratelli Minotti, corso Vittorio 38. Facilitazioni. 6244

ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000, Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo, 11 V. 3819

AVVISO. Quando abbisognasi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Ass, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 6, telef. 52-598.

CAUSA sgombro locale, svendiamo: bilance, affettatrici, macinacaffè, tritacarni, tutte le macchine. Rivolgersi [illegible] Repubblica 18 (portinaia). 7389

CI vuole così poco per essere belle, basta acquistare pellicceria Fiorella, Pio V 12, telef. [illegible]. 7967

CUCINE gas, elettriche, tre quattro fiamme con forno da 26.000. Vendita rateale senza cambiali in Banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. T0408

[illegible] dal 1867 la miglior macchina per maglieria. La più moderna, perfetta, garantita. Insegnamento. Accessori. Rateazioni. Via Bogino 6, telefono 528-970.

IMPERMEABILI: uomo signora, modelli esclusivi. Industria confezioni, v. Aosta 21

MACCHINA cucire tedesca Gritzner, altre, 45.000, mobile, Bernardi, Stampatori 6. 8859

MACCHINE scrivere calcolatrici, [illegible] tipo, [illegible]. Riparazioni, noleggi. Mayo, Botero 4. 8958

MAGLIERISTE: Liquidiamo 7-8-10 [illegible] cinquanta, cinquemila mensili [illegible] rate oppure 80.000 [illegible]. Casacci, Arsenale 40. 5748

MAGLIERISTE! Migliori macchine, prezzi assoluta concorrenza, insegnamento, garanzia, occasioni. Procuriamo lavoro. Visitateci. Gribaldo, San Franc. Paola 4.

MAGLIERISTE! vendita straordinaria primarie marche tedesche, nuove condizioni, nuovi prezzi. Unicos, piazza Vittorio Veneto 23. 10506

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1: sale, salotti, camere 4 porte 98.000 cucine 32.000. Trapunte matrimoniali con lana [illegible]. T1745

MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Casserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci! Telefonare [illegible]. 1141

MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 3 (lungo Po). [illegible]

MOBILIFICIO Orap, 20 rate camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa: Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43, facilitazioni. 10328

PIANOFORTI Harmonium, Pistino, via Po 6. Vasto assortimento ogni marca nuovi, occasioni, sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni accuratissime.

PIANOFORTI migliori [illegible], migliori prezzi, massime rateazioni, vendite, noleggi, riparazioni. Telefon. 60-009 [illegible], Principe Tommaso 31. T1296

PIANOFORTI occasione, assortimento vario. Esclusività pianoli Steinbüchler. Comoglio, Po 20. T0718

PIANOFORTI Steinway, la migliore marca del mondo. Esclusivista Chiappo. Telefono 21-542. Noli, cambi, riparazioni perfette. 4216

PROSSIMA [illegible] vendo [illegible] libreria, armadio, servizio porcellana. Telefonare 54-716. [illegible]

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici [illegible]. Augusta, via Cavour 6. 8472

TAILLEURS, paletots, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jaccod Serafio, via Consolata 15. T8146

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 125, angolo corso Dante 6036

TELEVISIONE 159.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. Debernardi, Stampatori 6. 2359

TUTTO per il disegno, strumenti ingegneria. Antica casa fiducia: Allemano, Galleria Subalpina. 11897

VENDESI servizio posate superargentate, 149 pezzi, 35.000, nuovissimo. Telefonare 21-881. R7941

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p

A basso interesse concediamo prestiti [illegible] giornata su automezzi. Rateazioni 24 mesi, Scriclà, Rag. Guala, via Amendola 8. 4761

A condizioni vantaggiose concediamo prestiti su automezzi. Via Pomba 17.

A rate vendo 1400, 1100-103, 500 C belvedere, giardinetta C, Appia, Aurelia, Ardea, Aprilia, Corso Brescia 4.

A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Aposto, piazza Lagrange 1, telefoni 40-507, 40-481. 6318

ABA, 600 1100 nuovi occasione, TV, 500, belvedere, camion 1100, permuta, rateazioni Corso Regina 162. T0727

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-178.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Viareggio 5. T1880

ABBIAMO 500, vetture, belvedere, 600, 103, 1400, camioncini 7 quintali, 10 quintali, Cavalieri, Brescia 18. 10722

ACQUISTO da privato 103 grigio sport o perla carica. Elettrauto Marchio, corso S. Maurizio 69 E. R7876

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: 1100 Sport Farina, 103 1953-1955, [illegible] pronta consegna, 1100 A E, Ardea ultima serie, Belvedere diverse, Topolino A. Cambi, lunghe rateazioni. 10134

ALL'AUTOSALONE «Taurinorum» Roma 237 bis, telefono 42-535 (locale ampliato) vetture nuove seminuove: 500 C, belvedere, 600, 103 TV, 103 familiare, 1400A Appia, Aurelia G.T., Alfa Super, normale. Cambi, rateazioni. 9006

ARDEA 5 marce, 600, cinquecento, millecento E, millecento 103, belvedere, furgoncini. Giulio [illegible] 41. T0975

ASPETTATE prima di acquistare, provate l'Auto-Union D.K.W., sicurezza, durata, conforto. Pinelli 14, tel. 530-277

AURELIA funzionamento perfetto, condizioni perfette. Balcar, Bertola 7, telefono 528-777. 9431

AUTOAGENZIA Petrarca 6. Monticone Bussolino: 103 familiare, Alfa Romeo TI, nuovo [illegible], Spyder 103 seminuova, 600, Appia, 500 C; varie occasioni. Telefonare 61-501. T8112

[illegible] Commissionaria Fiat, via Baretti [illegible], telefoni 60-000, 653-074 dispone ottimo furgone [illegible] q.li giardinetta, facilitazioni speciali per aziende. Occasioni speciali. Renault 4. C 4 perfetta. Plymouth ottima efficientissima conveniente. T0567

[illegible] Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 683-074 ha pronti 1900 e 1400 a metano, consegna immediata. Estensione massima.

AUTOCARRO Concessionaria Fiat, via Baretti 39, dispone preziosa occasione Aurelia B. 21 con radio, unico proprietario. Costruzione 1952 perfettissima vende facilitando massimo. Telefoni 60.000, 683-074. T0567

[illegible] Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, [illegible] prenota autoveicoli ed elettrodomestici Fiat; dispone vasto assortimento vetture d'occasione 1900-1400 benzina e metano; 103, 1100 B. E.; 500 B. C. Belvedere e furgoncini, camioncini 7 q.li, cassone [illegible], furgoni. Facilitazioni pagamento al massimo. T0567

AUTOCARRI 626 NL con trazione sulle 4 ruote; 626 NL ribaltabili, normali; Esarò, 600 furgoncino, vendonsi. Bonsotto, via Boito 24. Telefono 20-307. 9430

AUTOCARRO 615 nafta, furgone lertia, nuovi da immatricolare, furgone 1100/103 - 1 - furgone Ardea 10 quintali ELR vendo dilazionando pagamento. Corso Brescia 4. 11026

AUTOMOBILISTI esattiche carteccia di tre olio con «Glass» originale antiacida prodotta scientificamente, la più venduta nel mondo. [illegible]

AUTONOLEGGI [illegible] moderne, Duchessa Jolanda 22, 1400, 103, 1100 E, Belvedere 500. Telefonare 773-885.

AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici, Corso Farini, telefoni 80.480, 656-980. 2108

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne Via Montenero 68. tel. 23-828.

BETA Lancia 22 Ansaldi ordine perfetto garanzia 6 mesi, vendo, Corso Brescia 4.

FIAT Filiale di Torino corso Bramante 12 tel. 697-446/7/8. Il nostro assortimento di veicoli usati dei vari modelli consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento: le più convenienti occasioni di berline modelli 1400 e 1900. Visitate il «Salone dell'usato». 6903

FINANZIAMENTI su automezzi. Com. F.A.I., via Cavour 7, telefoni 527-498, 528-821. 9760

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti, Delecon, corso Vittorio [illegible], telef. 48-301.

IFITAUTO sovvenziona, anticipo, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 7761

LANCIA Commissionaria Italcar, vendita autovetture, autocarri. Via Roma 369. Telef. 44-597. Permute, rateazioni nuovo usato. Contratti Ecalan cabina avanzata.

PRIVATO vende ottima 1100 nera unico proprietario 690.000, [illegible] pagamento. Telefono 36-881. T1565

RATEALMENTE 103 TV Pinin Farina [illegible], occasionissime: 103, 1100 E, 500 C, Ardea, S. Secondo 23. Tel. 60-067.

VENDIAMO 1100-103 in ordine, 500 C giardinetta ricca d'accessori. Rateazioni. Vercelli 111. [illegible]

ZERBINO, [illegible] nafta, benzina, 1100 ELD, ALR 615, giardinetta Ardea, furgoncini, vetture Fiat 1900, 103, 1100 E, 1100, Aurelia, Aprilia. [illegible] 197. Tel. [illegible]. 1400, [illegible] i ricambi, nuovi e occasione troverete nel nostro assortimento a [illegible] eccezionali. Succ. Molino, corso Raffaello 2. [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ATTENZIONE! prima d'acquistare motofurgoncini, motocarri, biciclette trasporto, recenti [illegible], ciclomotori competizione, sport, normali, [illegible] 67.850; 125-175 4 tempi, Alpino, nuovo pagamento, ricambi originali: Gogliardo, Ormea 78, telefono 682-151. Vendite rateali e con Buoni Enal 8601

ATTENZIONE! Ritiriamo a lire 20.000 la Vostra moto o scooter di qualsiasi marca e tipo, anche da demolire, comperando questo mese una moto MI-VAL, nuova, differenza anche a rate. Cavalieri, via Nizza 35. [illegible]

BIANCHI 175 [illegible] tempi, Aquilotto. Facilitazioni. Concessionario diretto: Borgarello, Camerana, 2. 11749

GILERA 150 Sport, Turismo [illegible] E, motocarri 150 e 500, ricambi originali; facilitazioni pagamento. Concessionario diretto Melani, corso Giulio Cesare 44, telefono 21-505. 8326

GILERA 150 Sport e Turismo, bicilindrica 300, motocarri 150 cc. 500 cc. q.l. 15. Concessionario: Rissio Giuseppe, corso Brescia 44, Telefono 23-519. 220

ITOM sport 75 orari, Itom turismo, officina riparazioni, assistenza gratuita. Concessionario diretto; biciclette bambino. Rateazioni. Romero, via Pianezza 61.

VELOMOSQUITO con centrimatic. Provatelo! Rissio, Brescia 44. Tel. 23-519.

VESPA nuovi modelli nuove ed occasione, revisioni, verniciature, ricambi, parabrezza. Covole, Giulio Cesare 155.

VESPANOLEGGIO conveniente, noleggio anche Lambretta, via [illegible] 53. Telefono 60 771. [illegible]

VESPIZZATEVI, granasport, consegna immediata. Agenzia Toso, corso San Maurizio 31, Torino. T1357

VOLETE comprare Vespa e Ape, volete vendere Vespa e Ape, volete cambiare Vespa o Ape? Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21. [illegible]